

Tecnologia Il robot umanoide di Musk
"In futuro ci libererà da ogni fatica"

FERRARI E SIRI - P. 30

PUTIN E MERKEL TRA AFFARI E DIRITTI

FRANCESCA SFORZA

Poteva bastare il carico simbolico a fare dell'incontro di ieri tra Merkel e Putin un capitolo di storia della politica estera dei prossimi anni. E invece i due leader più longevi del panorama occidentale hanno trattato la storia con indifferenza e hanno continuato a fare quello che hanno sempre fatto: politica. - P. 27 AGLIASTRO - P. 22



LA STAMPA

SABATO 21 AGOSTO 2021

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N. 230 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN
GEDI NEWS NETWORK

IL PRESIDENTE AL MEETING DI CL

**Covid, l'appello
di Mattarella**
"Il vaccino
è un dovere"

UGO MAGRI



Ai milioni di italiani che tardano a vaccinarsi, Mattarella rivolge un appello: state responsabili e abbiate rispetto per gli altri. Il Capo dello Stato non ne fa soltanto una questione pratica di efficacia. - P. 12 SERVIZI - PP. 12-13

LA SCIENZA

**OBBLIGATORIETÀ
PER TUTTI SUBITO**

ANTONELLA VIOLA

Idati sono essenziali nella scienza e lo sono anche per guidare tutti noi, cittadini e governi, nel prendere le decisioni più giuste. Tuttavia, in una condizione in continua evoluzione come una pandemia virale, i dati devono essere, da un lato, costantemente aggiornati sulla base delle nuove evidenze scientifiche e, dall'altro, devono saper essere interpretati. In questi giorni, entrambi gli aspetti sono carenti e, dunque, molte persone faticano a comprendere che i vaccini stanno funzionando bene e che non c'è davvero spazio per esitare: bisogna fare presto e vaccinarci tutti. L'argomento più utilizzato in questi giorni dai novax riguarda i dati israeliani: nell'ultima settimana, tra i pazienti ricoverati, i vaccinati erano più dei non vaccinati. - P. 27

10821

9 771122776133

I SOLDATI SPARANO E LANCIANO LACRIMOGENI. IL QATAR CHIUDA I CONFINI. IL NEOLEADER BARADAR CERCA IL CONFRONTO

Draghi a Biden: un piano per l'Afghanistan

Telefonata tra il premier e la Casa Bianca. Kabul, 10 mila ostaggi in aeroporto e rastrellamenti casa per casa

ALESSANDRO BARBERA
GIORDANO STABILE

Per dare soluzione al disastro afgano Mario Draghi pensa occorre mettere attorno al tavolo tutti, a partire da Cina e Russia. Ieri ha sentito il presidente americano Biden: primo punto, salvare i profughi. Intanto decine di migliaia di persone assediano l'aeroporto di Kabul, in fuga da caccia al "collaborazionista" e rastrellamenti casa per casa. - P. 2E3

SERVIZI - PP. 2-11

LA DIPLOMAZIA

La cautela americana
"Difficili i rimpatrii"

PAOLO MASTROLILLI

«Sia chiaro: porteremo a casa Sogni americano che vuole tornare». Davanti alle scene che arrivano da Kabul, Biden prova a rassicurare gli Usa e gli alleati. - P. 6

Roma apre agli esuli
accolti gli attivisti

FRANCESCO OLIVO

La ministra degli Esteri olandese è scontenta: «Non abbiamo idea di quale aereo abbia imbarcato la nostra gente. Nessun Paese ce l'ha». - P. 4

IL RACCONTO

**QUEI PICCOLI MOSÈ
SUL FILO SPINATO**

VIOLA ARDONE

Le mani sono un fiume e i loro gesti onde, che cullano i bambini da una sponda all'altra di uno spartiacque ipotetico trasalvatisi sommersi. O almeno così devono aver pensato le madri afgane che in questi giorni si sono riversate all'aeroporto di Kabul. - P. 27

LA STORIA

**La comandante Salima
sparita in una prigione**

CARLO PIZZATI

Nonostante le promesse di rispettare il ruolo delle donne, una delle tre governatrici afgane che ancora resistevano all'avanzata dei talebani è stata arrestata e non si ha alcuna notizia delle sue condizioni. - P. 10

L'INTERVISTA

**La rabbia di Hosseini
"Vent'anni sprecati"**

PAOLO COLONNELLO

L'Afghanistan di Khaled Hosseini, autore di best seller mondiali, primo tra tutti "Il cacciatore di aquiloni", è una tragedia senza fine che lo lascia sconvolto e lo porta a farsi vivo da New York, dove vive da tempo. - P. 9



I suoi desideri sono cresciuti in un vaso nero, come il terrore di venire uccisa dal khalashnikov dei talebani. E ora che il suono della libertà a Kabul si è spento per sempre, a Shamsia Hassani e alle sue donne leggere, sognanti e piene di dolore dipinte sui muri della capitale non resta che chinarsi e piangere. - P. 11

OGGI LO SPECIALE DI 16 PAGINE

Dopo l'estate magica ritorna il campionato

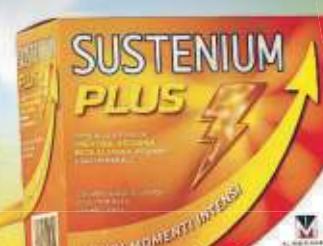
ANTONIO BARILLA

Sipario. Torna la Serie A. Un ponte tra il trionfo azzurro all'Europeo e il sogno del Mondiale in Qatar. Comincia l'Inter, campione d'Italia senza sorriso, indebolita e preoccupata, decisa a ribellarsi al destino. Lotterà con la Juventus di Allegri, la Roma di Mourinho, la Lazio di Sarri, il Napoli di Spalletti: grandi ritorni, garanti di spettacolo.



E con Milan e Atalanta, uniche big a confermare le panchine: il vantaggio della continuità e una nuova consapevolezza. Gasperini ripartirà testando il Toro ancora indefinito dell'allievo Juric. Tornano gli spettatori, la Var diventa unica, in tv comincia l'era di Dazn, debutta il calendario asimmetrico senza più corrispondenza tra i gironi. Le emozioni, però, saranno quelle di sempre: le sveliamo in un inserto di 16 pagine.

IL CALDO TI BUTTA GIÙ?



GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

M
A. MENARINI

2001-2021



Il ritorno dei taleban

I CHECK-POINT ALL'AEROPORTO



Ponte aereo nel caos migliaia di persone prigioniere a Kabul

I taleban presidiano gli accessi allo scalo, la folla preme per entrare
I soldati sparano e lanciano lacrimogeni. Il Qatar blocca gli arrivi

GIORDANO STABILE

Decine di migliaia di persone assediano l'aeroporto di Kabul, mentre le promesse dei taleban si sfaldano ogni giorno di più di fronte a una realtà fatta di caccia al "collaborazionista", esecuzioni di giornalisti e ufficiali, rastrellamenti casa per casa di attivisti e oppositori, check-point sulla strada per lo scalo, dove anche un cittadino tedesco è stato ferito da un colpo di arma da fuoco, e massacri nei confronti

li, anche dei Paesi Nato alleati. I leader del risorto Emirato islamico sanno che si giocano le poche speranze di riconoscimento internazionale, non hanno accesso a valuta forte e necessitano delle centinaia di milioni di dollari custoditi nelle banche statunitensi. Quindi non si azzardano a minacciare la pista, dove ieri si accalcavano 10 mila persone.

È una corsa contro il tempo per salvare vite. Il Pentagono ha precisato di aver evacuato 7 mila persone tra domenica e giovedì, ma il numero da inizio luglio è di 17 mila, mentre i britannici ne hanno portato via oltre duemila. Gli anglo-americani hanno adesso la capacità di imbarcare fino a 9 mila rifugiati al giorno. I problemi sono due: i controlli dei

Il giornale satirico



La copertina di Charlie Hebdo che collega il Qatar (proprietario del Psg che ha appena comprato Messi, maglia 30) e i taleban che vennero sostenuti dall'Emiro nel '96

taleban lungo le vie di accesso, che "filtrano" i fuggitivi; e la capacità di accoglienza.

Ieri la giornalista della Cnn Clarissa Ward, sulla pista dello scalo, ha rivelato che «10 mila persone sono state selezionate e pronte a partire ma non possono perché il Qatar ha detto di aver raggiunto la sua disponibilità massima». La folla preme, disperata, i soldati hanno dovuto sparare in aria, lanciare lacrimogeni. Il ministro tedesco degli Esteri Heiko Maas ha offerto la base aerea di Ramstein «come transito provvisorio».

Serve un accordo per la distribuzione dei profughi ed è una questione di vita o di morte. Le pattuglie del Network Haqqani, alleato di Al-Qaeda, sono in città e i rastrellamenti

si sono intensificati, soprattutto dopo l'arrivo del capo, il super-ricercato Khalil Haqqani. La «Deutsche Welle» ha denunciato l'uccisione di un familiare di un suo corrispondente afghano. L'Asian Journalists Safety Committee ha confermato l'esecuzione a Kabul del reporter Toofan Omani. Un rapporto dell'Onu rivela che miliziani cercano casa per casa persone che hanno lavorato per la Nato. Un video mostra l'esecuzione di Hajji Mohammed Achaksai, comandante della polizia della provincia di Badghis, in ginocchio, ammanettato e bendato.

Fatto ancora più inquietante, i taleban hanno messo le mani sui sistemi di rivelamento biometrico, in grado di leggere l'iride, usati dalle forze

USA per i controlli di identità. Milioni di afghani sono stati schedati così e adesso i jihadisti li usano per trovare i "collaborazionisti". L'ex vicepresidente Amrullah Saleh, appoggiato

L'ala di Baradar prosegue nel dialogo la sicurezza è lasciata al feroce clan Haqqani

giato dai repubblicani americani, cerca di coagulare un fronte di resistenza, ma l'ex presidente Hamid Karzai e il leader dei tagiki Abdullah Abdullah mediano ancora con i jihadisti per un sistema «misto», «modello iraniano», metà teocrazia, metà parlamenta-

Rastrellamenti in città
gli islamisti mettono
le mani sui database
dei collaboratori Usa

della minoranza hazara.

L'ala pachistana è di rientro da Quetta, anche se l'emiro Haibatullah ancora non si è fatto vedere in pubblico. E prende in mano la gestione della sicurezza. Nella capitale è stata affidata alla branca più feroce del gruppo jihadista, il famigerato Network Haqqani. L'ala qatarina, rappresentata dal numero due Abdul Ghani Baradar, ha ancora il compito di trattare con gli occidentali e garantire per lo meno l'evacuazione di tutti i cittadini europei e nordamericani ancora presenti, assieme ai loro collaboratori. Finora circa 20 mila sono riusciti a lasciare il Paese, ma il numero potrebbe salire a 100 mila da qui alla fine del mese. È la «più grande evacuazione di personale non combattente» da decenni. Gli Stati Uniti schierano adesso seimila uomini per gestirla e il ritmo accelera con decine di vo-

“Per paura uomini e donne indossano i vestiti tradizionali”



FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Alberto Zanin, coordinatore dei servizi medici di Emergency, si collega con l'Italia per fare il punto al quinto giorno dall'occupazione taleban. E c'è una annotazione che viene prima di tutto: «Dovete pensa-

re che in Afghanistan la guerra va avanti da 40 anni: prima isoviatici, poi la guerra civile, i taleban, gli americani. Tra il nostro staff locale, però, ci sono molti infermieri e infermieri, e anche medici, che sono giovani e hanno conosciuto soltanto questo Afghanistan. Per la prima volta si trovano davanti alla dominazione taleban. Arrivano a questa svolta della storia con i racconti dei loro genitori, di che cosa erano i taleban degli anni Novanta. Hanno aspettative legate ai racconti di famiglia. E c'è grande apprensione per il termine stesso di taleban».

L'Afghanistan, insomma, vive nel terrore di quel che potrà accadere. E c'è poco da illudersi. «Abbiamo notizie ufficiose di taleban che entrano nelle case di attivisti, di ex attivisti, di chi negli anni passati si era schierato contro l'autoritarismo taleban. Non abbiamo notizie dirette, ma rumors. Le persone sono spaventate per quello che potrebbe succedere, ma che per ora non si sta verificando. Non ci sono abusi sulle donne o sui dissidenti, esecuzioni di massa. Ma nello staff c'è grande preoccupazione. Abbiamo

notato da subito che tutti, uomini e donne, si vestono in maniera tradizionale, non per nuovi ordini, ma per precauzione».



L'esecuzione
È stato diffuso un video che mostra l'esecuzione di Hajji Mohammed Achaksai, comandante della polizia della provincia di Badghis, in ginocchio, ammanettato e bendato.

Tutt'intorno, la realtà quotidiana sembra tornare lentamente alla normalità. «Il bazar continua a rimanere parzialmente chiuso, però nelle

Khaled non può passare i posti di blocco degli islamisti
“Vogliono solo ucciderci”

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Left behind», in gergo anglosassone vuol dire lasciati indietro, esclusi, dimenticati. Come gli afgani che non ce l'hanno fatta, almeno per ora, a raggiungere la salvezza rappresentata dalla scritta “Aeroporto Hamid Karzai” che campeggia all'entrata dello scalo di Kabul. Tanti, troppi quelli in fuga dalla restaurazione oscurantista dei nuovi profeti della Sharia e che non sono riusciti ancora a guadagnarsi uno strapuntino su uno dei voli in partenza dalla capitale del Paese asiatico verso una qualsivoglia meta. Perché senza documentazione opportuna, perché fermati dai taleban, perché schiacciati dalla ressa che intasa le arterie della città, perché privi delle forze necessarie a percorrere quell'ultimo miglio prima della fine dell'inferno. L'odissea di Khaled, un piccolo commerciante che aveva lavorato con le truppe della Nato per quattro anni, è iniziata il 6 agosto quando i talebani hanno preso il controllo di Zaranj a Nimruz. Su di lui pende la taglia dei fondamentalisti. È

La gente si accalca con i documenti in mano, pochi però partono

fuggito verso Herat, anch'essa caduta nelle mani dei combattenti delle madrasse, da lì si è avventurato verso l'interno e quindi è arrivato a Kabul. Troppo tardi però perché le strade erano ormai disseminate di posti di blocco dei taleban. «Le loro promesse di lasciar passare civili erano trappole utili alla macelleria jihadista», racconta da una zona periferica della città. Si è rifugiato lì in quella favela popolata da disperati come lui, perché forse è l'unico modo per non essere rintracciato, in attesa di capire come raggiungere lo scalo, o in alternativa provare la fuga della vita verso il confine più vicino. Destino simile è quello di Massoud: ha lavorato come interprete per le forze britanniche e ha raccontato alla Bbc che si aspetta di essere ucciso dopo che la sua richiesta di trasferirsi nel Regno Unito è stata respinta. L'uomo e la moglie disabile si erano rifugiati a Kabul giovedì notte quando un vicino lo ha svegliato alle 3 del mattino dicendo che i taleban erano nel quartiere. È fuggito scalzando un muro e si è rifugiato a casa di un parente, lasciando la moglie. Era stato considerato idoneo per il trasferimento in Gran Bretagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ultime 48 ore alcuni esercizi hanno riaperto. Vicino al nostro ospedale, ad esempio, abbiamo notati dei ristoranti, una palestra, un kebab, e anche un laboratorio che hanno riaperto.

E diminuiscono gli scontri a fuoco. «C'è un miglioramento in termini di feriti di guerra anche se continuiamo a sentire raffiche di notte e di giorno. Ci sono state anche diverse manifestazioni. Alcuni manifestanti hanno tentato di ammainare la bandiera taleban, quella bianca con la scritta nera. I taleban hanno sparato raffiche in aria per disperderli. Alcuni feriti ricoverati da noi sono stati colpiti per ricaduta di proiettile». Ma è una calma sempre più irreale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portateci in salvo

Massoud ha lavorato con i britannici ma la richiesta di andare via è stata negata



Un neonato viene passato sopra il filo spinato dal padre ai soldati americani che regolano per quanto possibile gli accessi all'aeroporto



Uno squadrone di milizie taleban presidia le strade che conducono allo scalo di Kabul

nel dicembre 2020, ma dopo che tutte le pratiche burocratiche erano state elaborate, venerdì ha ricevuto una lettera di rifiuto. «So che sto per essere ucciso - è il suo grido - Sono davvero disperato».

Il dramma è anche quello che arriva dal racconto dei parenti degli afgani che non ce l'hanno ancora fatta. A partire da coloro che han-

no lavorato per gli americani e ora vivono negli Usa, e stanno disperatamente tentando di portare in salvo le loro famiglie che sono ancora a Kabul. Naqibullah è stato interprete per le forze armate statunitensi a partire dal 2007 a Kandahar, che dal 2013 vive a Houston con moglie e figlie. Da settimane è in attesa di un visto per genitori e fra-

telli. Suo padre, un medico, lavorava per il governo afgano negli ospedali insieme ai membri dei servizi statunitensi, e ha già ricevuto minacce negli ultimi mesi dai talebani. Ieri, dopo che i taleban hanno preso Kabul, hanno perquisito la casa degli zii alla ricerca degli uomini della famiglia. «Sono orgoglioso di aver fatto parte di

quella missione con le forze armate Usa, ma la cosa vergognosa è che il governo non lo tiene in considerazione», ha detto. Poi c'è Suneeta, che vive ad Albany, New York, e sta cercando di ricongiungersi con i suoi quattro figli che hanno dai 7 ai 17 anni e vivono da soli nell'area della capitale afgana. Il marito di Suneeta ha lavorato con l'esercito americano come interprete con le forze di sicurezza a Camp Eggers, è scomparso nel 2013 e si presume

Due ragazzi dopo aver superato mille ostacoli sono stati respinti perché senza visto

sia morto. I figli le hanno raccontato che domenica sono andati all'aeroporto con i passaporti e i documenti dell'anno scorso che concedevano loro l'ingresso temporaneo negli Stati Uniti per motivi di emergenza, ma sono stati respinti perché non avevano il visto. Da quel giorno si sono accampati nello scalo, determinati a lottare sino a quando l'ultimo aereo occidentale non lascerà abbandonati al suo destino i disperati del nuovo cuore di tenebra asiatico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2001-2021



Il ritorno dei taleban

Afghani in salvo, l'Italia estende i criteri l'appello ai prefetti: "Trovate le strutture"

Sui voli per Roma anche gli attivisti che rischiano la vita. Accordo Lamorgese-Guerini sull'accoglienza

FRANCESCO OLIVO

ROMA

La ministra degli Esteri olandese è sconfidata: «In questo momento non abbiamo un'immagine chiara di quale aereo abbia imbarcato la nostra gente, o i cittadini di altri Paesi europei o alleati della Nato, o del personale afghano. Nessun Paese ce l'ha». Non tutti hanno la franchezza di Sigrid Kaag, ma è chiaro che l'operazione salvataggio che gli Stati occidentali hanno messo in moto si complica. Vale per tutti, insomma, a cominciare dagli Stati Uniti che hanno perso il conto dei propri collaboratori da mettere in salvo, nella «evacuazione più difficile della storia», come ha detto Joe Biden.

L'Italia mostra un certo ordine, anche se i criteri con i quali si finisce sulle liste dei partenti non sono più così chiari. L'indicazione del governo è «allargare le maglie», per accogliere quante più persone in pericolo possibile, sempre d'accordo con i partner dell'Unione europea e della Nato. Mentre il Viminale fa un appello ai prefetti per trovare strutture adeguate a un'accoglienza degna, evitando di separare le famiglie.

Le «operazioni Aquila», con le quali si organizzava la cosiddetta «esfiltrazione» delle persone che a avevano collaborato con gli italiani è stata travolta dagli eventi. Man mano che i talebani si avvicinavano a Kabul i passaggi burocratici sono saltati. Fino alla settimana scorsa i criteri per finire nelle liste degli evasi erano due:



Afghani attendono all'aeroporto di Kabul di poter salire su un aereo per lasciare il Paese

SHAKIB RAHMANI / AFP

Biden chiama Macron, Merkel incontra Putin: "Non abbandoniamo gli afghani"

Il presidente della Francia Emmanuel Macron ha parlato ieri al telefono con Joe Biden ribadendo all'inquilino della Casa Bianca che non si può rinunciare alla «responsabilità morale» verso quelle centinaia di migliaia di afghani che in 20 anni di guerra hanno aiutato le truppe della Nato e i diplomatici occidentali: «Non possiamo abbandonarli».

Angela Merkel è volata a Mosca per un ultimo incontro con Vladimir Putin prima delle dimissioni. Tanti i temi all'ordine del giorno, tra essi lo scenario afghano: «Ho chiesto alla Russia di contribuire nei colloqui con i talebani affinché venga favorita l'evacuazione delle forze locali in Afghanistan che hanno lavorato per tanti anni al nostro fianco».

aver collaborato con i militari o aver lavorato con l'ambasciata e la cooperazione. Ora si è aggiunta una terza voce: gli attivisti per i diritti umani in pericolo. Nessuno lo conferma apertamente, ma così spiega l'arrivo di Zahra Ahmadi, l'imprenditrice, con la famiglia a Venezia, sbarcata a Fiumicino giovedì. Questa nuova categoria può generare confusione e a lungo andare subire il sospetto di una certa arbitrietà nel-

la selezione, ma è coerente con le raccomandazioni della Nato, emerse nel vertice di ieri dei ministri degli Esteri: «Garantire l'evacuazione sicura degli afghani a rischio». Il concetto di «afghani a rischio» può essere considerato vago, la situazione nel Paese però è troppo grave per pretendere precisione.

In numeri indicano che siamo in una fase nella quale si cerca di salvare il più alto numero di

ANTONIO MARTINO Ministro della Difesa del governo Berlusconi tra il 2001 e il 2006

“Il Paese è ingovernabile, era chiaro ma fu giusto aiutare gli americani”

L'INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'arrivo dei soldati italiani in Afghanistan porta la firma di Antonio Martino, ministro della Difesa tra il 2001 e il 2006, ai tempi dei governi Berlusconi. E quando contribuì a quella scelta, nell'emozione che seguì l'attentato alle Torri Gemelle, non si nascose che sarebbe stata una missione lunga e pericolosa.

Si aspettava che sarebbe andata così per le lunghe?

«Guardi, verso la fine del mio mandato, nel 2005, dissi che saremmo rimasti come minimo per altri dieci anni. Fui sbuffeggiato dalla sinistra. Ed eccoci qua, oggi».

Perché la vedeva già così nera?

«Ma perché la realtà afghana è particolarissima! Se si va da quelle parti, dall'alto si vede un territorio che è quanto di più somigliante alla Luna. Un'orografia da incubo. Aggiungiamo che è un mosaico di 11 etnie e lingue diverse. Gli manca una storia nazionale. Aggiungiamo che l'unica economia è quella dell'oppio. Vivono tutti dalla coltivazione del papavero. C'erano almeno 47 signori della droga con relativi eserciti. Era chiaro da subito che governare quel Paese è praticamente impossibile».

E infatti oggi Enrico Letta ci dice che era un errore pensare di imporre la democrazia. «Mi ribolle il sangue a sentire quel che dice il segretario nazionale del Pd. Non sa, eviden-

temente, che la democrazia è la prima aspirazione dei popoli. Ce la chiedevano loro, gli uomini e soprattutto le donne afghane. Noi abbiamo provato ad aiutarli. E c'è da capirli: i talebani sono medioevali, teocratici, incapaci di governare un Paese moderno. Nessuno ha imposto la democrazia a nessuno».

Da quel che lei dice, però, vi era evidente che sarebbe stato difficile se non impossibile creare dal nulla uno Stato moderno e democratico.

«Guardi, in certe realtà si fa quel che si può. Ricordo ancora il colloquio con il mio omologo afghano, un uzbeko, piccolo, con il turbante e un occhio semichiuso. Erano i tempi del primo governo Karzai. Io chiedevo a nome dell'Italia di trovare presto gli assassini della giornalista Maria Grazia

Cutuli. Lui parlava in inglese al traduttore, ma io intendeva i toni, in palermitano stretto. Era quanto di più simile c'è ad un capomafia siciliano».

Nonostante tutto, il vostro governo decise di accompagnare l'intervento americano dal primo momento, quando ancora la Nato non era stata coinvolta.

«Era giusto così. Entrammo nella missione Enduring Freedom per stanare i terroristi di Al Qaeda. Mandammo i nostri migliori alpini in una missione di combattimento a Sud, al confine verso il Pakistan, tra le montagne di Khost. E lì capii molto dell'Afghanistan. I soldati arrivarono con gli elicotteri; i container con il cibo e le munizioni, via terra, invece si persero per strada. Era una situazione cresciuta. Incaricammo il Si-



ANTONIO MARTINO
EX MINISTRO DELLA DIFESA
78 ANNI

L'errore è di Obama
è stato lui il primo
a decidere il ritiro
e così ha permesso
ai talebani di rinforzarsi

smi e il generale Pollari, che è stato uno dei migliori direttori di un servizio segreto, il quale risolse il problema in 24 ore. Come dire? Usò l'olio santo per ingrassare gli ingranaggi. Scopri che i container erano stati rubati lungo la strada da una banda di predoni locali. Ecco, questo era l'Afghanistan, queste le forze in campo».

Eppure, anche se aveva previsto che sarebbe stata una missione di quindici o venti anni, non si sarà aspettato una fine così catastrofica.

«Certo, mai avrei immaginato

persone possibile: con gli otto aerei italiani che fanno la spola tra Fiumicino e Kabul sono state messi in salvo oltre 1500 cittadini afgani, come annunciato ieri dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini, circa 1000 solo da lunedì scorso. In pochi giorni quindi si è praticamente raggiunto il numero delle prime liste stilate prima dell'offensiva finale dei talebani. E calcolando che alcuni componenti di questi gruppi sono rimasti bloccati a Herat, dove l'aeroporto non è agevole, se ne deduce che, oltre ai collaboratori, siano state imbarcate anche altre persone a rischio estremo. Da Roma si sottolinea come i nostri aerei «non siano tornati indietro vuoti», come successo a spagnoli e olandesi, costretti a decollare senza che le persone presenti nelle liste riuscissero a presentarsi all'aeroporto. E proprio da Madrid arriva una storia terribile che racconta del caos in cui ci si muove in queste ore: una famiglia è partita verso la Spagna senza la figlia, che si è persa nel caos dell'aeroporto di Kabul.

C'è un altro aspetto che si sta definendo in queste ore. I ministri della Difesa Lorenzo Guerini e dell'Interno Luciana Lamorgese hanno concordato di garantire un'accoglienza degna per gli afgani salvati. Dopo la quarantena di dieci giorni effettuata nelle strutture dell'Esercito (Roccaraso e Camigliatello Silano, oltre a quelle messe a disposizione dalla Fondazione Veronesi), i passeggeri dei ponti aerei, dopo essere stati vaccinati, non finiranno nei centri d'accoglienza, come successo in passato, anche perché in quel caso si dovranno separare uomini e donne, dividendo le famiglie. I prefetti sono stati incaricati dal Viminale di cercare strutture adeguate (quelle della Difesa non sempre lo sono), anche sfruttando la disponibilità (bi-partisan) di molti sindaci, coordinati dall'Anci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Consiglio è al lavoro per organizzare il summit dei maggiori leader mondiali. Incontro tra il ministro degli Esteri Di Maio e l'omologo cinese: "Ruolo di Pechino importante"

Draghi a Biden: serve unità nel G7 accordo con gli Usa sui profughi

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per dare soluzione al disastro afgano Mario Draghi pensa occorre mettere attorno al tavolo tutta la comunità internazionale, a partire da Cina e Russia. Il premier lo ha spiegato ieri a tarda sera in una lunga telefonata al presidente americano Joe Biden. Ma c'è una precondizione necessaria: l'unità fra i partner dell'Alleanza atlantica. I contatti fra Washington e le cancellerie europee negli ultimi giorni sono stati complicati. Angela Merkel, Emmanuel Macron, ma anche l'italiano e l'inglese Boris Johnson sono rimasti sorpresi dalle prime mosse di Washington.

Secondo quanto ricostruito con fonti diplomatiche, Johnson ha faticato non poco per ottenere il via libera dell'americano ad una riunione straordinaria dei leader del G7. Il sì al vertice (forse mercoledì) è arrivato solo ieri, e in diretta mondiale: «La prossima settimana ci incontreremo per coordinare gli sforzi con gli alleati. Siamo uniti». Di unità fino-

Il premier italiano al lavoro per un G20 straordinario allargato al Pakistan

ra ce ne è stata poca. La nota che dà conto della telefonata fra Draghi e Biden sottolinea il tentativo di ritrovarla: «Il colloquio si è incentrato sugli sviluppi della situazione, in particolare l'evacuazione dei connazionali e dei cittadini afgani vulnerabili, la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'assistenza umanitaria alla popolazione».

Nelle capitali europee il Biden che ieri sera ha risposto alle domande dei giornalisti alla Casa Bianca è apparso molto diverso da quello sfrontato e isolazionista di tre giorni prima. Il presidente americano ha bisogno di aiuto, e a certe condizioni gli alleati sono disposti a concederglielo. Il disastro di Kabul ha creato tensioni dentro l'Amministrazione, fra Dipartimento di Stato, Pentagono e Cia. Ieri l'esercito americano ha dovuto sospendere le operazioni di evacuazione da Kabul: la base in Qatar dove vengono ospitati i profughi è piena. E così il Dipartimento di Stato ha contattato le controparti europee per chiedere l'atterraggio di aerei carichi di fuggitivi nel con-



Mario Draghi è l'attuale presidente del G20



Gli Esteri grave lacuna di Conte

MARCELLO SORGI

Un partito che ha ancora i principali gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, appoggia il governo di unità nazionale ed esprime il ministro degli Esteri deve avere la politica estera del suo Paese, o può limitarsi a condividere con l'esecutivo la gestione delle situazioni di crisi internazionali, riservandosi sempre lo spazio per libere uscite? La polemica sul «seriato dialogo» proposto - e poi chiarito - da Conte con i talebani lascia questo interrogativo sul tavolo. E viene da pensare, malgrado il pronto intervento di Di Maio dalla Farnesina, che difficilmente sarà risolto prima del dibattito delle commissioni Esteri e Difesa riunite convocato per martedì 24.

Tra le tante ambiguità del Movimento 5 stelle, questa è senz'altro la più imbarazzante. Anche perché mentre Conte, sollecitato da Di Maio, chiariva, il sito di Grillo ospitava un intervento di un ex-diplomatico, non semplicemente critico con Biden, ma di attacco frontale a tutta la politica interventista americana, dal Vietnam ai giorni nostri. Pure in questo caso, a chi dar retta? Senza per forza tornare al famoso incontro del 5 febbraio 2019 di Di Maio e Di Battista con i gilet gialli francesi, poi rinnegato dall'attuale inquilino della Farnesina, o alla successiva firma dei protocolli della Via della Seta con Xi Jinping nel marzo dello stesso anno, o alla gradita simpatia di Trump per «Giuseppe», ai tempi dei governi gialloverde e giallorosso, basta ricordare il recente dissenso Conte-Grillo a giugno, in occasione della visita a sorpresa del Fondatore all'ambasciatore cinese. Cominciò di lì lo scontro tra i due, culminato nella minaccia dell'ex-premier di farsi un suo partito e risolto con l'elezione di Conte a capo dei grillini, votato, sulla base di uno statuto, in una specie di plebiscito dagli iscritti.

Ma appunto, chi volesse cercare tra le righe di quel documento - primo tentativo di risollevare il Movimento dalla sua cronaca anarchia, ridimensionando anche il potere assoluto di Grillo - un qualche accenno alla politica estera, da sempre, nel bene e nel male (vedi Salvini con i russi), elemento di distinzione dei partiti anche ai tempi della Terza Repubblica, non lo troverebbe. Ed è una grave lacuna che Conte, specie dopo la gaffe sui talebani, farebbe bene presto a colmare. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri su La Stampa



In un colloquio con La Stampa il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha chiamato in causa gli americani: «Si poteva resistere»

di vedere le scene di questi giorni. Ma sa di che è stato l'errore? Di Barack Obama. È lui che ha deciso per primo il ritiro. E l'ha pure annunciato al mondo, svelando i suoi piani, permettendo ai talebani di rinforzarsi e di preparare la riscossa. Incredibile. Un'imbelligilità totale, dal punto di vista militare. Ma d'altra parte Obama è quello stesso Presidente che ha scambiato l'assalto jihadista al regime di Assad per una Primavera araba. Poi è venuto tutto il resto. Fino a Biden e al caos». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Turchia mantiene la sua ambasciata - unica pienamente operativa tra i Paesi Nato - e sostiene il dialogo a 360 gradi con i mediatori, a partire dall'ex presidente Hamid Karzai. Erdogan si è detto pronto a incontrare il governo formato dai talebani.



La situazione in Afghanistan non rappresenta una minaccia per la Russia, ma deve essere seguita da vicino. Lo ha dichiarato il vice ministro della Difesa russo, Andrei Kartapolov: «Non c'è nulla di cui aver paura, anche se la situazione richiede molta attenzione».



La Nato ha chiesto ai talebani di consentire «il passaggio sicuro per tutti gli stranieri e gli afgani che vogliono lasciare il Paese». Il segretario generale, Jens Stoltenberg, ha ammonito che «non permetteremo ai terroristi di minacciare ancora dall'Afghanistan».

tinente. Una prima destinazione dovrebbe essere nell'enorme base americana di Ramstein, in Germania.

Dice una fonte citata dalla Reuters: «Saremo grati agli alleati che avranno un ruolo in questo sforzo». In sintesi: Biden ha bisogno dell'Europa, e viceversa. Senza un'iniziativa della comunità internazionale, nel giro di poche settimane l'Europa si troverà con migliaia di profughi afgani ai suoi confini est, e stavolta la Turchia non è intenzionata a farsi carico del problema come avvenne durante guerra civile in Siria. «Non saremo il magazzino dei migranti europei», fa sapere l'autocrate Erdogan.

«Il problema umanitario in

Afghanistan è un problema politico, e Biden se ne deve fare carico con spirito multilaterale», riferisce una fonte di governo in condizioni di anonimato. «Washington non può considerare il suo compito esaurito coi rimpati dei collaboratori americani». Senza un G7 unito attorno ad un'agenda chiara è impensabile allargare il tavolo della crisi afgana a Russia, Cina o ai sauditi. È ciò che Draghi propone con la riunione straordinaria del G20 a presidenza italiana alla quale dovrà essere invitato anche il Pakistan.

Il premier italiano pensa che questa volta occorra essere aperti alla collaborazione sia con Mosca che con Pechi-

no. Due giorni fa ne ha parlato con Vladimir Putin, preoccupato dai gruppi jihadisti attorno ai suoi confini. Ma il più importante canale diplomatico va aperto coi cinesi. Ieri, dopo la teleconferenza coi colleghi della Nato, se ne è fatto carico il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha sentito l'omologo Wang Yi. «Ho sottolineato il ruolo che può svolgere la Cina in questa crisi». Nessuno più dei cinesi si frega le mani per il fallimento della Nato in Afghanistan. Una disfatta che somiglia ad un'autostrada per la via della Seta cinese. Per l'Occidente si tratta di limitare anzitutto i danni. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2001-2021



Il ritorno dei taleban

JOE BIDEN
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI



Voglio essere molto chiaro: ogni americano che vuole tornare a casa, lo porteremo a casa

Questa è una delle più grandi e difficili evacuazioni aeree nella storia, e solo gli Usa possono farla

Siamo andati in Afghanistan per liberarci di Al Qaeda e prendere Bin Laden e lo abbiamo fatto

Siamo in costante contatto con i taleban. Se ci attaccano la nostra risposta sarà immediata



Il presidente Biden insieme al suo governo: Lloyd Austin capo del Pentagono, la vice Kamala Harris, il segretario di Stato Antony Blinken e il consigliere per la Sicurezza Jake Sullivan

L'ammissione di Biden “Nessuna promessa sull'esito dei rimpatri”

Il presidente difende il ritiro: non potevamo stare di più mobilitata ogni risorsa per completare l'evacuazione

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«Sia chiaro: ogni americano che vuole tornare a casa, lo porteremo a casa». Davanti al-

le scene di disperazione che arrivano dall'aeroporto di Kabul, Biden ha cercato ieri di rassicurare gli Usa e i loro alleati, promettendo di mobili-

tare «tutte le risorse necessarie» a completare l'evacuazione, «una delle più ampie e difficili della storia». Subito dopo, però, è stato costretto

ad aggiungere: «Non posso garantire quale sarà il risultato finale, o che sarà senza rischi e perdite».

Il capo della Casa Bianca ha difeso la sua decisione, ripetendo che non esistevano alternative. Un po' per l'accordo firmato da Trump con i taleban per il ritiro entro il primo maggio: «Qualcuno crede davvero che saremmo potuti restare oltre, senza aumentare le truppe e mandare i nostri figli a morire?». Molto perché «a cosa serviva restare, ora che al Qaeda non c'è più?».

La sensazione che ha trasmesso, però, è che la situazione resta fuori controllo. La possibilità di portare a termine l'evacuazione dipende in larga parte dalla disponibilità e dall'interesse dei taleban a farli partire, e questa non è la posizione in cui gli Usa si sarebbero voluti trovare, anche

ammesso che la scelta di ritirarsi ora fosse quella strategicamente giusta.

Biden ha parlato dalla Casa Bianca poco prima delle due del pomeriggio, dopo un vertice con i consiglieri per la sicurezza, allo scopo di dimostrare che sta gestendo la crisi. Ha

Il leader Usa sottolinea i rischi dell'operazione
Il Pentagono: Al Qaeda e Isis ancora nel Paese

definito «straziante la settimana» in corso. Poco prima, però, i militari avevano bloccato per quattro ore i decolli dall'aeroporto di Kabul, proprio per il caos che lo circonda, e avevano usato i gas lacrimogeni per disperdere gli afghani che cercano di fuggire

anche se non hanno mai lavorato per gli americani, e quindi non hanno diritto ai visti speciali di Washington. Il presidente ha detto che 18.000 persone sono state evacuate da luglio, e 13.000 sono partite dopo il 14 agosto: «Ieri ne abbiamo portate via 5.700».

Biden ha detto che tutti gli americani con il passaporto passano attraverso i posti di blocco dei taleban, finora decisi a rispettare l'impegno di farli partire. I problemi nascono quando arrivano all'aeroporto, circondato da migliaia di afghani che vorrebbero scappare, ma non hanno il diritto di farlo. Perciò ieri le truppe Usa sono dovute uscire dallo scalo, per consentire agli americani di entrare. Hanno recuperato 169 persone. Il capo della Casa Bianca ha detto che queste operazioni si ripeteranno fino a quando tutti saran-

ASAD AHMED DURRANI: l'ex capo degli 007 di Islamabad: la missione Nato fallita da molti anni

“Prevedibile la corsa degli islamisti ora il Pakistan non farà ostruzione”

L'INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Sapevamo che i taleban sarebbero entrati velocemente a Kabul, da parte del Pakistan non vi sarà nessun ostruzionismo. Le masse saranno felici con i taleban alla guida dell'Afghanistan. A preoccuparsi sono per lo più i corrotti e le classi privilegiate che saranno private del loro bottino e della loro influenza per sfruttare i poveri».

ro bottino e della loro influenza per sfruttare i poveri». A parlare è il generale Asad Ahmed Durrani già direttore dell'Inter-Services Intelligence (Isi) i servizi segreti pachistani, ed ex direttore dell'intelligence militare dell'esercito di Islamabad. Cosa pensa della situazione in Afghanistan?

«Ci aspettavamo che accadesse e anche in tempi rapidi. Il progetto Afghanistan così come era stato concepito dagli americani e dalla Nato era fallito da molti anni. Quello che è accaduto può es-

sere considerato una lezione che rimarrà scritta nei libri di storia. L'unica cosa che può sorprendere è il modo in cui i taleban sono riusciti a ottenere il controllo del Paese, ovvero minimizzando gli sforzi».

Lo ritiene un successo?

«Bisogna apprezzare l'azione militare, anche contando che i taleban non hanno aviazione, così come l'azione diplomatica intesa come capacità di coinvolgimento della popolazione che ha permesso una penetrazione più agile in molte aree».

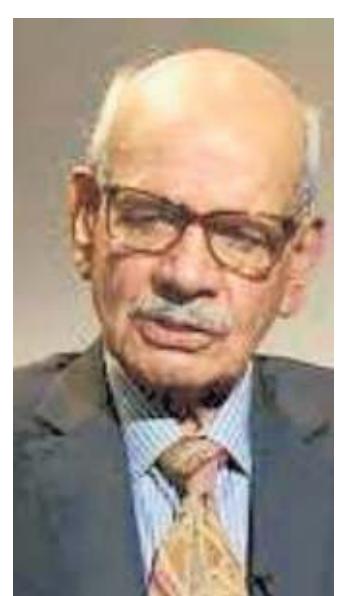
È contento della nascita del nuovo Emirato islamico?

«Le masse saranno felici con i taleban alla guida dell'Afghanistan. A preoccuparsi sono per lo più i corrotti e le classi privilegiate che saranno private del loro bottino e della loro influenza per sfruttare i poveri».

Non teme che vi siano ricadute in Pakistan?

«I taleban non intendono influenzare la politica o l'ideologia in Pakistan. Ma dipende interamente da noi se vogliamo mutuare aspetti del

loro modello vincente». Quindi da parte del Pakistan massima disponibilità? «Non ci sarà nessun atteggiamento ostile, nessuna azione di ostruzionismo a meno che non diventino complici di azio-



ASAD AHMED DURRANI
GIÀ EX GENERALE
ED EX DIRETTORE DELL'ISI



Le masse saranno felici con i taleban alla guida. Sono i corrotti a vedersi privato il bottino

Il Pakistan non può contrastare un movimento capace di mettere fine all'invasione straniera

ni ostili commesse da qualcun altro. In questo senso è ovvio che il Pakistan prenderà le distanze come è successo dopo l'11 settembre. Motivo per il quale siamo diventati un bersaglio dei taleban stessi anche



EPA/SHAWN THREW

LA REPUBBLICANA

La figlia di McCain attacca Joe “Incompetente”

«Sono furiosa con il nostro presidente perché è stato così incompetente da non vedere quello che ogni esperto del pianeta avrebbe potuto comprendere». Non si arrestano gli attacchi da parte dell'ex co-conduttrice di "View", Meghan McCain, nei confronti di Biden. Si tratta di una voce critica importante perché Meghan McCain aveva sostenuto l'allora candidato democratico nella campagna alla Casa Bianca contro Donald Trump. Suo padre, il senatore John McCain, era amico di lunga data di Biden, e sua madre, Cindy, era un membro del comitato consultivo del team di transizione di Biden. Quest'ultima è stata anche nominata dal presidente, lo scorso giugno, ambasciatore americano alla Fao. —

no andati via, ma ha ammesso di non sapere quale sia il numero esatto di cittadini ancora presenti nel paese. Ha promesso la stessa assistenza agli afgani che avevano collaborato con gli Usa, e agli alleati Nato, dopo aver aiutato i convogli francesi e britannici

Le truppe sono uscite dall'aeroporto e recuperato chi ha diritto a fuggire

ci a raggiungere l'aeroporto. Lo stesso Pentagono però è prudente sulla sua capacità di allargare il perimetro, operare fuori dallo scalo, e soprattutto raggiungere i cittadini fuori da Kabul. Il rischio poi resta che i taleban cambino idea, e dopo il 31 agosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

all'interno del Paese con quel movimento di protesta che è poi sfociato qualche anno dopo nel Tehrik-i-Taliban Pakistan (Ttp). Detto questo da parte del Pakistan non può esserci contrasto per un movimento che ha l'appoggio della popolazione e che ha messo fine all'invasione di truppe straniere».

Molti riferiscono che sul terreno c'erano anche combattenti pachistani, c'è stato un appoggio nell'offensiva?

«Può essere accaduto anche se non ne sono a conoscenza ma il fatto che ci siano volontari da altri Paesi che combattono una guerra non è una novità. Volontari pachistani sono andati a combattere in diverse guerre, è accaduto in Cecenia, in Bosnia, e ultimo in ordine di tempo in Azerbaijan. Non ritengo che ci sia stato di più, se fossi un taleban non vorrei prendere comandita un pachistano per combattere una guerra in un territorio che conoscono bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parla di legami tra ambienti dell'Isi e i taleban, può confermarlo?

«Qualche volta gli interessi possono coincidere, ad esempio quando c'è stata l'invasione sovietica. Il lavoro dell'intelligence è tenere i contatti aperti con tutti, anche col diavolo. Ancora di più con un movimento che era chiaro avrebbe prevalso».

Cosa pensa delle promesse di fermare il traffico della droga e di non ospitare formazioni terroristiche e di amnestiare gli avversari politici?

«Penso che sia il messaggio giusto, anche Nelson Mandela da presidente ha impedito ogni ritorsione nei confronti dei suoi stessi nemici. Ed è la strada che i taleban devono percorrere per dimostrare di essere diversi rispetto a quelli di venti anni fa, e per dimostrare di essere una leadership capace di governare tutto il Paese e che è in grado di fare business con il resto del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenale taleban

Le armi date dagli Usa all'esercito di Kabul sono in mano degli islamisti un attacco ai depositi rischia di scatenare la rappresaglia contro i civili

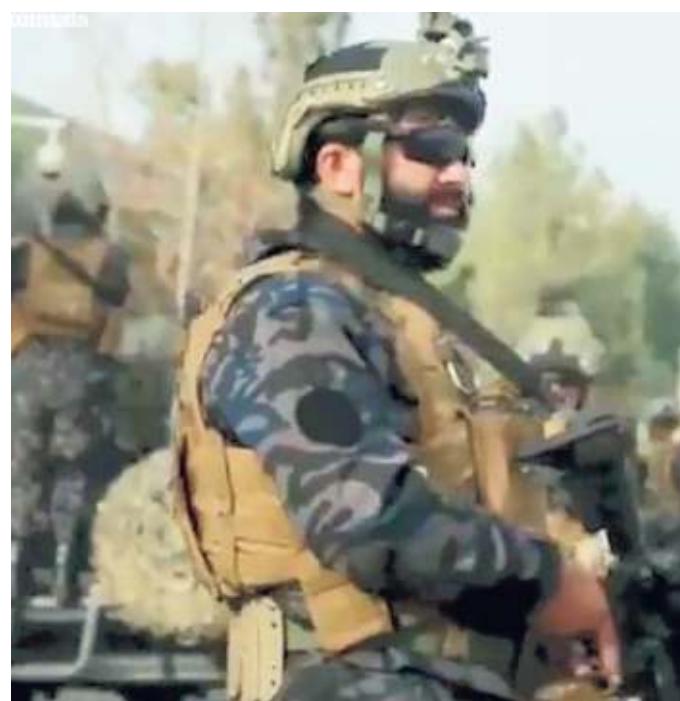


Miliziani taleban hanno assaltato un deposito di munizioni Usa e si sono impossessati delle uniformi

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il video che gira è molto professionale. Mostra militari ben addestrati e determinati, che sfoggiano divise mimetiche di ultima generazione, fucili americani M4, elmetti delle forze speciali, giubbotti antiproiettile, protezioni per le orecchie, e occhiali per mitigare i lampi accecanti delle esplosioni durante gli attacchi.

Il sito del «Sun» che lo ha pubblicato fa vedere pure le radio tattiche montate sulle spalle. L'unico problema è che a indossare queste apparecchiature sofisticate non sono né i soldati Usa, né i loro alleati dell'ormai squagliato esercito regolare afgano, ma i taleban che le hanno rubate dai depositi lasciati in custodia durante lo scombinato ritiro. Sono uomini della «Badri



Almeno 46 elicotteri sono stati trafugati in Uzbekistan da circa 500 piloti scappati

313 Brigade», ossia un reparto speciale dedicato alla memoria della battaglia combattuta e vinta circa 1.400 anni fa da Maometto in Arabia, appunto con soli 313 uomini. Avranno l'incarico di proteggere il palazzo presidenziale, e tutti gli altri snodi vitali di Kabul.

Questo video sarà pure propaganda da reclutamento modello Isis, o magari uno scherzo per sfottere gli americani, però conferma un problema assai serio: l'enorme arsenale di cui si sono appropriati i taleban grazie alla fuga dei loro nemici. Che ora potrà essere usato tanto per rafforzarli, quanto

per rivendere la tecnologia Usa a rivali tipo la Cina.

Secondo i dati ufficiali del governo, Washington ha speso 88 miliardi di dollari per addestrare ed equipaggiare l'esercito regolare afgano. Tra il 2002 e il 2017 ha fornito armi ed equipaggiamenti a Kabul per 28 miliardi, ossia più di un'intera finanziaria dello stato italiano. Nel 2017 il Government Accountability Office ha pubblicato un rapporto, in cui documenta che gli Usa hanno passato all'Afghanistan dei presidenti Karzai e Ghani

7.035 mitragliatrici, 4.402 veicoli Humvees, 20.040 granate, 2.520 bombe e 1.394 lanciagranate. Un arsenale straordinario, soprattutto in quelle regioni non proprio all'avanguardia della tecnologia. Ma dove sono ora tutte queste armi? Almeno 46 elicotteri sono stati trafugati in Uzbekistan da circa 500 piloti scappati durante l'avanzata dei taleban, però è lecito supporre che il resto sia rimasto ai nuovi padroni di Kabul.

Lo stesso consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan ha ammesso laconicamente che «non abbiamo informazioni complete, ovviamente, di

88
i miliardi investiti dagli statunitensi per addestrare gli afgani a usare le armi hi-tech

75.898
i veicoli da guerra dati negli anni ai governi Karzai e Ghani. Fra questi 208 velivoli

dove ogni articolo dei materiali di difesa sia finito, ma certamente una significativa quantità è caduta nelle mani dei taleban. E chiaramente non abbiamo la sensazione che ci verrà prontamente riconsegnata all'aeroporto. È una delle difficili decisioni che il presidente ha dovuto prendere».

Il capo degli Stati Maggiori Riuniti Mark Milley ha detto che il Pentagono avrebbe la capacità di distruggere questi materiali, e ci sta pensando, anche se al momento la priorità è l'evacuazione dei cittadini americani. Il rischio però è che bombardando i depositi si uccidano anche i taleban che ora li controllano, creando le condizioni per rappresaglie.

Se non verranno distrutte, che pericoli presentano queste armi? Gli esperti del settore ri-

Il timore è che i miliziani possano cedere gli armamenti ai cinesi

tengono che le apparecchiature più sofisticate, tipo gli elicotteri, non potranno essere usate a lungo senza piloti già addestrati e manutenzione. Il resto invece rafforzerà i taleban, dando loro un forte vantaggio su tutti i potenziali rivali. Poi c'è il rischio che girino i materiali ai rivali degli Usa, tipo la Cina, per scoprirne i segreti tecnologici. È probabile che Pechino e Mosca li conoscano già, ma in cambio di rassicurazioni sulla propria sicurezza potrebbero aiutare i taleban ad adoperare anche i materiali più sofisticati, consolidando il loro potere militare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2001-2021

Il ritorno dei taleban

Effetto domino

In Asia e Medio Oriente si teme il disimpegno Usa
Taiwan: impariamo a difenderci da soli dalla Cina

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Oggi Kabul, domani Taipei. Il ritiro dall'Afghanistan sta generando qualche preoccupazione tra i partner asiatici degli Stati Uniti. Insicurezze sulle quali prova a soffiare la Cina, i cui media sfornano da giorni editoriali per avvertire i taiwanesi che saranno i prossimi a essere mollati. «Non possiamo fidarci fino in fondo, non sappiamo se gli Usa ci aiuterebbero davvero nel caso la Cina ci attaccasse».

È una frase che non è raro sentirsi dire da politici e funzionari di Taiwan. Quasi sempre a microfoni spenti. Dopo la coda di Kabul, c'è chi lo dice anche a microfoni accesi. Soprattutto tra i membri del Guomin-dang, principale forza di oppo-

Washington finanzia la difesa dell'isola ma anche la pressione cinese è aumentata

sizione. Il vice segretario generale Lee Yen-hsiu ha dichiarato che «l'esempio afgano insegna a noi taiwanesi che dobbiamo fare affidamento su noi stessi». Altri pensano che gli Stati Uniti faranno come in Afghanistan: addestreranno i militari e venderanno armi ma alla fine se ne andranno.

Ma nei giorni scorsi anche la presidente Tsai Ing-wen ha ammesso in un post su Facebook che «l'unica opzione per Taiwan è di diventare più forte, più unita e più determinata a proteggersi» perché «non fare nulla e affidarsi solamente alla protezione altrui non è un'ipotesi». Riferimento implicito al partner statunitense, con un sottointeso che a Taipei conoscono ma sperano di non dover praticare: essere pronti a difendersi da soli. D'altronde, i rapporti tra Washington e Taipei si basano sulla cosiddetta «ambiguità strategica» dal 1979, quando Jimmy Carter riconobbe la Repubblica Popolare come la Cina «legittima» rompendo le relazioni ufficiali con Formosa.

L'ambiguità ha finora contribuito al mantenimento dello status quo sullo Stretto, ma che da qualche tempo traballa. Tanto che giovedì Joe Biden sembrava aver completato la transizione verso una «chiarezza strategica» in un'intervista all'Abc: «Abbiamo preso un sacro impegno e se qualcuno dovesse invadere o attaccare i nostri alleati della Nato avremmo risposto. Lo stesso con il Giappone, lo



AFP PHOTO / SAMYEH

stesso con la Corea del Sud, lo stesso con Taiwan».

In realtà, secondo il Taiwan Relations Act gli Stati Uniti sono tenuti a garantire a Taipei i mezzi militari per difendersi ma non sono impegnati a intervenire in sua difesa in caso di invasione cinese. Ambiguità poi ribadita dalla Casa Bianca, che in una successiva nota ha corretto la dichiarazione del presidente. Nei fatti, l'amministrazione Biden ha seguito quella Trump nel rafforzamento dei legami con Taiwan. Il rappresentante di Taipei negli Stati

Uniti è stato invitato per la prima volta dal 1976 alla cerimonia d'insediamento presidenziale e le navi da guerra statunitensi si sono mostrate più volte nel mar Cinese meridionale. Il 4 agosto è stato approvato l'accordo per una nuova vendita di 750 milioni di dollari di armi all'esercito taiwanese. Ma allo stesso modo è aumentata la pressione di Pechino. Due giorni dopo la presa di potere dei taleban, l'Esercito popolare di liberazione ha condotto dei test navali al largo della costa meridionale di Taiwan. Lo stesso



Il comandante americano del Centcom Kenneth F. McKenzie durante un'ispezione all'aeroporto militare di Kabul. Gli americani lasceranno definitivamente il paese entro il 31 agosto sempre che le operazioni di evacuazione - ha detto Biden - siano finite. A sinistra manifestazioni a Taipei contro la Cina a difesa della propria democrazia. A Taiwan crescono i timori per un attacco di Pechino e la mancata difesa da parte Usa

giorno 11 aerei militari hanno superato la zona di identificazione taiwanese (non riconosciuta dalla Repubblica Popolare). Di fronte alla crescente assertività cinese i partner asiatici chiedono rassicurazioni.

Non solo Taiwan, ma anche il Giappone e la Corea del Sud. Non è un caso che proprio il premier nipponico Yoshihide Suga e il presidente sudcoreano Moon Jae-in siano stati i primi due leader stranieri a essere chiamati da Biden dopo la sua vittoria alle elezioni, nonché i primi a rendergli visita alla Casa

Bianca. Negli scorsi mesi, Tokyo si è scoperta come mai prima sui dossier considerati più delicati da Pechino e Washington l'hanno rassicurata che il trattato di sicurezza bilaterale copre le isole contese Senkaku/Diaoyu. Allo stesso modo, resta in vigore l'accordo difensivo tra Washington e Seul. Ma in questo caso la linea Biden sulla Corea del Nord non ha finora convinto Moon, che vorrebbe riavviare il dialogo con Pyongyang. Anche l'India, che in Afghanistan aveva investito svariati miliardi a sostegno del governo sostenu-

to dagli Usa, si ritrova priva di influenza su un paese vicino. Il ritiro da Kabul e in generale il disimpegno da altri teatri sono funzionali a un riposizionamento strategico degli Stati Uniti, che intendono concentrarsi sull'Asia-Pacifico. Ma le modalità con cui stanno avvenendo rischiano di minarne almeno in parte la credibilità. Se Washington perdesse la fiducia dei partner asiatici, le sue reali intenzioni diventerebbero improvvisamente meno importanti per guidarne i movimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICEPRESIDENTE DOVRÀ RASSICURARE I PAESI AMICI DEL PACIFICO

Harris in missione a Singapore cerca alleati anti-Pechino

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Che fine ha fatto Kamala Harris? Sta sparando dal radar, vista la scarsa esperienza in politica estera, e i mezzi passi falsi nella gestione dell'emergenza migranti al confine meridionale?

La risposta sta nel programma della vicepresidente, da oggi impegnata in un delicato viaggio in Asia, che la porterà a Singapore e in Vietnam. La missione era prevista da

tempo, ma la caduta di Kabul ha cambiato radicalmente la prospettiva.

Per almeno due motivi. Primo, le regioni che visiterà sono ad un passo dalla Cina, che non rappresenta solo la sfida geopolitica più importante per gli Usa, ma anche un potenziale avversario in Afghanistan, dove si prepara a rimpiazzare Washington riconoscendo il regime dei taleban. Secondo, perché dovrà dare rassicurazioni ad alleati e

partner sulla volontà degli Usa di non abbandonarli, e cercare di reclutarli nella lotta al terrorismo metastatico, e quindi sempre più globale.

Harris non ha esperienza in politica estera, ma ormai non c'è più tempo per imparare in corso d'opera. La crisi a Kabul impone di dare risposte, e darle in fretta. Il ritiro degli Usa ha dato l'impressione che la promessa di essere tornati sulla scena internazionale



La vicepresidente degli Stati Uniti, Kamala Harris

sia vuota, ed è fondamentale far capire agli asiatici, coreani e taiwanesi in testa, che Washington resterà al loro fianco. Poi bisogna affrontare Pechino, tanto per le sfide che pone nella regione e su scala globale, quanto per il ruo-

lo negativo che potrebbe assumere in Afghanistan. Infine, se ha ragione Biden a dire che al Qaeda non è più a Kabul e il terrorismo va combattuto su scala globale, è indispensabile l'aiuto degli amici asiatici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARK ANDRIES / US MARINE CORPS / AFP

Lo scrittore autore de "Il cacciatore di aquiloni": non si può abbandonare un popolo che cerca la pace da tanto tempo. E sull'esercito che non è riuscito a frenare i taleban: "I soldati sono stati formati male e non venivano neanche pagati"

Hosseini: "Ci sarà un esodo di massa cancellati i progressi di vent'anni"

L'INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO

L'Afghanistan di Khaled Hosseini, autore di best seller mondiali, primo tra tutti "Il cacciatore di aquiloni", è una tragedia senza fine che lo lascia sconvolto e lo porta a farsi vivo da New York, dove vive da tempo, per chiedere al mondo, e in particolare agli Stati Uniti, di non dimenticare il suo popolo. Lo scrittore di "Mille splendidi soli", libro che ha descritto la realtà femminile afgana, ha scritto su Twitter: «La decisione americana è stata presa. E l'incubo temuto dagli afgani si sta rivelando davanti ai nostri occhi. Non possiamo abbandonare un popolo che ha cercato la pace per quarant'anni. Le donne non devono essere costrette a languire di nuovo dietro porte chiuse e tende tirate». Dunque, è necessario squarciare il velo: dei burqa e dell'indifferenza.

Hosseini, cosa ha provato vedendo la bandiera dei taleban che sventolava sul palazzo del governo?

«È stato devastante e surreale al tempo stesso. Non avrei mai pensato di vedere i talebani prendere Kabul così velocemente come hanno fatto. Il mio primo pensiero è stato per le donne e le ragazze afgane: hanno già sofferto tantissimo e ora rischiano di perdere più di tutti dalla vittoria dei talebani».

Le immagini sconvolgenti della fuga da Kabul, degli aeroporti intasati, delle donne in lacrime, lasciano il mondo attonito e pongono una domanda: a cosa sono serviti vent'anni di presenza militare dell'Occidente?

«È una domanda legittima: gli ultimi vent'anni sono stati una sfida frustrante, ci sono stati tanti fallimenti e passi sbagliati. Ma nel frattempo è innegabile che ci siano stati progressi nel sistema sanitario, nell'educazione scolastica e nelle libertà personali dei cittadini, specialmente donne e ragazze. Tutto questo ora è a rischio».

La decisione del ritiro delle truppe Usa da parte di Biden è stata vissuta come un tradimento, ma per quanto tempo un esercito straniero poteva occupare una terra così lontana?

«La gente afgana è rassegnata da tempo all'idea che gli americani prima o poi se ne sarebbero andati e questo è stato chiaro fin dai giorni dell'amministrazione di Obama. Ma la velocità della loro ritirata è stata scioccante e ha lasciato aperta la porta per una crisi umanitaria in



Afghani riusciti ad arrivare con le loro famiglie al confine con il Pakistan, nella città di Chaman



KHALED HOSSEINI
SCRITTORE
AFGHANO

Le donne non devono essere costrette a languire di nuovo dietro porte chiuse e tende tirate

Si sapeva del ritiro Usa ma la velocità è stata scioccante e ha aperto le porte alla crisi umanitaria

I talebani vogliono un Emirato Islamico e rimuovono ogni influenza occidentale dal Paese

Spero che gli Stati Uniti si impegnino ad accogliere più rifugiati possibili

grande scala. Non c'è dubbio: gli afgani si sentono delusi e traditi ed è difficile dargli torto».

Intere zone si sono arrese ai talebani senza sparare un colpo. Complicità o terrore del nemico? Sono così imbattibili i talebani?

«L'esercito è stato formato male, addestrato male, vestito male e pagato male o, in molti casi, non pagato per tanto tempo. L'esistenza del governo è stata sottoposta a lungo a una seria domanda di legittimità che non ha avuto risposta. Tutto questo davanti a un nemico potente, unito e motivato. E ciò ha portato a una demoralizzazione tra i soldati e scoraggiato molti di loro a non rischiare la vita per un governo che non riconoscevano».

Nel suo romanzo d'esordio più famoso, «Il cacciatore di Aquiloni», il personaggio più negativo e feroce è proprio un taleban. Chi sono questi uomini?

«I talebani si sono formati nel 1994 vicino al confine con il Pakistan, aggregando combattenti della resistenza afgana, meglio noti come mujahidin, che hanno combattuto contro le truppe sovietiche nel 1980. Seguono un'interpretazione molto severa dell'Islam e il loro obiettivo è stato di costituire un Emirato Islamico in Afghanistan, di rimuovere ogni influenza occidentale e di imporre la loro interpretazione della legge islamica nel paese».

Perché odiano le donne?

«Perché aderiscono a tradizioni culturali profondamen-

te radicate in Afghanistan, particolarmente nelle aree rurali dove le donne rappresentano l'onore e la dignità della famiglia. Questo "onore", così credono, deve essere protetto ad ogni costo, di conseguenza ritengono necessario eliminare le donne dalla vista degli altri, negando loro un ruolo nella sfera pubblica. Questo ha conseguenze disastrose per le donne nel momento in cui faticano ad avere accesso a educazione, sanità e giustizia».

Ora si pone il problema dei profughi: lei ha scritto per Sem un piccolo gioiello, "Preghiera del Mare", perché ha provato sulla sua pelle il dramma dello sradicamento. È iniziando ad accogliere chi fugge che si possono cambiare i destini di tragedie come quelle del suo Paese?

«Sì, è così. Ritengo che assisteremo a un esodo di massa degli afgani nelle settimane e nei mesi a venire. Lo stiamo già vedendo. Gli afgani sono sfollati già nel loro paese e ora scapperanno oltre i confini, verso l'Iran e il Pakistan. Spero che gli Stati Uniti e la comunità internazionale riconosceranno la gravità della crisi, impegnandosi a supportare gli sforzi dei paesi confinanti nel loro lavoro di accoglienza dei rifugiati. Spero anche che gli Usa si impegnino ad accogliere in prima persona più rifugiati possibili. Gli Stati Uniti non devono abbandonare persone terrorizzate e disperate, in particolare donne e bambini che sono il gruppo più vulnerabile».

SUD EST ASIATICO



Le isole contese

Tokyo è stata rassicurata dalla Casa Bianca sul trattato di sicurezza bilaterale che copre anche le isole contese con la Cina denominate Senkaku. Anche con Seul resta in vigore il trattato di difesa, ma la linea Biden sulla Corea del Nord non ha finora convinto Moon, che vorrebbe riavviare il dialogo con Pyongyang.



L'India senza influenza

L'India è uno dei Paesi che più soffre il cambio di rotta dell'Amministrazione Biden: New Delhi aveva investito svariati miliardi a sostegno del governo sostenuto dagli statunitensi a Kabul. Ora si ritrova priva di influenza su un paese vicino dove invece cresce la forza del Pakistan vincono ai taleban.

L'EX COOPERANTE

Clementina Cantoni, rapita nel 2005 a Kabul
"Aiutiamo le donne che chiesero il mio rilascio"

Clementina Cantoni aveva poco più di 30 anni quando furapita a Kabul nel 2005. Oggi, l'esperta di diritto internazionale umanitario guarda «con orrore» al ritorno dei talebani in Afghanistan, e considera che «non aiutare gli afgani ora, nel momento del loro più grande bisogno, sarebbe il tradimento più vergognoso». All'epoca lavorava per l'Ong Care International. Durante i 24 giorni della sua prigione, le donne afgane alle quali aveva dedicato il

suo lavoro negli anni precedenti, in molti casi vedove in povertà e senza istruzione, manifestarono per chiedere il suo rilascio. «Sorprendentemente - osserva - scesero in strada, alcune parlarono persino con i media, per me, privilegiata in quanto operatrice umanitaria. Ora devono affrontare «un futuro così cupo e incerto. Sono inondata di richieste di aiuto. I governi aumentino urgentemente l'accesso ai visti umanitari».

2001-2021

Il ritorno dei taleban

La comandante Salima

I miliziani arrestano la governatrice di Chahar Kint, capa armata dei dissidenti Sciiti e donna al potere, ha combattuto contro Al Qaeda. Di lei non si sa più nulla

CARLO PIZZATI
CHENNAI

Nonostante le promesse ufficiali e pubbliche del portavoce taleban Zabihullah Mujahib di non vendicarsi «contro chi ha ci ha combattuto» e di rispettare il ruolo delle donne anche nell'amministrazione pubblica, una delle tre governatrici afghane che ancora resistevano all'avanzata dei taleban è stata arrestata e non si ha alcuna notizia delle sue condizioni. Oltre ad essere una donna al potere, è anche un'esponente della minoranza hazara di fede musulmana sciita, considerata come eretica dai sunniti talebani. Una doppia nemica, insomma. Donna al potere e hazara sciita: un bersaglio che deve aver fatto molta gola ai fondamentalisti islamici nella loro conquista del Paese e nella loro crociata contro la libertà delle donne.

Bisognava anche spezzare il record di Salima Mazari, quarantunenne nata in Iran da genitori fuggiti dalla guerra sovietica negli anni Settanta, la quale, appena ha potuto, è partita per quella terra d'origine che le è sempre mancata. «Il dolore più forte per un profugo», ha detto, «è perdere il senso di appartenenza a un Paese». Così è rimpatriata, impegnandosi subito in politica per un Afghanistan più al passo coi tempi. Il suo distretto di Chahar Kint, che durante il lungo conflitto afghano è sceso da 200 mila a 30 mila abitanti, era l'unica regione guidata da



una donna a non essere mai caduta nelle mani di alcun gruppo terroristico. E si che oltre ai costanti assalti dei taleban doveva difendersi anche dai terroristi al-qaedisti del Khorasan. Attacchi brutali, visto che a maggio in uno di questi attentati sono state trucidate ottanta studentesse di una scuola etnica hazara.

«A volte devo stare nel mio ufficio, a volte devo usare la pistola», questa una delle frasi più iconiche di Mazari, nominata governatrice distrettuale dall'ex presidente Ashraf Ghani nel 2018, che per tre anni ha tenuto duro, for-

LA DENUNCIA

Amnesty: «I taleban massacrano gli hazara controllano i loro social e li vanno a stanare»

Tra il 4 e il 6 luglio i taleban hanno massacrato nove uomini di etnia hazara, dopo aver preso il controllo della provincia afghana di Ghazni. È quanto ricostruito dai ricercatori sul campo di Amnesty International, che hanno parlato con testimoni oculari del massacro. Le brutali uccisioni rappresentano solo una piccola

parte del bagno di sangue compiuto fino a oggi dai taleban, sottolinea l'organizzazione, poiché questi hanno interrotto i servizi di telefonia mobile in molte delle aree conquistate e controllano quali fotografie e video vengono condivisi. Il 3 luglio, 30 famiglie del villaggio di Mundarakht hanno lasciato le abitazioni e rag-

giunto i pascoli in montagna. La mattina dopo, quattro uomini e quattro donne sono tornati nel villaggio. Wahed Qaraman, 45 anni, è stato tirato fuori dalla sua abitazione. Gli hanno spezzato braccia e gambe, sparato, strappato i capelli e lo hanno colpito al volto con un oggetto appuntito. Jaffar Rahimi, 63 anni, è stato accusato di lavorare per il governo afghano solo perché gli hanno trovato delle banconote in tasca. Lo hanno strangolato con la sua sciarpa. —



Salima Mazari, 41enne nata in Iran ed emigrata in Afghanistan. È di etnia hazara, era una delle tre governatrici del Paese. Ora è in carcere. Nelle foto, la donna con le armi al comando dei suoi soldati

INSTAGRAM

mando nel 2019 un comitato di sicurezza che ha reclutato più di 600 miliziani locali. Nel 2020, con le sue innate capacità diplomatiche, la cultura affinata all'Università di Teheran e l'esperienza accumulata lavorando all'università e per l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, è riuscita anche a negoziare la resa di cento miliziani taleban. Un successo che non dev'essere passato inosservato alla leadership dei miliziani.

«All'inizio ero molto preoccupata che una governatrice sarebbe stata vittima di discriminazioni, ma gli elettori mi hanno sorpresa», aveva commentato. «Quando mi sono insediata ufficialmente, sono stata travolta dall'entusiasmo e dal sostegno locale». Ma non da quello di Kabul. Difatti, Mazari lamentava spesso la mancanza di fondi per armi, Suv e camionette per le milizie, dicendo che il suo distretto veniva trattato come una regione di seconda clas-

Si moltiplicano sul Web le richieste di aiuto di gay e lesbiche: «L'Italia ci dia protezione»

“Ci cercano per ucciderci con le pietre” La comunità Lgbt nel mirino a Kabul

IL CASO

SIMONE ALLIVA

Ci ammazzeranno a colpi di pietre. Ci lapideranno. Sai che vuol dire?». Basir parla e piange. È estremato. Da giorni vive nascosto in un luogo «sicuro» dentro Kabul: «Costa molto stare qui ma la vita non ha prezzo». Spera di usare il visto per andare in un altro Paese, ma il problema è uscire da quel rifugio che ormai è una prigione. Dalla finestra racconta quello che vede

per strada: «In questo momento ci sono già cinque taleban in cerchio con i fucili puntati verso il basso. Siamo cadaveri che si nascondono». 23 anni, gay. La sua vita non era migliore prima dell'arrivo dei taleban: «Ma avevamo una speranza. Adesso solo morte».

Le persone Lgbt in Afghanistan sembra sempre vivono nell'oscurità: nessuna associazione, nessun riconoscimento di diritti. Eppure, negli ultimi anni la comunità Lgbt aveva acceso una luce. Il web era divenuto un porto per gaye lesbiche che grazie alla Rete scoprivano informazioni, contatti, possibilità di aggregazione

altrimenti difficilissime. Basir per anni ha fatto questo con una pagina social: ha messo in contatto le persone Lgbt del Paese. Tutto finito. Con l'arrivo dei taleban divenire e trasformazione sono vissuti come minaccia.

«Ci sono solo due punizioni per i gay: o la lapidazione oppure schiacciati sotto il crollo di un muro. La parete deve essere alta da 2 ai 3 metri». La frase è di Gul Rahim, giudice talebano, al quotidiano tedesco Bild il mese scorso. Il destino per la comunità Lgbt in Afghanistan sembra segnato. Basir racconta del suo amico Alawi: «Gli hanno strappato l'anima» dice. «Sieramolto

avvicinato a una persona ma non sapeva fosse un talebano, lo conosceva da tre settimane. È stato invitato a casa con la promessa che avrebbero lasciato l'Afghanistan insieme. Si è trovato davanti altre due persone, una di queste aveva una barba lunghissima da mullah. Prima lo hanno picchiato senza pietà, colpito sui reni, alla testa, ai polpacci, con il calcio del fucile e i bastoni. Poi è stato stuprato. Gli hanno chiesto il numero del padre. Volevano comunicare che aveva un figlio gay. Si è rifiutato. Hanno continuato a picchiargli. Adesso non vuole parlare, non vuole dire chi sono



Poster di donne oscurate dalle vetrine di un salone di Kabul

questi taleban. Lo controllano tramite i social e da vivo, da qui, non scapperà mai».

Artemis Akbari, attivista Lgbt afghano e rifugiato, lancia l'allarme: «Non lasciatemi ingannare. I taleban vogliono mostrare

il volto buono ma è una maschera. Ci stanno ammazzando». Ogni giorno riceve messaggi disperati: «Sono stanco di nascondermi. Voglio uccidermi». Racconta anche di aver perso le tracce di un suo amico scappato da

Sui muri l'urlo di Shamsia

La prima street artist afghana dipinge il terrore delle donne da un nascondiglio a Kabul. L'ultimo graffito su Instagram pochi giorni fa è un grido di resistenza oltre il pericolo

LETIZIA TORTELLO

I suoi desideri sono cresciuti in un vaso nero, come il terrore di venire uccisa dal kalashnikov dei taleban. E ora che il suono della libertà a Kabul si è spento per sempre, a Shamsia Hassani e alle sue donne leggere, sognanti e piene di dolore dipinte sui muri della capitale non resta che chinarsi e piangere. Abbassare gli occhi, fino a nasconderli dentro il burqa che torna, dopo vent'anni, in tutte le case. Anche l'ultimo soffio di speranza vola via, come nel graffito che la prima street artist dell'Afghanistan ha postato sui social solo tre giorni fa, mentre si nasconde dai miliziani. Un urlo di disperazione e una promessa alle connazionali, ragazze in trappola come lei: «Esistiamo ancora. Ve lo prometto, non ci dimenticheranno. Vi racconterò io».

Shamsia Hassani è un'artista e docente di scultura a Kabul. È nata nel 1988 in Iran da genitori fuggiti dalla guerra civile, ha studiato arti visive e pittura e poi si



La 33enne è tra le personalità più influenti del pianeta, ha esposto in Occidente

è messa a fare murales. Il suo nome ha bucato già da tempo i confini dell'Afghanistan, perché lei si è sempre impegnata a portare le opere da strada sui palazzi di mezzo mondo e nelle gallerie d'arte, dal Nord America all'Europa, all'Asia. I graffiti di Shamsia spuntano a Firenze e a Boston, a Istanbul e a New York. Per le strade della sua città, le silhouette colorate che disegna in non più di 15 minuti per paura di aggressioni, donne senza bocca ma con gli strumenti musicali in mano per farsi sentire di più, ciglia lunghissime e sguardo in alto, hanno ingentilito il volto di una terra che vede nell'arte una minaccia. Figuriamoci, poi, se a farla è una donna che dipinge altre donne. Le sue bambine indossano chador, danzano in pose leggiadre, assorte nei pensieri.

Una magia, tra la polvere delle strade in cui le ragazze possono essere insultate anche per il solo fatto di uscire di casa, che destabilizza la «sensibilità» patriarcale dei fondamentalisti islamici e arriva dritta al cuore delle interessate. «Ho davvero paura degli spazi pubblici» - diceva Shamsia nel 2018 ai media occidentali -. «Temo le esplosioni che accadono continuamente. È difficile per una donna fare graffiti, per-



In alto uno degli ultimi graffiti di Shamsia Hassani, 33enne di origini iraniane, docente di Scultura a Kabul e street artist: si intitola "Incubo" e ritrae i taleban dietro una ragazza colorata che torna a mettere il burqa e spegne il suo piano. Sotto, "Forse è perché le nostre speranze sono cresciute in un vaso nero", postata su Instagram il 15 agosto. Difianco, l'artista accanto a una sua opera sui muri della capitale afghana

ché c'è gente nel mio Paese che pensa che non possiamo esprimerci». Il suo coraggio e il delicato messaggio di forza e denuncia l'hanno portata ad essere inserita nella lista delle 100 personalità più influenti al mondo nel 2014 per Foreign Policy. È stata anche scelta come protagonista nel secondo volume di «Storie della buonanotte per bambine ribelli», il bestseller che racconta le donne più rivoluzionarie.

La scorsa settimana, quando i taleban hanno preso il potere e hanno conquistato Kabul, il rumore di Hassani sui social media ha avuto un'eco ancora maggiore, fino a radunare quasi 50 mila like per foto. Mentre a Kabul calava un silenzio ancora più scuro sui diritti dei civili e della società femminile. Mentre le giovani colorate e spensierate che scintillano su asfalto e polvere, «ritratte

più grandi di quello che sono per farci diventare più sicure», stridono con la nuova regola delle donne chiuse in casa come al tempo del Medioevo. Shamsia ha usato la sua arte per rispondere direttamente ai taleban, con immagini brucianti di dolore. Il titolo dell'ultimo graffito del 18 agosto è «Death to darkness». «Se molte menti chiuse si uniscono, saranno molto potenti e potranno fare qual-

siasi cosa», credeva la 33enne, fino a qualche mese fa. Ora sta rimanata «in un luogo sicuro», dice il suo agente per rassicurare i follower, ma può ancora disegnare. L'incubo della Sharia schiaccia lei e le altre. L'ultima ribellione disperata è su Instagram. Ma Shamsia conta le settimane prima che, sul futuro delle ragazze afghane, si spenga pure questo megafono. —



se. Così, doveva difendersi da sola dalle molte imboscate e mine messe dai taleban per colpire quest'obiettivo così scomodo. Con i suoi miliziani ben addestrati era però riuscita a sopravvivere. Una roccaforte femminista in un mare di fondamentalisti che avanzavano costantemente.

«Nelle province catturate dai taleban non ci sono più donne che osano uscire di casa, neanche nelle grandi città. Restano tutte chiuse a chiave», aveva dichiarato nel suo ufficio a Mazar-i-Sharif. Ma lei non voleva fare quella fine. Non voleva arrendersi, come i taleban chiedono di fare agli oppositori. Ha invece continuato la sua resistenza a oltranza. Sempre indossando il suo hijab, nRRel rispetto delle regole dell'Afghanistan. Sempre guidando i suoi senza paura, con determinazione. Ma, abbandonata a sé stessa, ora è stata inghiottita dalla valanga vittoriosa dei barbuti islamici con sete di vendetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kunduz: «I taleban gli hanno bruciato casa. È riuscito a scappare ed è giunto a Kabul senza niente. Dormiva per strada. Non ha soldi e ha paura che qualcuno scopra la sua omosessualità. Non ho notizie da giorni». Le donne lesbiche sono vulnerabili due volte: perché donne e omosessuali. Nemat Sadat, attivista Lgbt e professore di Scienze Politiche all'Università Americana dell'Afghanistan, racconta: «Ricevo storie di ragazze costrette a sposarsi e stuprate». Sadat presenterà al dipartimento di Sta-

to americano una lista con 107 persone Lgbt da portare in salvo «Vorrei arrivare a mille». E rivolge il suo appello all'Italia: «Il governo italiano può accoglierci. Potrebbe offrire ai taleban se riconoscono i diritti Lgbt? Sembra folle, lo so, ma tutto è possibile. I taleban avranno bisogno di contanti una volta prosciugati gli aiuti esteri all'Afghanistan». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: "Vaccinarsi è un dovere un atto d'amore per i più deboli"

L'intervento al Meeting. Su Ue e profughi: "No a mortificanti ottusità frutto di arroccamenti antistorici"

UGO MAGRI
ROMA

Ai milioni di italiani che tardano a vaccinarsi, Sergio Mattarella rivolge un appello: siate responsabili e abbiate rispetto per gli altri. Il presidente della Repubblica ne fa non soltanto una questione pratica di efficacia (il vaccino, segnala, è l'arma migliore che abbiamo per difenderci dal virus); ritiene che immunizzarsi rappresenta anche un dovere morale nei confronti dei soggetti «più deboli e più esposti a gravi pericoli»; dunque sia «un atto di amore nei loro confronti», come già nei giorni scorsi aveva fatto pesare Papa Francesco. Chi si vaccina protegge nello stesso tempo se stesso e la comunità di cui siamo tutti parte. Parlare di dittatura sanitaria, come fa qualcuno, è fuori luogo perché «la libertà per essere tale deve misurarsi con la libertà degli altri, si accresce e si consolida con quella degli altri».

Mattarella ha chiarito i concetti in apertura del Meeting di Rimini, collegandosi in video-call con il popolo ciellino. Non si tratta del suo primo discorso alla kermesse: già cinque anni fa era intervenuto con un discorso che aveva, quale baricentro, il concetto del «noi», vale a dire la solidarietà e il senso comunitario contrapposti all'individualismo più esasperato. Stavolta invece gli organizzatori del Meeting hanno messo l'accento sull'«io», in-

teso come responsabilità individuale che si fa coraggiosa testimonianza di valori. È un terreno su cui Mattarella ha dato prova, nel corso del settennato, di sentirsi particolarmente a suo agio. La libertà autentica, ha ribadito da Rimini, può «piantare solide radici soltanto se coltiva la vocazione all'incontro e al rispetto». Quanto sta succedendo a Kabul ne rappresenta una conferma che più drammatica non si potrebbe.

Davanti alla tragedia afgana «ci rendiamo conto di quanto la mancanza di libertà, o la perdita di essa in altri luoghi

Sull'Afghanistan "La mancanza di libertà incide sulla comune convivenza"

del mondo, colpisca la nostra coscienza e incida sulla comune convivenza». Impossibile non esserne profondamente toccati in un pianeta sempre più dominato dalla globalizzazione: «Se il destino dell'umanità è comune, il futuro da comporre insieme non può più essere a somma zero; in cui cioè a un progresso in un'area debba corrispondere, come a compensazione algebrica, un arretramento in un'altra». Si vince o si perde tutti insieme, avverte il presidente



L'intervento del presidente Mattarella al Meeting in video dal Quirinale

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

Abbiamo fatto esperienza di dolore, paura, solitudine. Ma nella comunità trovate risorse preziose

Possiamo farcela. Dipende anche da noi. Ciascuno viene e deve sentirsi interpellato

La sovranità comunitaria è un atto di responsabilità verso i cittadini

L'io ha bisogno di avvertire la propria responsabilità e di riconoscere gli altri per comporre il noi

La storia ci insegna quante minacce vi siano alla libertà e quanti sacrifici richiede conquistarla

con una sensibilità e un linguaggio che vengono da lontano. Occorre dunque avviare un processo che sia «di generale diffusione dei diritti, di effettivo raggiungimento del rispetto della dignità della persona in ogni angolo del mondo».

Spiace a Mattarella che perfino nella civile Europa, quando si parla di accogliere i profughi afgani, scattino atteggiamenti di chiusura. Il capo dello Stato non lo dice apertamente, ma è difficile evocare un passaggio del discorso dove denuncia la «grettezza» e le «mortificanti ottusità» miste a ipocrisia che si manifestano anche in questi giorni, frutto di arroccamenti antistorici e, in realtà, autolesionisti». Ci sono Paesi Ue pronti a spalancare le braccia e altri, viceversa, sordi alle grida di aiuto. Ma un'Unione così divisa e dura di cuore non sarà mai protagonista in questo nuovo contesto dominato dalle potenze globali. «Anche da qui», insiste Mattarella battendo su un chiodo a lui caro, «nasce l'esigenza di potenziare la sovranità comunitaria che sola può integrare e rendere non illusorie le sovranità nazionali». C'è una Conferenza in corso sul futuro del nostro Continente. Ottima idea, purché sia «occasione di ampia visione storica, non di scialba ordinaria gestione del contingente». Le chiacchiere stanno a zero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Istituto superiore di Sanità: con due dosi coperti al 97% dal rischio di morte

Indice Rt giù, l'Italia resta bianca ma i ricoveri continuano a salire

IL CASO

MARIA BERLINGUER
ROMA

L'Italia resta bianca. Malgrado il boom di contagi registrato ieri con 1508 nuovi casi, anche la Sicilia ha scampato la zona gialla. E si è salvata anche la Sardegna, l'altra regione sorvegliata speciale, dove l'incidenza del virus è del 13%. In Sicilia l'incidenza è ben oltre il livello critico dei 50 casi ogni 100mila abitanti, raggiungendo, nella settimana 13-19 agosto, 155,8 casi su 100mila, in aumento rispetto alla settimana precedente (6-12 agosto) in cui l'incidenza si attestava a 127,2. Anche la Sardegna, secondo gli indicatori settimanali, ha infatti un'incidenza molto alta (an-

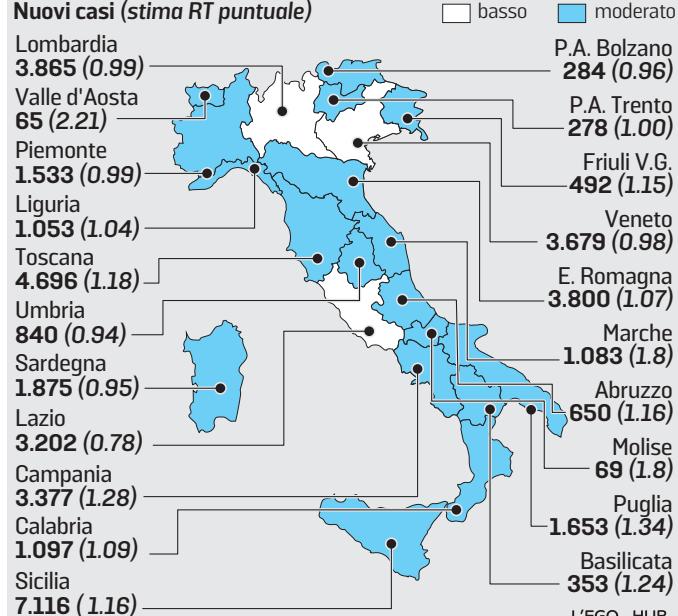
che più della Sicilia), a 156,4 casi ogni 100mila abitanti (contro i 141,8). Le due isole sono ancora sotto la soglia di rischio per l'occupazione delle terapie intensive. E quindi in base ai nuovi parametri restano bianche come tutta l'Italia. Il bollettino nazionale di ieri registra una lieve flessione dei casi rispetto al giorno precedente, con 7226 malati e 220.656 tamponi effettuati. Il tasso di positività dal 3,5 di giovedì è al 3,3. I decessi sono 49, in lieve flessione sui 55 del giorno precedente. Crescono però i ricoveri nei reparti ordinari, con un più 64 mentre calano leggermente i poti letto occupati nelle intensive, meno 14.

La seconda regione con più contagiati resta la Toscana, con 700 nuovi casi. Secondo il rapporto settimanale dell'Istituto superiore di sanità sono

I DATI

Settimana 9-15 agosto

Nuovi casi (stima RT puntuale)



solo 3 le regioni a rischio basso: Lazio, Lombardia e Veneto. Per tutte le altre il rischio è moderato. Intanto, come è avvenuto in tutta Europa, anche in Italia è la variante Delta a determinare la stragrande maggioranza dei contagi. Negli ultimi 45 giorni l'82,4% dei tamponi sequenziati è risultato positivo proprio alla delta, mentre è in calo la alfa, ferma all'8%. Nuovi casi di infezione causati dalla variante più diffusa sono stati segnalati in tutte le regioni e nella quasi totalità

Rezza: mantenere comportamenti prudenti e correre a vaccinarsi

delle province. Motivo per il quale l'Iss lancia nuovamente un appello a completare il ciclo vaccinale, unico modo per fermare la circolazione di varianti. «I vaccini in Italia nel periodo 4 aprile-15 agosto hanno dimostrato l'82,54% di efficacia nel prevenire il contagio, il 94,92% nel prevenire l'ospedalizzazione, il 97,04% il ricovero in terapia intensiva e il 97,16% il decesso», conferma l'Istituto superiore di sanità

nei dati aggiornati sull'efficacia vaccinale. L'incidenza è in lieve aumento ma stabile, con 74 casi ogni 100mila abitanti, erano 73 la settimana precedente. L'indice Rt si attesta all'1,1, era all'1,27 nei sette giorni precedenti. Il report conferma, in base ai lavori settimanali, che l'aumento dell'incidenza del virus sta rallentando, stabilizzandosi. «L'attuale impatto della malattia Covid-19 sui servizi ospedalieri è limitato», scrive il report confermando che nessuna «regione, provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica». Il tasso di occupazione in terapia intensiva è in aumento, al 4,9%, con il numero di persone ricoverate in aumento da 322 (10 agosto) a 423 (17 agosto). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale aumenta al 6,2%. «Mantenere comportamenti prudenti», soprattutto nei casi in cui si creano «aggregazioni» e «correre a vaccinarsi» la sintesi del direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, dopo la diffusione degli ultimi dati della cabina di regia per il monitoraggio sulla pandemia in Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTA LA SERIE A TIM È SOLO SU DAZN

7 PARTITE IN ESCLUSIVA E 3 IN CO-ESCLUSIVA A GIORNATA

- DISPONIBILE SUI TUOI DEVICE
- SENZA COSTI AGGIUNTIVI
- DISDICI QUANDO VUOI

IL TUO SPORT. INSIEME A TE.



**GAME.
CHANGED.**



EMERGENZA CORONAVIRUS

A venti giorni dall'inizio delle lezioni ancora tante incertezze e ritardi nelle vaccinazioni

Cantiere scuola

FLAVIA AMABILE

ROMA

Mancano dieci giorni all'apertura delle scuole e una ventina all'inizio delle lezioni ma il rientro è ancora confuso nonostante il tentativo del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi di far approvare precipitosamente una settimana l'intesa sul Protocollo di Sicurezza. Invece di ottenere un accordo si è creata una frattura fra sindacati e

presidi, e anche fra diverse associazioni di presidi, sulla possibilità di fornire tamponi gratuiti agli insegnanti. E' stato convocato un nuovo incontro per martedì prossimo con i sindacati che minacciano di ritirare la firma dall'intesa se il protocollo dovesse essere modificato.

L'averità è che il mondo della scuola ancora una volta non è pronto. Il presidente

dell'Associazione Nazionale Presidi Antonello Giannelli è tornato a chiedere «risposte chiare che impediscano alle scuole e ai loro dirigenti di esporsi a difficoltà che appaiono al momento ingestibili e insuperabili, nonché a contenziosi certi».

I contrari all'obbligo si stanno organizzando. Due sono le petizioni attive. La prima è del sindacato Anief

e ha raggiunto quasi 120 mila firme, la seconda ne ha raccolte in pochi giorni circa 15 mila. Anche dalle regioni non arrivano segnali confortanti. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca aveva parlato già agli inizi di agosto della necessità di rinviare l'inizio delle scuole per dare più tempo agli studenti di vaccinarsi. Ieri anche in Abruzzo si è parlato della pos-

sibilità di un rinvio di una settimana.

Nel frattempo all'Ufficio del commissario straordinario per l'Emergenza Covid-19 ieri sono arrivati i dati delle regioni sul personale scolastico vaccinato. In difficoltà appaiono regioni come la Calabria dove la percentuale di vaccinati si ferma al 67,17%, dato simile a quello della Sardegna mentre in Si-

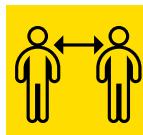
Sindacati e presidi litigano col governo sulle modifiche del Protocollo di sicurezza

cilia si arriva al 78%. Bassa anche la percentuale della Valle d'Aosta dove più di un insegnante su cinque non ha aderito alla vaccinazione, una percentuale che sale al 29% tra il personale scolastico non docente. Nelle Marche quasi l'88% di immunizzati. In Liguria il 79,08% ha effettuato il ciclo completo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTANZIAMENTO

Niente obbligo di un metro ma ci vuole la mascherina



Il distanziamento in classe è uno dei nodi ancora da sciogliere e i presidi dovranno provare a capire come applicare le regole garantendo la sicurezza. Nella circolare inviata dal ministero dell'Istruzione si raccomanda ma non si obbliga a mantenere un

metro di distanza tra i banchi a meno che «le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano». In quel caso non c'è l'automatico ricorso alla didattica a distanza, spiega il ministero, ma a «diverse misure di sicurezza». In sostanza, l'obbligo della distanza di un metro è caduto, si può stare in classe anche molto vicini ma tutti con la mascherina chirurgica dai sei anni in su, avverte Antonello Giannelli, presidente dell'Anp. Nel protocollo firmato con i sindacati si precisa che anche nelle zone bianche è necessaria la distanza di due metri tra le cattedre e i banchi. —

LE INCOGNITE SUL RIENTRO

TRASPORTI

Si temono affollamenti più bus per le superiori



I trasporti sono l'eterno capitolo dolente. Per il momento resta ferma la proposta avanzata dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di estendere il meccanismo degli scuolabus anche agli studenti delle superiori e sono stati anche stanziati 600 mi-

lioni in più per attuarlo. I presidi invece ribadiscono la necessità di linee bus dedicate, soprattutto all'ingresso e all'uscita dagli istituti. Nel frattempo i rischi di assembramenti restano e quindi la regione Toscana ha chiesto di fornire mascherine Ffp2 alla struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo per le studentesse e gli studenti che utilizzeranno i mezzi pubblici per andare a scuola. Una richiesta che rischia di creare un ulteriore spreco di risorse sulle mascherine visto che a scuola l'obbligo previsto dal ministero dell'Istruzione è di indossare le chirurgiche. —

120.000

Le firme raccolte dal sindacato Anief per rinviare l'apertura delle scuole

600

I milioni di euro stanziati dal governo per potenziare il trasporto per le scuole

110.000

Il numero di studenti che potrebbe essere sottoposto ogni mese ai test salivari



CLAUDIO GRECO/AGF

IL GREEN PASS

Scontro sul tampone per gli insegnanti



Il Green Pass è la novità dell'anno scolastico che sta per iniziare ma i dubbi sono molti. Ancora non è certo chi fra gli insegnanti non vaccinati avrà diritto al tampone gratis. Per il ministero saranno solo i fragili ma i sindacati avvertono che nel Protocol-

lo firmato una settimana fa invece non esistevano limitazioni. Un incontro il 24 agosto dovrebbe permettere un chiarimento. Ma i presidi appaiono molto preoccupati per il notevole lavoro richiesto dal controllo quotidiano del possesso del certificato attraverso un'app a tutti i lavoratori della scuola, e della procedura di sostituzione del personale dichiarato assente per il mancato possesso della certificazione verde che provocherà la perdita di molte ore di lezioni agli studenti. Non sarà possibile chiamare un supplente prima del quinto giorno di assenza. —

IL TRACCIAMENTO

L'ipotesi dei test salivari su un campione di studenti



Il tracciamento di eventuali contagi fra gli insegnanti dovrebbe essere garantito attraverso il Green Pass. Per gli studenti, invece, non esiste alcun obbligo di vaccino o di tampone quindi si sta procedendo in modo diverso. In questi giorni è in corso la ste-

sura di un protocollo tra Istituto superiore di sanità e Regioni che dovrebbe portare all'applicazione di una misura già adottata lo scorso anno in via sperimentale nella provincia di Bolzano e nella regione Lazio e molto apprezzata dal ministro Bianchi. L'intenzione è quella di effettuare ogni mese dei test salivari su un campione di 110 mila studenti, individuando subito eventuali positività. Le scuole verrebbero scelte dalle amministrazioni locali, e dovranno essere da una a tre per ogni provincia. Gli alunni devono avere dai 6 ai 14 anni, e dovranno avere il via libera dei genitori. —



TUTTA LALIGA E LA SERIE BKT SONO SU DAZN



- DISPONIBILE SUI TUOI DEVICE
- SENZA COSTI AGGIUNTIVI
- DISDICI QUANDO VUOI

IL TUO SPORT. INSIEME A TE.



**GAME.
CHANGED.**



EMERGENZA CORONAVIRUS

Effetto Covid, crollano le nascite Torino peggio di Genova e Milano

Lo studio dell'ospedale San Martino: nel capoluogo piemontese 500 neonati in meno

FABIO POLETTI
MILANO

Non è vero che nove mesi dopo il black out di New York del 1977 ci fu un boom di nascite. È una delle tante leggende metropolitane che accompagnano i periodi di costrizione, quando meno si esce di casa. La prova nella ricerca del Dipartimento di Urologia dell'Ospedale San Martino di Genova che ha accertato come, nove mesi dopo il primo lockdown per il Covid-19, tra novembre

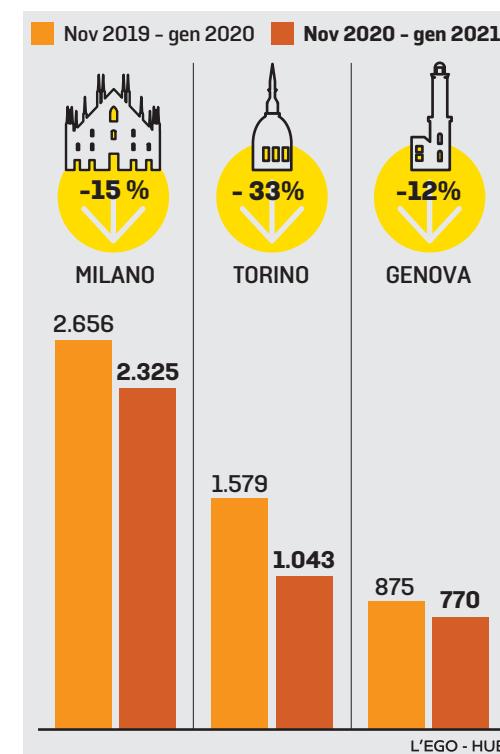
"L'insicurezza e il disagio causati dal virus compromettono il desiderio sessuale"

2020 e gennaio 2021, gli italiani del Nord Ovest hanno fatto meno figli. Meno 15% a Milano, con 2656 nascite contro le 2325 dell'anno precedente; meno 12% a Genova con 770 neonati contro 875 e addirittura meno 33% a Torino dove i bambini procreati durante la pandemia sono stati solo 1043, contro i 1579 nati nello stesso periodo dell'anno prima della diffusione del virus.



Un reparto di maternità in un ospedale

TASSO DI NATALITÀ



Marcon (Volley Bergamo): "Ho la pericardite, non posso allenarmi" Ma poi frena: "La correlazione con la seconda dose non è confermata"

Francesca, la pallavolista che piace ai No Vax "Il vaccino? Voglio i danni"



FRANCESCA MARCON

PALLAVOLISTA
DEL VOLLEY BERGAMO

Non sono No Vax
ma mi piacerebbe
che ci fosse più
informazione sugli
effetti del vaccino

vaccinati. Sono sempre stata terrorizzata dal Covid. Nessuno dei miei familiari ha avuto effetti collaterali, neppure io dopo la prima dose. Poi preciso l'altro motivo dell'invertiva: «Mi domando, nel caso fosse accertata la correlazione con il vaccino, se sia possibile un risarcimento. E poi, vorrei dare un altro messaggio: mi piacerebbe ci fosse più informazione sugli effetti collaterali. Fermo restando che io resto favorevole». Ora l'obiettivo è tornare presto sul tafaflex: «Spero il prima possibile, avevo tanta voglia di ricominciare».

IL COLLOQUIO

MATTIA TOFOLETTI
TREVISO

Non sono no-vax, ma ho una pericardite post-vaccino. Non esiste una forma di risarcimento?», Francesca Marcon, 38enne pallavolista coneglianese, ora in forza a Bergamo nella massima serie, tira in ballo su Instagram il vaccino anti-Covid per motivare la diagnosi di pericardite (infiammazione del pericardio, struttura che riveste e protegge il cuore), che le ha impedito di riprendere mercoledì la preparazione precampionato con le compagnie.

Raggiunta al telefono, Marcon spiega che «la diagnosi risale a 10 giorni fa» (imposti tre mesi di stop dall'attività agonistica)

stica) e che «non c'è certezza della correlazione con la seconda dose del vaccino cui mi ero sottoposta la settimana precedente». Detta in altre parole: «Non so se c'entri il vaccino o qualche problema pregresso. Avevo qualche dolore da un po' di tempo, già prima della seconda dose». La schiacciatrice smonta i toni rispetto all'invertiva social, evidenziando come «lo sfogo su Instagram sia stato dettato dallo stress del momento».

Fatto sta che la sua "story" ha fatto presto il giro del web, ieri il cellulare era bollente e tanti le chiedevano lumi anzitutto sulle sue condizioni di salute. «Sto meglio, ma sto facendo cure e accertamenti», racconta, «mi sta seguendo il cardiologo e medico dello sport Roberto Corsetti». Si tratta di uno specialista noto nel mondo dello sport: oggi direttore sanitario

del Centro Medico B&B di Imola, era stato responsabile sanitario del team di ciclismo Liquigas (ai tempi di Ivan Basso e Peter Sagan) e, a inizio anno, dopo i problemi al cuore, ha preso in cura Elia Viviani, recente bronzo ai Giochi di Tokyo.

Ma torniamo a "Cisky" Marcon: quando i sintomi della malattia? «Qualche problema l'avvertivo già da un po', poi mi sono sentita male e ho deciso di rivolgermi al Pronto Soccorso. Storia di 10 giorni fa, mi trovavo in una località di vacanza: al Pronto Soccorso mi hanno detto che era pericardite e che potrebbe essere un effetto collaterale del vaccino. Mi hanno prescritto tre mesi di stop». Così Marcon non ha partecipato alla ripresa degli allenamenti, traducendo il dispaccere in uno sfogo social: «Ma non sono no-vax, tutta la mia famiglia e i miei amici sono

quennio 1913-1918 il tasso natalità rimase inalterato, solo un anno dopo, nel 1919 che seguì la grande epidemia di Spagnola che provocò 50 milioni di vittime, ci fu una forte contrazione nelle nascite. Cosa che si è ripetuta a livello mondiale dopo la crisi economica del 2018.

Insomma nei momenti di crisi, ad andare in crisi è la famiglia, le relazioni interpersonali, la progettualità legata all'idea di concepire un figlio. Secondo il sociologo Mario Abis, docente allo Iulm di Milano, il sentore di quello che sarebbe accaduto si era percepito sin dai primi momenti: «Nelle zone della Cina più colpite dalla pandemia i divorzi sono aumentati del 15%. Sensazioni di depressione o rabbia, innescate dalla pandemia e dall'isolamento, provocano un collasso del sistema famiglia. Non sarà facile uscirne. Ci vorranno anni».

Anche lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro, non è stupito da questo dato elaborato dai ricercatori del San Martino di Genova: «Se credi di non avere un futuro, se vivi un periodo di grande incertezza, la progettualità di coppia e la sessualità ne risentono. La paura del contagio o l'aspetto economico incidono meno. Anche nei momenti di grande depressione economica si continua a fare figli. C'è invece una dimensione affettiva e relazionale, che subisce grandi effetti su persone che vivono un momento di incertezza dovuta alle conseguenze su tutti noi della pandemia e dei comportamenti a cui ci obbliga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

economica». Secondo un'altra ricerca del Censis il 55,3% dei capifamiglia ritiene che il calo delle nascite sia dovuto soprattutto alla mancanza di lavoro. È sempre stato così. Davanti a una guerra, un'epidemia o una grande crisi economica. Se nel quin-

autostrade//per l'italia

ESITO DI GARA

Pubblicazione dei risultati della seguente procedura negoziata ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. b), L. 120/2020 per affidamenti sottosoglia per lavori per interventi di realizzazione impianti di illuminazione - "Gallerie Corte".
CIG 86873926AA - CUP H71B1800610005
Importo offerto: € 731.904,41 di cui € 105.221,58 per oneri di sicurezza
Data di aggiudicazione: 05/08/2021
Numero offerte pervenute: 11
Aggiudicatario: GSM IMPIANTI SRL
L'esito della procedura di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 92 del 11/08/2021.
<https://autostrade.bravosolution.com>
<https://www.servizioccontrattipubblici.it>
<http://portaletrasparenza.anticorruzione.it>

Concetta Testa
Procurement & Logistics
(Responsabile)

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
• Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
Tender_12855 - ID 3189**
Accordo quadro per il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato - CIG 8519172322
Insiel - Informativa per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver aggiudicato l'appalto per il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato. Data di conclusione del contratto d'appalto: 27/07/2021. Nome e indirizzo del contraente: RANDSTAD ITALIA SPA, via Le petit Roberto, 8/10 - Milano. L'importo totale del contratto d'appalto, via esclusa, è pari ad € 608.000,00 (Euro seicentottomila/00) di cui € 152.000,00 (Euro centocinquanta-duemila/00) opzionali. L'avviso è stato inviato alla G.U.U.E. in data 04/08/2021.
Paolo Boscarol
Insiel S.p.A.
Responsabile del Procedimento

**AVVISO ESITO DI GARA
N. 7891458**
Questa stazione appaltante rende noto l'esito della procedura aperta per l'affidamento di N. 3 Lotti con contratti di Accordo Quadro aventi ad oggetto:
■LOTTO 1 - Fornitura e consegna di sacchi in carta - Offerte ammesse: 1 - Aggiudicatario: Sumus Italia Srl - Via San Giovanni, 13 - 35010 Cagnano di Brenta (Pd) ■LOTTO 2 - Fornitura e consegna di sacchi biodegradabili e compostabili - Offerte ammesse: 3 - Aggiudicatario: Natur World Spa - Piazza della Repubblica, 9 - 20121 Milano ■LOTTO 3 - Fornitura e consegna di sacchi vari di diversa tipologia - Offerte ammesse: 5 - Aggiudicatario: Zac Plast Srl - Contrada Cerreto, 264 - 66010 Miglianico (Ch)
Il RUP (Ing. Leonardo Mannari)

**tutto
Compreso**

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti



TUTTA LA MotoGP™ È SU DAZN



- DISPONIBILE SUI TUOI DEVICE
- SENZA COSTI AGGIUNTIVI
- DISDICI QUANDO VUOI

IL TUO SPORT. INSIEME A TE.



**GAME.
CHANGED.**





Snello®

ROVAGNATI

IL GUSTO
DELLO
SPORT?

“PER ME È
SUPERARE
I LIMITI”

*E supera i limiti anche Snello Rovagnati:
tanto gusto, pochi grassi e zero conservanti
(senza nitriti). Ecco perché siamo sulla
tavola dei campioni.*

Segui il progetto
#IlGustodelloSport
firmato da Rovagnati



LA POLITICA

La roadmap di Berlusconi e Salvini “Federazione, poi governo e flat tax”

Faccia a faccia a Villa Certosa. Primo passo unire i gruppi alle Camere, ma non ci sarà un partito unico

FEDERICO CAPURSO
ROMA

È la prima volta di Matteo Salvini a villa Certosa. Il segretario della Lega arriva nel tardo pomeriggio, accompagnato dalla fidanzata Francesca Verdini, nella residenza sulla costa di Porto Rotondo del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Due settimane fa era stata la volta di Giorgia Meloni, in visita con Ignazio La Russa, e anche stavolta il Cav. ha allietato i suoi ospiti con un tour della tenuta a bordo della sua golf car. Un giro nel grande parco che circonda la casa, tra

I due leader preoccupati per il caos in Afghanistan e il ruolo crescente della Cina

le statue, la piscina circondata dai cactus, il lago artificiale. Poi la cena, con menù a base di riso e pesce, per accompagnare la discussione sull'Afghanistan, le prospettive del governo e, soprattutto, il progetto di una federazione di centrodestra. Tutto in un clima «di grande amicizia», come sottolineano entrambi, facendo sembrare lontani anni luce gli scambi di rividezze del passato.

Il progetto dei due leader non vede, nel breve periodo, la nascita di un partito unico. Sono troppe le resistenze interne, soprattutto tra i forzisti, e



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si sono incontrati ieri sera nella villa in Sardegna del capo di Forza Italia

per ora si preferisce condividere un calendario di iniziative che scandiranno il progressivo avvicinamento nei prossimi mesi. Si vuole costruire una «federazione tra le forze politiche di centrodestra che sostengono il governo» - si legge nella nota congiunta diramata al termine dell'incontro - «e rendere ancora più efficace e incisiva la collaborazione». Il percorso dovrebbe portare alla fusione dei due gruppi parlamentari,

con portavoce unici. A ognuno spetterebbe una delle due Camere e con scadenze brevi, almeno in un primo momento, così da potersi alternare. Divenirebbe così il gruppo più corposo del Parlamento: 209 deputati e 114 senatori. E otterrebbe, quindi, un peso diverso nelle trattative all'interno della maggioranza, perché sebbene Berlusconi e Salvini sostengano di essere «soddisfatti dei risultati raggiunti dal

centrodestra in questi mesi di governo», c'è anche la convinzione che qualche cosa in più si sarebbe potuta strappare.

Il processo di avvicinamento tra le due forze, per Berlusconi, deve comunque procedere senza accelerazioni improvvise. Il più forte cruccio del presidente azzurro riguarda la compattezza della coalizione di centrodestra. Ha bisogno di unità, in vista dell'elezione del Capo dello Stato. Specie dopo le parole di

I punti

- 1 Unificazione dei due gruppi parlamentari di Forza Italia e della Lega a partire dall'autunno
- 2 Presentazione di liste comuni alle prossime elezioni, con il problema di evitare che passi come l'annessione di un partito nei confronti dell'altro
- 3 Al progetto non vuole partecipare Fratelli d'Italia, nonostante l'ipotesi piaccia a Berlusconi
- 4 L'elezione del capo dello Stato sarà un banco di prova fondamentale per la tenuta del nuovo centrodestra federato

Salvini, che lo ha designato «candidato naturale del centrodestra». È per questo che fa sue le preoccupazioni dei parlamentari forzisti, come anche quelle di Giorgia Meloni. In Forza Italia c'è agitazione, perché alle elezioni il gruppo del «centrodestra di governo» dovesse competere con una lista unica, per molti azzurri una ricandidatura diventerebbe impossibile. E, dall'altra parte, anche la gara di Meloni per la leadership del centrodestra si farebbe ostica. Serve tempo e pazienza, dunque, per arrivare uniti all'appuntamento quirinalizio.

I due leader, che hanno modo di fissare già la flat tax come il primo punto del prossimo programma di governo della federazione, lasciano spazio nella conversazione anche alla questione afghana. Si dicono entrambi «molto preoccupati» e condividono la necessità di un «duplice intervento». Per mettere innanzitutto in sicurezza gli afgani che hanno collaborato con l'Italia a Kabul. E poi chiedono che la comunità internazionale «intervenga rapidamente per evitare che la fuga dai talebani si trasformi in un esodo disordinato». Ma soprattutto, che questa crisi si trasformi in una opportunità per la Cina di rafforzare il suo disegno egemonico. Anche sulla politica estera, che un tempo li avrebbe visti divisi, ormai c'è sintonia. Un altro piccolo passo verso la federazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattia Santori ha già sostenuto alle primarie il candidato sindaco Lepore

La Sardina in lista col Pd alle comunali di Bologna “Ma resto indipendente”

IL CASO

ROMA

Che non si volesse candidare con il Pd, Mattia Santori, leader delle Sardine, lo aveva ripetuto tante volte negli ultimi due anni. Radio, tv, giornali, comunicati stampa. Troppe volte, forse: alla fine si è candidato nella lista del Pd per le amministrative a Bologna. Il movimento delle Sardine entra così per la prima volta nelle acque della politica. «Ma mi candido da indipendente», puntualizza Santori a chiunque gli chieda se questo sia il primo passo verso un ingresso

delle Sardine nel Pd. Una fusione è esclusa, almeno per il momento. «Non ho preso nessuna tessera di partito - chiarisce a chi gli è vicino - e le Sardine proseguiranno per la loro strada». Una strada che, per il momento, porta alla costruzione di una rete di forze progressiste, non a un partito unico. L'alleanza bolognese verrà replicata in altre città chiamate al voto. Da Roma a Milano, da Latina a Torino, «schereremo sia candidati interni al movimento, sia personalità esterne che però si sono avvicinate al nostro mondo - fanno sapere -. Sosterremo la candidatura di chi rispecchia i nostri ideali». L'appoggio alla candidatura



Il portavoce del movimento delle Sardine Mattia Santori

Elly Schlein, la vicepresidente dell'Emilia Romagna, punto di riferimento delle Sardine nella Regione, ma si è preferito, con la candidatura di Santori, mettere un altro presidio «di sinistra» nelle liste Dem. Il rapporto con il Pd è quindi tutt'altro che semplice. Come dimostrano le difficoltà incontrate in tanti altri comuni chiamati al voto e in Calabria, dove non correranno insieme. «Ma se si vuole parlare del Pd come entità unica si fa un errore di grammatica - sottolineano

appoggiava la candidata renziana alle primarie bolognesi, Isabella Conti.

La storia si ripete in Calabria, dove non c'è alcuna intenzione di sostenere il candidato del Pd e dei Cinque Stelle. I Dem hanno offerto qualunque cosa a Jasmine Cristallo, leader calabrese delle Sardine, che sui social fa l'elenco delle proposte rifiutate: dalla segreteria regionale del partito al ruolo di capolista alle regionali. Neanche la telefonata di Giu-

L'alleanza verrà replicata in altre città da Roma a Milano, Latina e Torino

seppe Conte, con cui l'ex premier ha provato ad aprire uno spiraglio per una collaborazione, ha avuto alcun effetto. E il problema, per loro, è sempre lo stesso: la mancanza di una visione di rottura e la presenza perniciosa di candidati di stampo renziano. I paletti sono molti e ben fissati nel terreno. Ma anche Santori, un tempo, diceva che non si sarebbe candidato con il Pd. FED. CAP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il militare aiutò i piccoli durante la guerra e si fece fotografare con loro. Grazie ai social li ha ritrovati e lunedì li incontrerà: "Vorrei anche vedere il Papa"

Il soldato Adler e i bimbi salvati nel '44 "Torno in Italia a testimoniare la pace"

L'ASTORIA

FRANCO GIUBILEI

Il soldato Adler torna nei luoghi dove sbarcò in uniforme durante la Seconda Guerra Mondiale quando a Monterenzio, nei dintorni della Linea gotica sull'Appennino bolognese, vide sbucare tre bambini che si erano nascosti. Superata la sorpresa, immortalò quel momento magico con una foto in bianco e nero. Il suo sogno di tornare a incontrarli si avverrà questo lunedì, alla bell'età di 97 anni, dopo che il suo aereo sarà atterrato a Bologna: «Lo scorso Natale questa mia piccola favola ha commosso tutto il mondo – commenta l'ex militare americano, che dopo essere riuscito a ritrovare i bambini della foto vorrebbe allargare l'esperienza -. E se ora ritrovassimo qualcuno degli altri bambini e ragazze che ho fotografato?».

Ha anche in mente come muoversi visto che, come aggiunge, «ci sono volti di bambini e una ragazza sulle colline fiorentine, di Napoli e il suo golfo, dell'asilo di Villa di Villa (nel Bellunese, ndr) e altri paesi sulle Alpi del Trentino Alto Adige, e ragazze di Venezia». L'appello è lanciato ed è



probabile che qualcuno risponda, dopo aver messo insieme ricordi di un periodo durissimo segnato, quando andava bene, da razzie e saccheggi. Quando andava peggio invece erano deportazioni nei campi di lavoro in Germania, fucilazioni ed eccidi se non dai lutti veri e propri, tutto debitamente accompagnato da fame e miseria. La storia di Martin Adler invece sta lì a dimostrare che anche un evento terribile come una

guerra nasconde esperienze umane profonde, tant'è vero che lunedì, grazie anche ai quasi 4.500 euro raccolti in due settimane per pagare le spese di viaggio, l'ex soldato sarà in Italia a coronare il suo sogno più grande: chiudere il cerchio fra una straordinaria esperienza del passato e il presente, grazie all'abbraccio fisico coi protagonisti di una fotografia di settantasette anni fa. Lo stato d'animo che accompagna il suo arrivo

in Italia è ben descritto dalle sue stesse parole: «Questa volta non preparo il mio zaino per andare in guerra, ma una bella valigia per un viaggio di pace, solidarietà e amicizia». La prima tappa, una volta atterrato, sarà l'incontro coi bambini della foto: Bruno, Mafalda e Giuliana Naldi devono la loro salvezza a lui, che nell'ottobre del 1944 li salvò dalla furia del conflitto. Se questo abbraccio sta per diventare realtà lo



ADLER/ANSA
A sinistra Martin Adler con i piccoli Bruno, Giuliana e Mafalda Naldi. Sopra i tre fratelli e l'ex soldato oggi

si deve anche allo scrittore Matteo Incerti, che a tutta la vicenda ha dedicato il libro *I bambini del soldato Martin*, edito da Corsiero, e che lo scorso dicembre rilanciò l'appello della figlia di Adler, Rachelle, a rintracciare quelli che l'ex militare americano chiamava «i miei bambini per sempre».

Del periodo del conflitto, questo anziano signore ha mantenuto l'abitudine di disegnare, come racconta lui

stesso: «Sono miei disegni ironici che realizzo al momento, proprio come facevo durante la guerra per dimenticare l'orrore che stavamo vivendo. Li donerò a offerta libera a varie associazioni locali, la vita mi ha insegnato che solo aiutando che solo aiutando e facendo qualcosa per il prossimo possiamo costruire la pace». D'altra parte tutta la sua vita è stata condotta con grande impegno rivolto ai più deboli: dall'assistenza sociale ai veterani alla direzione di un istituto di salute mentale a New York, fino alla direzione della Keller Foundation, a sostegno dei sordi-ciechi. In Italia resterà due settimane ripercorrendo le tappe del '43-'44. A Roma sarà ricevuto dalla sindaca Raggi, ma i suoi desideri vanno oltre: «Vorrei incontrare il Papa e lanciare un segnale di pace con lui. Questo Papa mi piace. Il mio sogno è la pace fra Israele e Palestina, ma in generale in tutto il mondo. Chi come me ha visto la guerra avrà sete di pace fino all'ultimo respiro». Rispetto al Paese di allora, stremato e sconfitto, Adler troverà la nazione che siamo diventati in oltre settant'anni di pace. Non più piegato e misero, ma sempre sensibile ai drammi sentimentali a lieto fine come il suo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta, Ermenegildo, Anna e Benedetta Zegna, insieme alle loro famiglie, con immenso dolore annunciano, a funerali avvenuti, la scomparsa del caro papà

Angelo

e condividono il ricordo della sua straordinaria persona. I suoi preziosi insegnamenti e la sua memoria saranno per tutti un esempio di rettitudine e di grande passione per la vita. Un sentito ringraziamento ai dottori Franco Tanzi e Tarcisio Fresia per l'assistenza e le cure nei momenti più difficili. Un grazie particolare a tutte le persone che lo hanno assistito amorevolmente negli ultimi anni.

Trivero, 21 agosto 2021

Alessandro, Angelo, Edoardo, Francesco, Giulia e Vittorio ricordano il caro nonno

Angelo Zegna

esempio di grande generosità e coraggio. Rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Trivero, 21 agosto 2021

Laura, Renata, Paolo e Andrea con Robi, Marco, Julie, Martin e i loro figli sono, come sempre, vicini ad Elisabetta, Gildo, Anna e Benedetta e alle loro famiglie nel grande dolore per la scomparsa dello zio

Angelo Zegna

esempio di rettitudine, visione, passione e determinazione. Nella grande tristezza di questo momento, ci sostiene solo il pensiero di nuovo felice accanto alla cara zia Marisa. Ci mancherà moltissimo.

Trivero, 21 agosto 2021

I dipendenti e i collaboratori del Gruppo Ermenegildo Zegna rendono omaggio al

Presidente

**Angelo Zegna
di Monterubello**

di cui ricordano il coraggio e la visione imprenditoriale ed esprimono la loro vicinanza a tutta la famiglia.

Trivero, 21 agosto 2021

Andrea e Golia Bonomi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

**Angelo Zegna
di Monterubello**

Lugano, 21 agosto 2021

Francesco e Magda Ferraris con Franco, Augusto, Giuseppe e Stefano e le rispettive famiglie ricordano con profondo affetto

Angelo

uomo di grande valore e lungimiranza e si uniscono al dolore di tutta la famiglia.

Biella, 21 agosto 2021

Investindustrial è vicina a Gildo e alla sua famiglia e partecipa con affetto al dolore suo e dei suoi cari per la perdita del padre

**Angelo Zegna
di Monterubello**

Lugano, 21 agosto 2021

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Zegna per la perdita di

Angelo Zegna

grande imprenditore biellese e filantropo.

Pucci Zanon di Valgurata, con Barbara e Lucio, ricorda con profondo affetto il

Conte

**Angelo Zegna
di Monterubello**

ed è vicina con un forte fraterno abbraccio a tutta la sua famiglia, in nome di un'amicizia che attraversa le generazioni e continua nel tempo.

Torino, 21 agosto 2021

Il Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana Carlo Capasa, il Presidente Onorario Mario Boselli, il Consiglio Direttivo, i soci, lo staff di CNMI partecipano al lutto della famiglia e dell'Azienda Ermenegildo Zegna per la scomparsa di

**Angelo Zegna
grande imprenditore
e straordinario artefice
dell'industria italiana d'eccellenza**

Milano, 20 agosto 2021

Il presidente Giovanni Vietti, il consiglio generale, il direttore Pier Francesco Corcione e tutta l'Unione Industriale Biellese partecipano al lutto di Anna, Gildo, Bettina ed Elisabetta, con tutta la famiglia, per la scomparsa del caro papà

Angelo Zegna

Un uomo e un imprenditore dalle straordinarie doti di visione e capacità di realizzarla.

Inge, Isabella, Lucrezia con Germano, Ettore e Alexandra con Edoardo e India abbracciano commossi con tanta tristezza Bettina, Gildo, Anna e Benedetta e tutti i nipoti per la scomparsa dell'amatissimo cognato e zio

Angelo

nel bel ricordo di tanti anni felici trascorsi insieme a Marisa.

Biella, 21 agosto 2021

Serenamente ma pur sempre improvvisamente si è spenta

Franca Aita

La piangono le adorate figlie Elisabetta con Vittoria, Federica, Sergio, le sorelle, il fratello e familiari tutti. Funerali il 24 agosto alle ore 10 presso la Beata Vergine delle Grazie. Rosario 23 agosto alle ore 17.

Torino, 21 agosto 2021

Franca
con te venti anni di sensibile, generosa, gioiosa comunanza non si possono scordare. Per sempre nel mio cuore. Sergio.

Noi tre, con infinito amore, per sempre. Bettina e Chicca.

Torino, 21 agosto 2021

Te ne sei andata, dolcemente, in punta di piedi come nella tua natura. Vai verso la Luce, sorella nostra. Paola, Gianna e Pierpaolo.

Commossi i cugini Ciro e Antonio e famiglie.

Guido e Manuela, con Filippo e Eleonora partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

Franca

e ricordano la sua sensibile, affettuosa generosità.

Laura e Nino si associano al dolore dei familiari per la perdita di

Franca

e la ricordano fraternamente.

Franca, Franco e famiglia affratti abbracciano Gianna, Bettina e Fede nel ricordo di

Franca

dolce ed indimenticabile amica di sempre.

Sempre nei nostri cuori. Mariangela, Anna, Mariarosa, Fernanda, Nella, Giovanna, Piero.

Franz, Annamaria Biancone con Lia Giambra e loro famiglie piangono una cara amica di lunga data

Franca Aita

animi gentile e generoso.

Torino, 21 agosto 2021

zia Franca

sarai sempre nei nostri cuori. Massimo, Fabrizio, Giorgio, Federico, Francesca e famiglie.

Al termine della sua lunga vita è cristianamente mancata

Marisa Trambusti

ved. Galietti

L'annunciano con rimpianto i figli Ferruccio, Ida e Elena, con Daniela, Enzo e Alfredo; i nipoti Barbara, Francesca, Francesco, Anna, Lucia e Alberto con le rispettive famiglie. Un sentito grazie per l'affettuosa assistenza a Mimma, Erika e Lucia. Funerale sabato 21 ore 10 nella Parrocchia San Giorgio Martire.

Torino, 19 agosto 2021

Genta dal 1848 - Torino

Abbracciano Ida partecipando con affetto al suo grande dolore. Igi e Giulia, Bibi, Sandro e Francesca, Marzio e Micaela, Mario e Elena, Guglielmo e Marianovella, Carlo e Marica, Riccardo e Emy, Ines, Lino e Roberta, Andrea e Jardena, Roberto e Laura, Giuseppina, Marisa, Gianni e Mari, Nico e Luisella, Franca, Gianna.

Il giorno 18 agosto, si è spento improvvisamente

Vincenzo Bruno

Ne danno il triste annuncio la moglie Adele, i figli Stefano e Riccardo, Chiara e Liliana, i nipoti Sofia, Eleonora e Stefano. Le esequie verranno celebrate il giorno 23 ore 11,00 presso la chiesa di Santa Rita, il rosario ore 17,00 domenica 22.

ANNIVERSARI

Pina Lucà

Sempre nel mio cuore per sempre incancellabile. Messa 5 settembre 18.30 San Pietro e Paolo.



CRISTIANO RONALDO

LAPRESSE



EDIN DZEKO

GETTY IMAGES



ZLATAN IBRAHIMOVIC

ANSA



LUIS MURIEL

AFP



ANDREA BELOTTI

LAPRESSE



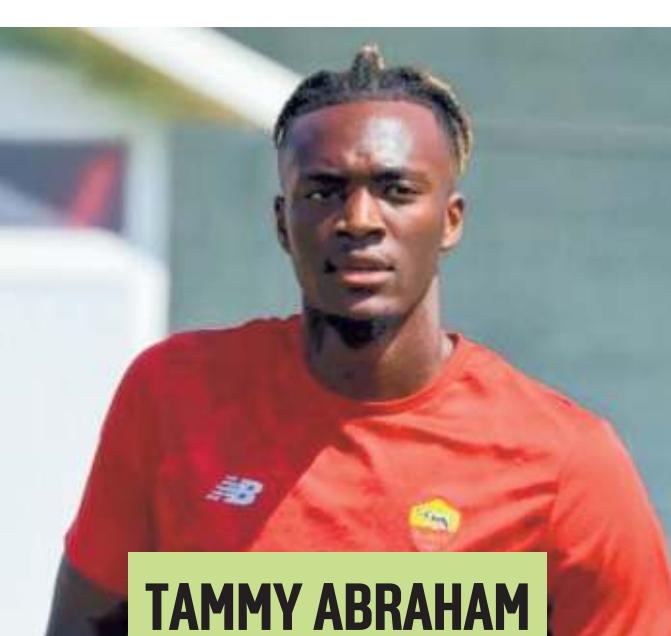
CALCIO D'INIZIO

PARTE LA SERIE A
CACCIA ALL'INTER CAMPIONE D'ITALIA



CIRO IMMOBILE

ANSA



TAMMY ABRAHAM

GETTY IMAGES



VICTOR OSIMHEN

LAPRESSE



Università
di Torino



Se tu ci vedi un'idea
che può dare scacco a re e regine,
a Torino c'è l'università per te.

La tua rivoluzione comincia qui. Iscriviti ora.



unito.it



LA GRIGLIA DI PARTENZA

JUVENTUS	ATALANTA
1 	2 
Allenatore: ALLEGRI (nuovo)	Allenatore: GASPERINI (confermato)
MILAN	INTER
3 	4 
Allenatore: PIOLI (confermato)	Allenatore: S. INZAGHI (nuovo)
NAPOLI	LAZIO
5 	6 
Allenatore: SPALLETTI (nuovo)	Allenatore: SARRI (nuovo)
ROMA	SASSUOLO
7 	8 
Allenatore: MOURINHO (nuovo)	Allenatore: DIONISI (nuovo)
CAGLIARI	SAMPDORIA
9 	10 
Allenatore: SEMPLICI (confermato)	Allenatore: D'AVERA (nuovo)
VERONA	FIorentina
11 	12 
Allenatore: DI FRANCESCO (nuovo)	Allenatore: ITALIANO (nuovo)
GENOA	BOLOGNA
13 	14 
Allenatore: BALLARDINI (confermato)	Allenatore: MIHAJLOVIC (confermato)
UDINESE	TORINO
15 	16 
Allenatore: GOTTI (confermato)	Allenatore: JURIC (nuovo)
SALERNITANA	EMPOLI
17 	18 
Allenatore: CASTORI (confermato)	Allenatore: ANDREAZZOLI (nuovo)
VENEZIA	SPEZIA
19 	20 
Allenatore: ZANETTI (confermato)	Allenatore: THIAGO MOTTA (nuovo)

L'EGO - HUB



SAMIR HANDANOVIC

Il portiere sloveno è all'Inter dal 2012
Lo scorso campionato ha vinto il suo
primo trofeo con la maglia nerazzurra



OLIVIER GIROUD

Appena arrivato a Milano, il francese
ha ben impressionato nelle prime amichevoli
Anche da lui dipenderanno le fortune del Milan

La squadra bianconera è la più completa, i bergamaschi hanno cambiato poco e ricordano sempre più il Verona di Bagnoli

Juve in pole, fiducia Atalanta Milan e Inter pronte a scattare

L'ANALISI

GIGI GARANZINI

E una possibile griglia di partenza, non il presunto ordine d'arrivo. Mai come quest'anno è opportuno ricordarlo perché, tra una variabile impazzita e l'altra, grande è la confusione sotto il cielo del fu-campionato più bello del mondo. Ancora dobbiamo scoprire, a poche ore dal fischio d'inizio, se e come riusciremo a vederlo, smentendo a man salva e bestemmiando, si spera, lo stretto necessario tra un pacchetto televisivo e l'altro, tra l'offerta irrinunciabile e quella rotellina che gira, e mentre continua a girare già dal balcone di fronte

urlano gol. Ovogliamo parlare delle avventure e disavventure che attendono i tifosi allo stadio, tra sacrosante misure di controllo e non improbabili strizzate d'occhi sino a chiuderli del tutto dinanzi a green pass magari non proprio inappuntabili, ma come si fa se dietro la fila spinge? Si riparte nel segno di una precarietà che non riguarda soltanto il pubblico ma anche e soprattutto gli attori: società, squadre, calciatori che oggi ci sono e domani potrebbero non esserci perché il mercato è aperto sino a fine agosto, bellezza, e tu non ci puoi fare niente. Come se già non ne fossero spariti abbastanza di campioni: il portiere d'Europa, Donnarumma, due dei trascinatori dell'Inter tricolore, Lukaku e Hakimi, per tace-

re di Eriksson che lui sì sarebbe rimasto, De Paul che è diventato il motore della nuova Argentina, anche Romero, gran centrale difensivo. Proveremo a divertirci con quel che è rimasto e quel poco di

Decrescita proprietaria e tecnica dei Campioni d'Italia: il Milan in ascesa ora li equivale

nuovo che è arrivato. In assenza di risorse economiche per il campo si è provato a puntare sulle grandi firme da panchina. Tornano tutti insieme Allegri, Sarri, Spalletti, Mourinho. E non è che siano venuti via per poco. La pole position se la ripren-

de di la Juventus, e non serve la sfera di cristallo. Aveva cominciato a farsi del male da sola rinunciando ad Allegri, ha perseverato mandando allo sbaraglio Pirlo, adesso è tornata sui suoi passi. Avendo l'Inter perso, nell'ordine, Conte, Lukaku e Hakimi, ha la squadra più completa e più forte in tutti i settori del campo. Nel più lacunoso è arrivato un grande giocatore come Locatelli. Negli altri due non sarà quella delle stagioni migliori per via dell'anagrafe difensiva e delle turbolenze in attacco: ma ha tali e tante perdite in grado di decidere le partite da potersi permettere anche qualche problema ambientale. In cui tra l'altro Allegri col suo caratteraccio ci sguazza come nell'amato gabbione livornese. Alle spal-

le della Juve azzarderei l'Atalanta che è quella che ha cambiato di meno e la cui progressione più passa il tempo più ricorda il Verona di Bagnoli, con il valore aggiunto della dimensione europea. Sempre che in questi giorni, magari in queste ore, non perda Zapata senza trovare un'alternativa immediata: cosa che a Sartori, il più defilato degli artefici del miracolo bergamasco, potrebbe anche riuscire. Milan e Inter più o meno sullo stesso piano. Con il valore aggiunto, per il Milan, di una spinta propulsiva verso l'alto che società e squadra stanno vivendo. Mentre l'Inter sarà oggettivamente alle prese con il problema opposto: rendere felice una decrescita, proprietaria e tecnica, che è lì da vedere e da toccare. Napo-

li, Lazio e Roma, apparentemente in quest'ordine, proveranno a scalare la zona-Champions senza negarsi di sognare ulteriormente in grande. Sono le tre squadre che sollecitano le maggiori curiosità. Perché se l'effetto Mourinho sembra scontato, perlomeno in partenza, l'effetto Spalletti e l'effetto Sarri su due squadre che si attagliano ai rispettivi modi di intendere il calcio potrebbero portare lontano. Segue il Sassuolo: se dopo Locatelli non perde anche Berardi. Tutte le altre, con qualche inevitabile riserva in più per le neopromosse, possono giocarsi la nona piazza così come rischiare di retrocedere. Lo

Napoli, Lazio e Roma suscitano le curiosità maggiori. Tante realtà tutte da scoprire

scorso anno è toccato alla Sampdoria stupire, ma con un certo Ranieri alla guida, e al Parma fallire. In questa forbice proverà a galleggiare il vecchio Toro. Perché l'allenatore non si discute, se non per i modi, tutto il resto sì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancini chiede conferme dopo il trionfo e cerca nuovi azzurri per la manifestazione del 2022

Dalla fiaba dell'Europeo al sogno mondiale in Qatar la Serie A culla di talenti

MANUEL LOCATELLI

Il neo campione d'Europa si è appena trasferito alla Juventus: è cresciuto nel Milan ed è esploso con il Sassuolo



NICOLÒ ZANIOLI

Tra i giocatori più attesi dopo una lunghissima assenza dai campi dovuta a due infortuni alle ginocchia



IL RETROSCENA

ANTONIO BARILLÀ

Fra talenti appena sbocciati - il brasiliense Kaio Jorge - o habitué del grande calcio - il francese Olivier Giroud - le porte della Serie A restano apertissime agli stranieri. Eppure, mai come stavolta, brilla il made in Italy, onda lunga dell'Europeo vinto che zittisce i denigratori del nostro calcio e prologo del Mondiale che può prolungare il sogno azzurro. Si giocherà in Qatar dal 22 novembre al 18 dicembre 2022, scelta anomala per sfuggire all'insopportabile temperatura estiva, perciò il campionato che comincia oggi diventa ponte tra i due eventi, tra il trionfo e l'ambizione del remake. Il ct Roberto Mancini lo setaccerà con occhi attenti, cercando conferme e valutando crescite, pronto naturalmente a offrire nuove opportunità.

Il gruppo non sarà rivoluzionario, pochi inevitabili ricambi e nessun pensionamento scontato: perfino Giorgio Chiellini, che ha appena festeggiato 37 anni, punta, dopo il rinnovo biennale con la Juventus, ad approfittare dell'"anticipo" invernale per confermarsi pilastro, non semplice chioccia. Attorno al capitano, un impianto solido, una galleria di campioni già pronti che questa Serie A renderà ancora più esperti e consapevoli: Federico Chiesa sempre più maturo, Federico Bernardeschi assetato di riscatto, Manuel Locatelli pronto a un nuovo salto di qualità in bianconero, Nicolò Barella e Alessandro Bastoni sempre più responsabilizzati nell'Inter, Matteo Pessina rimasto felice all'Atalanta che è comunque nelle prime file dei pronostici. Protagonisti all'Europeo, più o meno attesi, egualmente decisivi, da monitorare nell'ulteriore crescita che garantirà maggiore forza tecnica e caratteriale all'Italia, e accanto a loro talenti che il destino ha escluso dal trionfo e vogliono rifarsi scalando il tetto del mondo. Nicolò Zaniolo, per cominciare: l'infortunio è un ricordo e il progetto di José Mourinho un'occasione. Oppure Stefano Sensi, altro centrocampista promosso dal Ct e tradito pure lui da un infortunio. Esoprat-

tutto Lorenzo Pellegrini, stessa sorte, jolly che il Ct apprezza per duttilità e punto fermo della Nazionale che verrà.

Una grande sfida e un lungo viaggio, destinazione il primo mondiale prenatalizio e l'ultimo a 32 squadre prima dell'estensione a 48, riflesso del business. Una vetrina per calciatori che hanno già annusato l'azzurro e confidano in buone prestazioni per trovare continuità (Roldano Mandragora del Toro) e Under 21 in rampa di lancio: Matteo Lovato, appena passato dal Verona all'Atalanta, Nicolò Rovella che la Juve ha lasciato in prestito al Genoa, il suo ex compagno Gianluca Scamacca - appena rientrato per fine prestito al Sassuolo - che è tra i candidati al "numero nove", ruolo cui Mancini dedicherà una particolare attenzione senza per questo rinunciare, almeno a breve termine, a Ciro Immobile e Andrea Belotti. La lista dei sorvegliati speciali abbraccia anche Andrea Pinamonti dell'Inter e Giacomo Raspadori del Sassuolo, già aggregato alla spedizione europea, in concorrenza con attaccanti protagonisti oltreconfine: Pietro Pellegrini del Monaco e Moise Kean rien-

Il Ct deve individuare un "nove": Raspadori, Scamacca e Pinamonti sotto esame

trato all'Everton dal Psg, quest'ultimo tagliato in extremis dal gruppo azzurro ma tecnicamente considerato validissimo dal Ct. Tra gli azzurri in Ligue 1, rientrato Alessandro Florenzi che vestirà la maglia del Milan, anche il portiere Gigio Donnarumma, approdato al Paris Saint Germain, titolare inamovibile, e Emerson Palmieri che ha scelto l'Olympique Lione dopo aver sfiorato il Napoli. Locatelli, invece, ha resistito alle sirene estere, rinunciato senza rimpianti alle sterline di Arsenal e Liverpool: voleva la Juventus e l'ha ottenuta in capo a una trattativa estenuante, realizzando il sogno che inseguiva da bambino a Pescate, due passi da Lecco e da Galbiate, il suo paese, nella squadra dell'oratorio allestita da papà Emanuele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELFIE ROOM

DAL 06/08 AL 05/09

45° NORD Entertainment Center

SEGUICI SU

WWW.45NORD.COM

via Postiglione 1 - Moncalieri (To)

I bianconeri riabbracciano il vecchio tecnico: l'obiettivo è rivincere lo scudetto perso dopo 9 di fila si punta a un altro ciclo d'oro con una nuova filosofia e giovani di valore, ma ora è lui il punto di forza

La rivoluzione di Allegri per riconquistare la vetta Juve, è ritorno al futuro

LA STORIA

GIANLUCA ODDENINO

Non sarà l'uomo nuovo della Juve, anche perché all'attivo ha già 271 panchine bianconere e innumerevoli trofei, ma è sicuramente l'uomo forte. Massimiliano Allegri ha aspettato che il tempo tornasse ad essere galantuomo ed ora è pronto a riprendere quel percorso interrotto due anni fa per rilanciare la squadra (e il club) che più ama. Il richiamo della famiglia Agnelli e un ricco contratto quadriennale, un unicum nella storia bianconera per lunghezza e ampi poteri, hanno tracciato la strada del nuovo progetto: quello di

una rivoluzione che restauri in fretta l'antico dominio. Il tecnico livornese non ha avuto bisogno di chiedere «dove eravamo rimasti» quando è riapparsa alla Continassa dopo le esperienze contradditorie di Sarri e Pirlo: è rimasto juventino anche dopo essere stato mandato via sotto la spinta dell'ex ds Paratici, trattenendo a fatica le lacrime al termine di un ciclo quinquennale con 11 titoli vinti in Italia e 2 Champions sfiorate in finale. Pochi conoscono come lui il segreto del successo nella società che ha per motto la famosa frase bonipertiana «L'unica cosa che conta è vincere» e anche per questo ha impiegato pochissimo a riprendersi una Juve che doveva trasformarsi nella Grande Bellezza ed invece è riuscita a perde-

re uno scudetto che vinceva da 9 campionati consecutivi, conquistando un posto in Champions solo all'ultima giornata con un finale thrilling.

Fare peggio dell'ultima stagione è quasi impossibile, ma Allegri per ricostruire la Juve

**Ha avuto ampi poteri
Insegue Trapattoni
e Lippi tra gli allenatori
più vincenti del club**

non ha fatto ribaltoni sul mercato. Un po' per volontà e un po' per necessità, dato che la crisi Covid si fa sentire sui conti in profondo rosso. Così gli unici volti inediti sono il centrocampista azzurro Manuel Lo-

catelli (fortemente voluto) e il 19enne attaccante brasiliano Kaio Jorge, mentre da buon artigiano del pallone ha lavorato intensamente in campo e sulla testa dei giocatori. L'obiettivo è quello di creare una squadra solida che sappia essere pericolosa grazie ad un attacco pieno di qualità e fantasia, con Dybala nuovamente al centro di tutto e non solo nel ruolo di centravanti nel 4-3-3 (tendenza 4-4-2) finora provato, mentre la voglia di cambiare lo spirito e liberare le energie andava di pari passo con gli allenamenti. L'Allegri bis è un ritorno al futuro per la Juve, dove i giovani di valore come Chiesa, Locatelli, Bentancur e Kulusevski saranno sempre più protagonisti al fianco di senatori vincenti ed esperti come Chiellini, Bonuc-



È ORA DI SCEGLIERE ITALIANO

L'UNICA...
100%
ITALIANA

L'UNICA...
IN ACQUA
MINERALE
NATURALE

L'UNICA...
CHE HA
DETTO:
BASTA
PLASTICA!



ALZA IL VOLUME E...



TIENI IL RITMO,
SE CI RIESCI!

MOLECOLA
AUTENTICA COLA ITALIANA

MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE
DELLA JUVENTUS



Quello che è stato fatto in 5 anni rimane nella storia della Juve, ma ora inizia un nuovo ciclo di lavoro

L'obiettivo è vincere quanto più possibile e poi migliorare i giocatori: sono stato chiamato per questo

70,48%

Massimiliano Allegri, 54 anni, ha vinto 191 delle 271 partite alla guida della Juve (70,48%): 43 i pareggi, 37 le sconfitte

ci e Ronaldo. «Il suo ritorno è un segnale di fiducia perché Max è la persona giusta per aprire un nuovo ciclo alla Juve», aveva detto il presidente Andrea Agnelli nel giorno della nuova (o vecchia) presentazione.

E allora si riparte, domani da Udine, 819 giorni dopo l'ultima partita ufficiale vissuta

LAPRESSE

da allenatore della Juve. Quel pomeriggio del 26 maggio 2019, a Genova contro la Samp, maturò una sconfitta indolore per 2-0. Una piccola macchia su un curriculum praticamente perfetto in Serie A (5 campionati e 5 scudetti, vinti di «corto muso» o con vantaggi siderali), ma Allegri adesso cerca nuove vittorie e nuovi record. È già il terzo allenatore con più panchine nella storia juventina, dietro a due totem come Marcello Lippi (405 in 8 stagioni) e Giovanni Trapattoni (596 in 13), ma punta ad uno storico sorpasso a livello di titoli. Il primatista assoluto è il Trap con 14 trofei, mentre il ct campione del mondo nel 2006 si è fermato a 13: Allegri in questa stagione si gioca il 6° scudetto, la 5ª Coppa Italia e la 3ª Supercoppa italiana nella Juve, senza dimenticare il sogno-ossessione della Champions. Trapattoni e Lippi si sono laureati campioni d'Europa nei loro anni d'oro, mentre Allegri ha sfiorato due volte la coppa a Berlino e Cardiff. Ora ci riprova in questa nuova vita e potrà contare ancora su Cristiano Ronaldo, salvo sorprese di mercato, anche se il portoghesi dovrà abbandonare i suoi dubbi e non arrabbiarsi in caso di turnover. Allegri difficilmente farà sconti o trattamenti di favore ai giocatori, ora può permetterselo, ma se troverà il giusto equilibrio e risolverà il rebus CR7, allora nulla gli sarà impossibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTIENE TARDELLI

Non facciamo più finire la grande estate italiana

MARCO TARDELLI

quel senso di appartenenza, ormai sopito, mi lascia stupito.

È difficile poter individuare la squadra dominante del prossimo torneo. Potevamo pensare all'Inter, ma le partenze di Lukaku, Hakimi e soprattutto di Conte, ci raccontano di un indebolimento della rosa. Il ritorno di Allegri alla Juventus e l'arrivo di Locatelli, l'uomo giusto per dare equilibrio alla squadra, ci suggeriscono la «Signora bianconera» come papabile per la vittoria finale, anche se il «problema» Ronaldo, se mai fosse un problema, va risolto in fretta. Ma mai come in questa stagione la personalità dei grandi allenatori come Spalletti, Sarri, Mourinho, Gasperini e lo stesso Allegri potrebbe, grazie a strategie tattiche e fantasiose, cambiare le sorti del campionato. Ma non dimentichiamo che esiste ancora il problema della pandemia, un'incognita che non aiuta a vedere chiaro il futuro del calcio. Credo però, che metten-

do in campo, e non solo, un po' di buon senso e di rispetto delle regole riusciremo a accettare la convivenza con il virus.

Si riparterà con una parte del pubblico negli stadi, la percentuale sarà del cinquanta per cento e io mi auguro diventi la più ampia possibile per ritrovare quel calore e quella forza che so-

Stupito dall'addio di Donnarumma
Sia un campionato senza veleni

lo i tifosi riescono a infondere.

Spero ardente in un campionato senza veleni, con una classe arbitrale ed una Var uniforme così da allontanare inutili polemiche. Facciamo in modo, tutti insieme che questa grande estate italiana non finisce più... Con speranza. Marco —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il vero pollo piemontese
garantito da
Baldassarre Monge!*

Baldassarre Monge

**VENITE A TROVARCI
AL NOSTRO SPACCIO AZIENDALE
PER SCOPRIRE TUTTE LE OFFERTE
PER VOI E I VOSTRI AMICI A 4 ZAMPE!!!**



**MONGE F.lli S.n.c. • MONASTEROLO DI SAVIGLIANO (CN) • Tel. 0172.747.157 • pollo monge@monge.it
Orario: dal lunedì al giovedì 8/12,30 - 15/19 • venerdì continuato 8/19 • sabato 8/13**

Scopri le nostre ricette su www.pollo monge.it

**Pensiamo
al tuo benessere**



**Disegniamo
le tue *superfici***



Un nome nuovo al cambiamento

Idroterm segue **da 50 anni** l'evoluzione del settore casa. Oggi abbiamo deciso di dare un nome nuovo al cambiamento che ha interessato interior design e arredo con il termine **superfici**, parola che rappresenta tutti i materiali da rivestimento (piastrelle, legno, laminati, resine e carte da parati). Offriamo un'ampissima scelta di prodotti delle migliori aziende di settore. A guidarvi il nostro personale esperto, attento e scrupoloso: un team pronto a disegnare insieme a voi progetti su misura, unici e innovativi. **Venite a trovarci nelle nostre showroom**, troverete un mondo nuovo tutto da scoprire!

le superfici
iDEA
di **IDROTERM**

Via Valle Po, 141 - Cuneo
T. +39 0171 410 600

CUNEO - ALBA - ASTI - CARMAGNOLA - MONDOVÌ - PINEROLO

@ideadiidroterm www.ideadiidroterm.com

Comincia il campionato più difficile per il centravanti granata in cerca di riscatto e conferme manca la firma sul rinnovo e, così, inevitabile è il senso di precarietà in un rapporto a rischio

Belotti e l'inquietudine del settimo anno Toro condannato all'attesa

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI

Il settimo anno è cominciato un po' sgonfio: poco meno di 40' in campo contro la Cremonese in Coppa Italia e una caviglia malconcia che lo terrà in dubbio fino all'arrivo allo stadio nel tardo pomeriggio di oggi. Il settimo anno granata di Andrea Belotti rischia di viaggiare tra dubbi, veleni, cattivi pensieri. E tutto per colpa di un contratto sospeso e ancora da definire, semmai accadrà: il Gallo non ha firmato il rinnovo di un accordo che lo lega al Toro fino al prossimo giugno e, in pieno calcio mercato, non è intenzionato a farlo.

Sette anni sono un'enormità, nel pallone che stiamo attraversando e, in particolar modo, dentro al pianeta granata. Sette stagioni con la stessa maglia addosso e un ruolo sempre più da protagonista: Belotti, a 27 anni, sa che non può permettersi di vivere un campionato con il freno a mano tirato o condizionato da riflessioni che lo porterebbero a perdere energie inutili. Così, l'esito del colloquio avuto con il suo nuovo tecnico, Ivan Juric, non poteva che avere il risultato che ha avuto: io, dice il Gallo, sono il tuo capitano e se mi chiedi di andare in battaglia lo farò senza esitazioni.

Il campo dirà se alle buone intenzioni seguiranno i fatti, di sicuro c'è un'opportunità diversa sulla strada di quello che, a fine agosto, resta il capitano granata: con il metodo Juric chi vive, o deve vivere, l'area di rigore ha più di un motivo per sorridere. Ju-

4

I milioni, bonus compresi, offerti a stagione fino al 2026 da Cairo a Belotti per rinnovare l'attuale contratto in scadenza nel giugno del 2022

105

Le reti del Gallo realizzate in maglia granata così suddivise: 92 in campionato, 7 in Coppa Italia e 6 in 6 sfide di Europa League

39

Le partite giocate dal capitano granata in Nazionale, 12 le reti L'esordio con Ventura ct il 6 ottobre 2016 a Torino nel duello contro la Spagna

IL CAPITANO

Andrea Belotti, 27 anni, è arrivato al Toro il 17 agosto 2015: AlbinoLeffe e Palermo le altre squadre della sua carriera

ric pensa il calcio come Gasperini, di cui è stato giocatore e vice allenatore e Gasperini, avversario alla prima di stagione, sa come far segnare i suoi attaccanti: il Gallo non abita sulla luna e, così, la tentazione di sperimentare un nuovo modo di interpretare la partita ha occupato una parte importante nella scelta di rimanere, almeno per ora. Cosa ci aspetta dietro alle



curve più pericolose di un rapporto Cairo-Belotti, fino ad ora, senza strappi? Quando il Gallo è atterrato a Torino faceva fatica a controllare il pallone: fu la pazienza ed abilità di Ventura a plasmarne le qualità, quel Ventura che lo volle a tutti i costi e per una cifra che, nell'estate del 2015, poteva sembrare anche un po' eccessiva (circa 8 i milioni versati nelle casse del Palermo). Ora che il Gallo è cresciuto e può fregiarsi del titolo di campione d'Europa, sebbene non abbia rubato la scena tra l'Olimpico di Roma e le soste inglesi nel tempio di Wembley, la gratitudine che dovrebbe guidare ogni scelta, anche nel frullatore del pallone, indica una sola via: se separazione dovrà essere che lo diventi con i tempi e le modalità giuste. Tradotto: lasciare il Toro senza niente in mano perché libero, da gennaio, di trovarsi un'altra destinazione per la prossima estate sarebbe una nota fin troppo stonata riavvolgendo il nastro dalle prime uscite in granata di sei anni fa ad oggi.

Belotti si è messo alla fine-stra: niente rinnovo e antenne dritte sul mercato. In queste settimane, su di lui solo

Il Gallo ha scelto di aspettare: l'idea Juric lo intriga, un futuro diverso anche

piccoli corteggiamenti a cifre, messe sulla bilancia, oggettivamente non ricevibili: seppur non in grande spolvero nell'ultimo anno, dare una valutazione inferiore ai 20 milioni del Gallo può sembrare un paradosso. Così, si va avanti a piccoli passi e, intanto, il campionato comincia: il Gallo è un po' sgonfio, nelle forze e nella caviglia destra, ma, questa sera, potrebbe, comunque, trovare spazio, magari in corso d'opera, contro una corazzata Atalanta fiaccata dalle assenze, tra l'altro, di Zapata e Toloi. «Mi ha detto che vuole restare, che farà un altro anno e, poi, vedrà come è andata...», ha raccontato Juric. Detta così, non è un bel sentire: per i tifosi e per la società. Comunque vada a finire, la gratitudine, magari un pizzico, non può essere messa da parte. Mai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARNI BIANCHE
D'ECCELLENZA
DA 3 GENERAZIONI



La nuova linea
SENZA ANTIBIOTICI

www.carnidepetris.com

GARANTISCE

Famiglia Depetris

Pollo, faraona,
galletto livornese e
galletto rusparte

Per sapere dove trovare le nostre carni scrivi a:

info@carnidepetris.com

www.carnidepetris.com

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E

I PERSONAGGI

MATTEO DE SANTIS

C inquantuno sfumature di trofei già alzati. Una Serie A così pluridecorata in panchina non si vedeva da tempo. La rivoluzione estiva alla voce allenatori, rispetto a un anno fa, ha riportato una dose di 47 titoli dispersi: potenza dei rientri in carreggiata di José Mourinho, Massimiliano Allegri, Luciano Spalletti e Maurizio Sarri. Tutti e quattro assenti, affaccendati in altre esperienze o inoperosi ma a libro paga di un'altra società ai nastri di partenza della scorsa stagione; tutti insieme appassionatamente in corsa per uno scudetto o un piazzamento Champions (o Europa League) al via di questa. D'altronde i veri e propri botti di mercato di Roma, Juventus, Napoli e Lazio, dovendo necessariamente centellinare, ponderare e dilazionare fino all'ultimo centesimo le spese per acquistare calciatori, sono stati piazzati alla categoria tecnici.

Se il ritorno all'ovile juventino (con pieni poteri) di Allegri, l'uomo dei cinque scudetti di fila (e non solo), rappresenta la normale conseguenza alle tribolate -ma non del tutto fallimentari- esplorazioni con Sarri (uno scudetto) e Pirlo (una Supercoppa, una Coppa Italia e un piazzamento Champions), la variabile impazzita, e anche più intrigante, verrà fuori dalla fusione tra Mourinho e la Roma.

Il ritorno in Italia dello Special One, nei piani dei Friedkin, dovrebbe essere la pietra fondante di un progetto triennale. «Fra tre anni festeggeremo qualcosa», la promessa di Mou, pagato 7,5 milioni a stagione per provare a riaprire una bacheca rimasta chiusa dalla Coppa Italia del 2008, conquistata da Spalletti. Proprio alle intuizioni dell'ex Roma e Inter, rientrato in pista dopo due stagioni da spettatore stipendiato da Suning, si affida De Laurentiis per riportare il Napoli almeno in Champions.

La Lazio, ultima delle grandi a scegliere dopo la



JOSÉ MOURINHO

Pagato dalla Roma 7,5 milioni a stagione ha promesso di riaprire la bacheca dei trofei



MAURIZIO SARRI

Per lui un ingaggio annuale oltre i 3 milioni la Lazio di Lotito non ha mai speso così tanto

separazione con Simone Inzaghi, ha puntato forte su Sarri: mai Lotito, in 17 anni di presidenza, ha speso così tanto (ingaggio annuale oltre i 3 milioni che con i bonus può lievitare fino a 4) per un allenatore.

Nell'elenco dei sei tecnici che hanno già vinto qualcosa, completato da Ballardini (una Supercoppa nel 2009 con la Lazio), campeggia la new entry interista Simone Inzaghi, curriculum laziale di due Supercoppe, una Coppa Italia e un piazzamento Champions con approdo agli ottavi.

Il grande assente al via, ovviamente, ha le sembianze di Antonio Conte, uscito anzitempo dall'Inter con uno scudetto in una tasca e una buonuscita da 7,5 milioni nell'altra. Non si è mos-

Il ritorno in Italia dello Special One sarà la base di un progetto triennale per la Roma i botti di mercato sono stati i tecnici: una Serie A così decorata non si vedeva da tempo

Da Mourinho a Inzaghi il valzer delle panchine più intrigante dell'estate



SIMONE INZAGHI

Tecnico dell'Inter, 45 anni, due Supercoppe e una Coppa Italia vinta con la Lazio



LUCIANO SPALLETTI

A 62 anni, dopo due stagioni da spettatore stipendiato da Suning, torna in pista a Napoli

TITOLI AL VIA DELLA SERIE A



sa foglia, invece, sulle panchine di Atalanta e Milan con i confermatissimi Gasperini e Pioli. Stravolgiamenti non sono stati registrati neanche al Bologna (Mihajlovic), al Cagliari (Semplici), al Genoa (Ballardini) e all'Udinese (Gotti). Ribaltoni di vario tipo al Toro con Juric, alla Fiorentina con Italiano, alla Sampdoria con D'Aversa, al Verona con Di Francesco, allo Spezia con Thiago Motta e al Sassuolo con il debuttante (in A) Dionisi.

Due conferme su tre tra le neopromosse: Venezia e Salernitana si sono tenute Zanetti e Castori. L'unica eccezione, causata dal divorzio con Dionisi, l'ha fatta l'Empoli, richiamando Andreazzoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TricoNatura®

METODOLOGIA PER CALVIZIE



AUTOTRAPIANTO



PRODOTTI TRICOLOGICI



PROTESI



TEST FOTOTRICOGRAFICO



TRATTAMENTI PERSONALIZZATI



tel: +39 334 814 5184

Seguici su

www.triconatura.eu - triconatura@libero.it



BIOBOTTEGA

In famiglia dal 1994

**VIENI A TROVARCI
IN NEGOZIO E ONLINE**

SIAMO APERTI ANCHE AD AGOSTO!

BIOBOTTEGA *.com*

BIOBOTTEGA *casa* *.com*

Corso Regina Margherita, 440
10151 Torino
Tel. 011 407 4000

Parco Dora - Via Treviso, 16
10144 Torino
Tel. 011 440 9083

Villaggio L'Amerique, 75/A
11020 Quart (AO)
Tel. 0165 068092

Debutta oggi la sala di Lissone dove lavoreranno i fischiетti davanti ai monitor. Due i match analyst per lezioni di tattica

Var unica e video per gli arbitri 2.0

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI

C’è una squadra più coraggiosa, trasparente e social. Il team dei fischiетti italiani ha cambiato guida e direzione e si prepara a scendere in campo chiamata a piccole, ma significative, novità. Il primo passo dentro alla nuova avventura racconta di un teatro diverso per la Var: da questo pomeriggio, con il via al campionato a Milano (Inter-Genoa) e Verona (i gialloblù aspettano il Sassuolo), la moviola in campo avrà un unico terreno di gioco, nel quartier generale di Lissone, in Brianza. Là, davanti ai monitor, si sistemeranno i «varisti» collegati con gli stadi e i colleghi in tempo reale: la prima volta fu ai Mondiali in Russia nel 2018 e il verdetto fece capire come la strada intrapresa dalla Fifa fosse quella più giusta e naturale possibile. Il motivo? Più coordinamento, analisi e risultati. Var in un unico luogo e intervento della Var sempre meno lasciato al ca-

Più trasparenza e coraggio per la squadra del nuovo designatore Gianluca Rocchi

1

Moviola più coordinata
La prima volta è stata in Russia, durante i Mondiali e fu un successo: riunire in un’unica sede i «varisti» garantisce più armonia

so, ma codificato. Il nuovo designatore Gianluca Rocchi ha insistito, in particolare, su un punto: il fallo di mano. Da Italia-Turchia, duello che ha inaugurato il felice Europeo azzurro a metà giugno, qualcosa è cambiato nel mondo del tocco del pallone con il braccio o, per l’appunto, la mano. Un esempio? La palla che va a sbattere sul braccio o sulla mano lontana dal corpo non deve tradursi in un’azione da rigore se frutto di un movimento naturale del giocatore.

Fischiетti più coraggiosi, o meglio, scelte, inevitabilmente, meno conservative: così si annuncia la stagione. Lo si è già notato nelle designazioni per il primo turno di Coppa Italia e lo si noterà

2

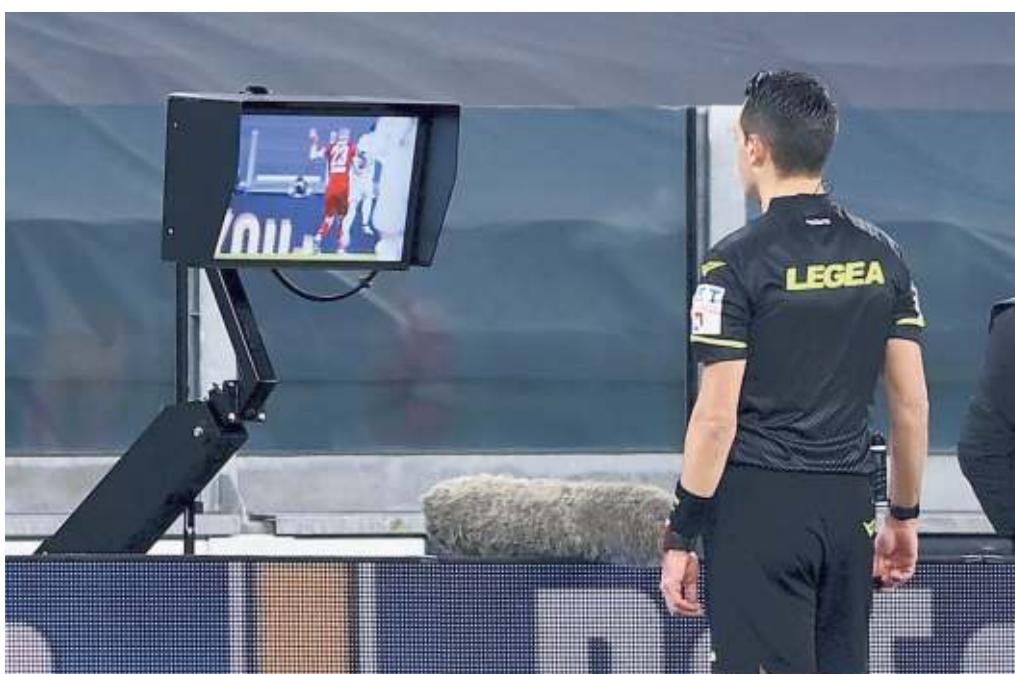
Apertura verso i media
Nel caso di una decisione che farà discutere, un portavoce dell’Aia sarà chiamato a spiegarne i motivi davanti alla tv

3

Conoscere le squadre
Rivolgersi a due match analyst permetterà agli arbitri di ampliare la conoscenza di come giocano le squadre

4

Fallo di mano
La nuova interpretazione del fallo di mano o del tocco con il braccio vista agli Europei varrà anche per il nostro campionato



LAPRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora di più in corso d’opera: Rocchi ha fatto capire che, in serie A, ci sarà spazio per chi è meno impiegato o, addirittura, non impiegato per niente nel recentissimo passato. La squadra arbitrale ha perso tre elementi come Calvarese (scelta personale e dettata dall’incompatibilità tra professione e attività in campo), Pasqua e La Penna, fermati dalla Commissione disciplinare, rispettivamente, 16 e 13 mesi per la questione relativa ai rimborsi gonfiati. E della squadra dei direttori di gara non fanno parte, al momento, Massa e Giacomelli, entrambi sospesi in via cautelativa per irregolarità amministrative (la loro posizione sarebbe molto meno pesante di quelle dei due colleghi squalificati, tanto da immaginarne una sanzione pecunaria).

Fischiетti più trasparenti. Una trasparenza che si tradurrà in un dialogo costruttivo con i media: da Lissone, centro unico Var per la serie A, non sarà inusuale ascoltare la voce di un arbitro o portavoce pronto a spiegare i perché delle decisioni più controverse. La squadra numero ventuno del campionato è pronta per una stagione senza soste: due match analyst arricchiranno le conoscenze tattiche dei ragazzi di Rocchi, come accade quando i nostri direttori di gara arbitrano in Europa o nel mondo. —



Centro Odontoiatrico ADULTI
C.so Stati Uniti 61/A Torino
Tel. 011.548.605 / 011.547.114
centrosangiorgoadulti@nogard.it

STRUTTURE

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su **700 mq** con: 18 unità operative con i migliori standard tecnologici 4 centri di sterilizzazione 9 apparecchi radiografici 1 ortopantomografo 2 sale didattiche 1 sala conferenze con 40 posti 2 sale attesa 2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.

OPERATORI

Prestazioni odontoiatriche realizzate esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge. L’equipe odontoiatrica è composta da **48 operatori**: 1 direttore sanitario 1 direttore tecnico 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche 15 assistenti alla poltrona 2 infermieri professionali 9 segretarie 6 odontotecnici.

SPECIALIZZAZIONI

- Prevenzione
- Igiene orale
- Conservativa
- Endodontia
- Parodontologia
- Implantologia
- Protesi fissa
- Protesi mobile
- Chirurgia estraettiva
- Chirurgia e protesi
- Ortodonzia
- Pedodontia
- Articolazione temporomandibolare
- Patologie del cavo orale
- Gnatologia



STUDIO ASSOCIATO
dei Dottori Carezzana Giorgio (Direttore Sanitario) e Marino Daniele (Direttore Tecnico)

Dal 1985 a Torino due Centri odontoiatrici al servizio di Tutti.

Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.



Centro Odontoiatrico INFANTILE
C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino
Tel. 011.548.605 / 011.500.689
centrosangiorgioinfantile@nogard.it

TARIFFE

Applicazione **tariffe minime** Ordine dei Medici: per ogni “piano di cura” viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.

FINANZIAMENTI

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati da circa 30 anni con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.



I Centri Odontoiatrici San Giorgio sono a disposizione dei Pazienti, che sottoscriveranno un piano di cura, per una visita per la prevenzione delle neoplasie del cavo orale in caso di pazienti Adulti, e per una visita di prevenzione con una sessione didattica sulla corretta igiene orale per i pazienti in età scolare”

Orario: dalle ore 8.00 alle ore 20.00 orario continuato dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti visite immediate.
Per informazioni: Tel. 011.548.605 / centrosangiorgoadulti@nogard.it / centrosangiorgioinfantile@nogard.it

La serie A scopre il cale

Non ci sarà più la corrispondenza tra i due gironi: il ritorno seguirà un ordine diverso rispetto

DOMENICO LATAGLIATA

Calendario asimmetrico. Per la prima volta in Italia, a differenza di quanto avviene da anni in altri campionati. In pratica, non ci sarà più la corrispondenza tra i due gironi, con il ritorno che seguirà un ordine diverso rispetto all'andata. Rispetto agli altri Paesi, però, in Italia il calendario sarà ancora più asimmetrico: non ci sarà infatti corrispondenza nemmeno tra le partite della stessa giornata.

Per arrivare a questo nuovo scenario, sono state comunque seguite alcune regole. Per cominciare, una partita non avrà il proprio ritorno prima che siano stati disputati almeno altri otto incontri. E poi: i vari derby si devono giocare in giornate differenti, ma non possono mai essere alla prima né all'ultima; nei turni infrasettimanali non si possono disputare partite tra Atalanta, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli e Roma, oltre alle stracittadine di Genova, Milano, Roma, Torino e alle partite riguardanti squadre to-

LE PARTITISSIME

9° giornata	24 ottobre	TORINO - JUVENTUS
31° giornata	3 aprile	JUVENTUS - INTER
3° giornata	19 settembre	JUVENTUS - MILAN
23° giornata	23 gennaio	MILAN - JUVENTUS
16° giornata	5 dicembre	ROMA - INTER
34° giornata	24 aprile	INTER - ROMA

7° giornata	3 ottobre	TORINO - JUVENTUS
26° giornata	20 febbraio	JUVENTUS - TORINO
12° giornata	7 novembre	MILAN - INTER
24° giornata	6 febbraio	INTER - MILAN
6° giornata	26 settembre	LAZIO - ROMA
30° giornata	20 marzo	ROMA - LAZIO

17° giornata 12 dicembre

GENOA - SAMPDORIA

35° giornata 1 maggio

SAMPDORIA - GENOA



L'EGO - HUB



Marco Alpozzi/Lapresse

scane e campane; due compagni che partecipano alle coppe non si possono incrociare dopo un turno in Europa; due coppie di squadre (Empoli-Fiorentina e Napoli-Salernitana) devono alternare le gare in casa; Milan

e Juventus dovranno disputare fuori casa la settima di andata a causa della concomitanza con le semifinali della Nations League. Alcuni match di cartello - o comunque dal profumo particolare - sono previsti fin dalle

primissime giornate, da Roma-Fiorentina del primo turno a Juve-Milan del quarto, passando per una terza giornata che propone Milan-Lazio e Napoli-Juve. L'Inter affronterà il Milan alla 12^a e alla 24^a, men-

tre nerazzurri e bianconeri si sfideranno alla 9^a e alla 31^a. Milan e Juventus si sfideranno, oltre che al quarto turno, anche al 23^o. Lazio e Roma duelleranno invece alla 6^a e alla 30^a, prima 'in casa' dei biancocelesti e

poi in quella dei giallorossi. Quanto al derby della Mole, Torino-Juventus andrà in scena il 3 ottobre al Grande Torino: l'appuntamento allo Stadium è invece fissato per il 7 febbraio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTELLERIE DE MASCOGNAZ

BENVENUTI ALL'HOTELLERIE DE MASCOGNAZ

Sei alla ricerca di una storia che ti lascia a bocca aperta e risvegli in te i ricordi più belli di quando eri bambino?

L'Hotellerie de Mascognaz si trova in un borgo di origine walser del 1300 immerso nel silenzio della sua storia e tradizione.

UNO STILE UNICO

Tutte le nostre strutture sono caratterizzate da un mix di storia e di novità in perfetta armonia con l'ambiente e i suoi elementi.

IL TUO PUNTO DI PARTENZA

Con le passeggiate nella natura la tua esperienza a Mascognaz è solo all'inizio. La nostra guida escursionistica ti accompagnerà alla scoperta delle particolarità del luogo.

CENTRO BENESSERE

Con un'ampia vetrata che si apre sul plateau Rosa, la Perla delle Alpi, Ti offre uno spazio dedicato al sollievo e alla serenità.

ndario asimmetrico

all'andata. Nel nostro campionato è una novità, ma già succede in Premier League, Liga e Ligue 1

1°Giornata	2°Giornata	3°Giornata	4°Giornata	5°Giornata	6°Giornata
Oggi, domani e lunedì	29 Agosto 2021	12 Settembre 2021	19 Settembre 2021	22 Settembre 2021	26 Settembre 2021
Bologna - Salernitana	Atalanta - Bologna	Atalanta - Fiorentina	Empoli - Sampdoria	Atalanta - Sassuolo	Empoli - Bologna
Cagliari - Spezia	Fiorentina - Torino	Bologna - Hellas Verona	Genoa - Fiorentina	Bologna - Genoa	Genoa - Hellas Verona
Empoli - Lazio	Genoa - Napoli	Cagliari - Genoa	Cagliari - Empoli	Cagliari - Inter	Inter - Atalanta
Hellas Verona - Sassuolo	Hellas Verona - Inter	Hellas Verona - Roma	Inter - Bologna	Fiorentina - Inter	Juventus - Sampdoria
Inter - Genoa	Juventus - Empoli	Milan - Lazio	Juventus - Milan	Milan - Venezia	Lazio - Roma
Napoli - Venezia	Lazio - Spezia	Napoli - Juventus	Lazio - Cagliari	Roma - Udinese	Napoli - Cagliari
Roma - Fiorentina	Milan - Cagliari	Roma - Sassuolo	Sassuolo - Torino	Salernitana - Hellas Verona	Sassuolo - Salernitana
Sampdoria - Milan	Salernitana - Roma	Sampdoria - Inter	Spezia - Udinese	Sampdoria - Napoli	Spezia - Milan
Torino - Atalanta	Sassuolo - Sampdoria	Torino - Salernitana	Torino - Spezia	Spezia - Juventus	Udinese - Fiorentina
Udinese - Juventus	Udinese - Venezia			Torino - Lazio	Venezia - Torino
7°Giornata	8°Giornata	9°Giornata	10°Giornata	11°Giornata	12°Giornata
3 Ottobre 2021	17 Ottobre 2021	24 Ottobre 2021	27 Ottobre 2021	31 Ottobre 2021	7 Novembre 2021
Atalanta - Milan	Cagliari - Sampdoria	Atalanta - Udinese	Cagliari - Roma	Atalanta - Lazio	Cagliari - Atalanta
Bologna - Lazio	Empoli - Atalanta	Bologna - Milan	Empoli - Inter	Bologna - Cagliari	Empoli - Genoa
Cagliari - Venezia	Genoa - Sassuolo	Fiorentina - Cagliari	Juventus - Sassuolo	Fiorentina - Spezia	Juventus - Fiorentina
Fiorentina - Napoli	Juventus - Roma	Hellas Verona - Lazio	Lazio - Fiorentina	Genoa - Venezia	Lazio - Salernitana
Hellas Verona - Spezia	Lazio - Inter	Inter - Juventus	Milan - Torino	Hellas Verona - Juventus	Milan - Inter
Roma - Empoli	Milan - Hellas Verona	Roma - Napoli	Napoli - Bologna	Inter - Udinese	Napoli - Hellas Verona
Salernitana - Genoa	Napoli - Torino	Salernitana - Empoli	Sampdoria - Atalanta	Roma - Milan	Sampdoria - Bologna
Sampdoria - Udinese	Spezia - Salernitana	Sampdoria - Spezia	Spezia - Genoa	Salernitana - Napoli	Spezia - Torino
Sassuolo - Inter	Udinese - Bologna	Sassuolo - Venezia	Udinese - Hellas Verona	Sassuolo - Empoli	Udinese - Sassuolo
Torino - Juventus	Venezia - Fiorentina	Torino - Genoa	Venezia - Salernitana	Torino - Sampdoria	Venezia - Roma
13°Giornata	14°Giornata	15°Giornata	16°Giornata	17°Giornata	18°Giornata
21 Novembre 2021	28 Novembre 2021	1 Dicembre 2021	5 Dicembre 2021	12 Dicembre 2021	19 Dicembre 2021
Atalanta - Spezia	Cagliari - Salernitana	Atalanta - Venezia	Bologna - Fiorentina	Fiorentina - Salernitana	Atalanta - Roma
Bologna - Venezia	Empoli - Fiorentina	Bologna - Roma	Cagliari - Torino	Genoa - Sampdoria	Bologna - Juventus
Fiorentina - Milan	Juventus - Atalanta	Fiorentina - Sampdoria	Empoli - Udinese	Hellas Verona - Atalanta	Cagliari - Udinese
Genoa - Roma	Milan - Sassuolo	Genoa - Milan	Juventus - Genoa	Inter - Cagliari	Fiorentina - Sassuolo
Hellas Verona - Empoli	Napoli - Lazio	Hellas Verona - Cagliari	Milan - Salernitana	Napoli - Empoli	Lazio - Genoa
Inter - Napoli	Roma - Torino	Inter - Spezia	Napoli - Atalanta	Roma - Spezia	Milan - Napoli
Lazio - Juventus	Sampdoria - Hellas Verona	Lazio - Udinese	Roma - Inter	Sassuolo - Lazio	Salernitana - Inter
Salernitana - Sampdoria	Spezia - Bologna	Salernitana - Juventus	Sampdoria - Lazio	Torino - Bologna	Sampdoria - Venezia
Sassuolo - Cagliari	Udinese - Genoa	Sassuolo - Napoli	Spezia - Sassuolo	Udinese - Milan	Spezia - Empoli
Torino - Udinese	Venezia - Inter	Torino - Empoli	Venezia - Hellas Verona	Venezia - Juventus	Torino - Hellas Verona
19°Giornata	20°Giornata	21°Giornata	22°Giornata	23°Giornata	24°Giornata
22 Dicembre 2021	6 Gennaio 2022	9 Gennaio 2022	16 Gennaio 2022	23 Gennaio 2022	6 Febbraio 2022
Empoli - Milan	Atalanta - Torino	Cagliari - Bologna	Atalanta - Inter	Cagliari - Fiorentina	Atalanta - Cagliari
Genoa - Atalanta	Bologna - Inter	Empoli - Sassuolo	Bologna - Napoli	Empoli - Roma	Bologna - Empoli
Hellas Verona - Fiorentina	Fiorentina - Udinese	Genoa - Spezia	Fiorentina - Genoa	Genoa - Udinese	Fiorentina - Lazio
Inter - Torino	Juventus - Napoli	Hellas Verona - Salernitana	Juventus - Udinese	Hellas Verona - Bologna	Inter - Milan
Juventus - Cagliari	Lazio - Empoli	Inter - Lazio	Milan - Spezia	Inter - Venezia	Juventus - Hellas Verona
Napoli - Spezia	Milan - Roma	Napoli - Sampdoria	Roma - Cagliari	Lazio - Atalanta	Roma - Genoa
Roma - Sampdoria	Salernitana - Venezia	Roma - Juventus	Salernitana - Lazio	Milan - Juventus	Salernitana - Spezia
Sassuolo - Bologna	Sampdoria - Cagliari	Torino - Fiorentina	Sampdoria - Torino	Napoli - Salernitana	Sampdoria - Sassuolo
Udinese - Salernitana	Sassuolo - Genoa	Udinese - Atalanta	Sassuolo - Hellas Verona	Spezia - Sampdoria	Udinese - Torino
Venezia - Lazio	Spezia - Hellas Verona	Venezia - Milan	Venezia - Empoli	Torino - Sassuolo	Venezia - Empoli
25°Giornata	26°Giornata	27°Giornata	28°Giornata	29°Giornata	30°Giornata
13 Febbraio 2022	20 Febbraio 2022	27 Febbraio 2022	6 Marzo 2022	13 Marzo 2022	20 Marzo 2022
Atalanta - Juventus	Bologna - Spezia	Atalanta - Sampdoria	Bologna - Torino	Atalanta - Genoa	Bologna - Atalanta
Empoli - Cagliari	Cagliari - Napoli	Empoli - Juventus	Cagliari - Lazio	Fiorentina - Bologna	Cagliari - Milan
Genoa - Salernitana	Fiorentina - Atalanta	Genoa - Inter	Fiorentina - Hellas Verona	Genoa - Napoli	Empoli - Hellas Verona
Hellas Verona - Udinese	Inter - Sassuolo	Hellas Verona - Venezia	Genoa - Empoli	Lazio - Venezia	Genoa - Torino
Lazio - Bologna	Juventus - Torino	Lazio - Napoli	Inter - Salernitana	Milan - Empoli	Inter - Fiorentina
Milan - Sampdoria	Roma - Hellas Verona	Milan - Udinese	Juventus - Spezia	Salernitana - Sassuolo	Juventus - Salernitana
Napoli - Inter	Salernitana - Milan	Salernitana - Bologna	Napoli - Milan	Sampdoria - Juventus	Napoli - Udinese
Sassuolo - Roma	Sampdoria - Empoli	Sassuolo - Fiorentina	Roma - Atalanta	Spezia - Cagliari	Roma - Lazio
Spezia - Fiorentina	Udinese - Lazio	Spezia - Roma	Udinese - Sampdoria	Torino - Inter	Sassuolo - Spezia
Torino - Venezia	Venezia - Genoa	Torino - Cagliari	Venezia - Sassuolo	Venezia - Roma	Venezia - Sampdoria
31°Giornata	32°Giornata	33°Giornata	34°Giornata	35°Giornata	36°Giornata
3 Aprile 2022	10 Aprile 2022	16 Aprile 2022	24 Aprile 2022	1° Maggio 2022	8 Maggio 2022
Atalanta - Napoli	Bologna - Sampdoria	Atalanta - Hellas Verona	Bologna - Udinese	Atalanta - Salernitana	Fiorentina - Roma
Fiorentina - Empoli	Cagliari - Juventus	Cagliari - Sassuolo	Empoli - Napoli	Cagliari - Hellas Verona	Genoa - Juventus
Hellas Verona - Genoa	Empoli - Spezia	Fiorentina - Venezia	Genoa - Cagliari	Empoli - Torino	Hellas Verona - Milan
Juventus - Inter	Genoa - Lazio	Juventus - Bologna	Hellas Verona - Sampdoria	Juventus - Venezia	Inter - Empoli
Lazio - Sassuolo	Inter - Hellas Verona	Lazio - Torino	Inter - Roma	Milan - Fiorentina	Lazio - Sampdoria
Milan - Bologna	Napoli - Fiorentina	Milan - Genoa	Lazio - Milan	Napoli - Sassuolo	Salernitana - Cagliari
Salernitana - Torino	Roma - Salernitana	Napoli - Roma	Salernitana - Fiorentina	Roma - Bologna	Sassuolo - Udinese
Sampdoria - Roma	Sassuolo - Atalanta	Sampdoria - Salernitana	Sassuolo - Juventus	Sampdoria - Genoa	Spezia - Atalanta
Spezia - Venezia	Torino - Milan	Spezia - Inter	Torino - Spezia	Spezia - Lazio	Torino - Napoli
Udinese - Cagliari	Venezia - Udinese	Udinese - Empoli	Venezia - Atalanta	Udinese - Inter	Venezia - Bologna
37°Giornata	38°Giornata	Legenda	5 turni infrasettimanali	Champions League, giovedì il sorteggio dei gironi	
15 Maggio 2022	22 Maggio 2022	ANTICIPO VENERDÌ			
Bologna - Sassuolo	Atalanta - Empoli	ANTICIPO SABATO			
Cagliari - Inter	Fiorentina - Juventus	POSTICIPO LUNEDÌ			
Empoli - Salernitana	Genoa - Bologna				
Hellas Verona - Torino	Inter - Sampdoria				
Juventus - Lazio	Lazio - Hellas Verona				
Milan - Atalanta	Salernitana - Udinese				
Napoli - Genoa	Sassuolo - Milan				
Roma - Venezia	Spezia - Napoli				
Sampdoria - Fiorentina	Torino - Roma				
Udinese - Spezia	Venezia - Cagliari				

Legenda

- ANTICIPO VENERDÌ**
- ANTICIPO SABATO**
- POSTICIPO LUNEDÌ**

Si parte oggi, ultima giornata il 22 maggio. Pause per le nazionali il 5 settembre, 10 ottobre, 14 novembre, 30 gennaio e 27 marzo. Cinque turni infrasettimanali: 22 settembre, 27 ottobre, 1° dicembre, 22 dicembre e 6 gennaio. Per la prima volta l'andata finirà prima di Natale.

Il sorteggio della fase a gironi della UEFA Champions League 2021/22 si svolgerà giovedì 26 agosto alle 18 a Istanbul: 26 squadre (tra cui Inter, Milan, Atalanta e Juventus) sono già qualificate, altre sei lo saranno dopo gli spareggi. La prima giornata è in programma il 14/15 settembre, l'ultima il 7/8 dicembre. Il 13 dicembre, a Nyon, si terrà il sorteggio per gli ottavi di finale, in programma a febbraio con la fase a eliminazione diretta (andata e ritorno). I quarti inizieranno il 5/6 aprile, le semifinali il 26. La finale si disputerà a San Pietroburgo sabato 28 maggio.

Dopo un anno e mezzo di spalti vuoti o eccezioni massime di 1000 spettatori, ingressi autorizzati al 50% della capienza

Green Pass, controlli, fasce orarie stadi riaperti a metà ma è già festa

IL CASO

STEFANO SCACCHI

Il sollievo di rivedere gli stadi affollati dopo un anno e mezzo, miscelato alla voglia di trovarsi prima possibile nella stessa condizione di Inghilterra, Spagna e Francia, dove la capienza consentita è già al 100%. I presidenti di Serie A si apprestano a vivere con queste sensazioni contrastanti la 1^a giornata di campionato con i tifosi sugli spalti al 50% dei posti disponibili. Un bel passo in avanti rispetto agli sparuti 1.000 spettatori ammessi all'inizio e alla fine della scorsa stagione.

Si andrà dai 37.900 di Inter-Genoa agli 8.200 di Cagliari-Spezia. Tutti dovranno essere muniti del green pass rilasciato a chi ha effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, è in possesso di un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o è

guarito dal Covid-19 da non più di sei mesi (esentati i minori di 12 anni e chi non può vaccinarsi per ragioni mediche). La verifica del codice elettronico di ogni certificazione comporterà tempi più lunghi all'ingresso. I biglietti, come successo agli Europei, indicano la fascia oraria in cui presentarsi allo stadio, in modo da ridurre le code. La complessità delle procedure di accesso obbligherà le società ad affidarsi a un numero di steward identico a quello utilizzato quando lo stadio è pieno. Dopo un anno e mezzo di porte chiuse, non è facile trovare il personale essendosi in-

37.900

L'apertura degli impianti al 50 per cento della capienza: massimo 37.900 spettatori a San Siro per Inter-Genoa



terrotti i corsi di formazione.

Si sono riviste code ai botteghini. Molti i tagliandi acquistati online. Solo gli ultrà contestano queste norme figlie dell'emergenza. Restano obbligatorie le mascherine. I club raccomandano la massima cautela. Il Milan chiede ai tifosi di evitare «assembramenti, abbracci e strette di mano». Quindi sono sconsigliate le classiche scene di gioia collettiva dopo i gol.

La FIGC e la Lega Serie A sperano che, dopo la sosta per le Nazionali di settembre, sia già possibile salire al 100% della capienza. I presidenti di ViaAllegra e Via Rosellini, Gabriele Gravina e Paolo Dal Pino, sono in pressing sul governo per ridurre il gap con Premier League e Liga, dove le società sono tornate ad avere i normali ricavi da stadio grazie all'apertura totale. I dirigenti non capiscono il senso di questa limitazione visto che il green pass assicura l'assenza di contagiati sulle tribune. Non sarà facile centrare l'obiettivo perché alcune componenti dell'esecutivo mostrano qualche chiusura di troppo nei confronti del calcio. Lo dimostra la battaglia di luglio sulla regola del metro di distanza obbligatorio che di fatto avrebbe ridotto al 30% la capienza di quasi tutti gli stadi di Serie A. Alla fine il governo ha eliminato quell'inciso. Il calcio italiano deve lottare posto per posto... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOLIN
parquet
su sabbia



SINCE 1961

Tel. + 39 0172 921128
Torre San Giorgio (CN)

www.tolin.it

La famiglia Tolín inizia la sua attività nei primi anni sessanta e da oltre quattro decenni adotta sistemi di posa a secco per i suoi pavimenti in legno, riprendendo e rinnovando tecniche già praticate nei primi anni del '900.

In base alla tipologia di riscaldamento, a pavimento o tradizionale, si possono scegliere differenti soluzioni.

Il fiore all'occhiello dell'azienda è il sistema "tutto a secco", con il quale si propone al cliente di realizzare una posa del parquet completamente naturale, senza l'impiego di massetti cementizi, colle e materiali chimici.

Le caratteristiche importanti dei sistemi a secco sono la

smontabilità, l'ispezionabilità e separabilità del sistema stesso, che ne permette un alto livello di riciclabilità e riuso dei materiali a fine vita. Tutti i sottofondi a secco potranno essere inseriti nella pratica Enea, al fine di usufruire degli incentivi finalizzati all'efficientamento energetico.

Scegliere Tolín Parquet su sabbia è vivere su un parquet naturale in legno massello, proveniente da foreste gestite in modo sostenibile, con formati e finiture personalizzate per ogni cliente.

Le finiture sono realizzate con oli e cere naturali nei nostri laboratori o in opera direttamente in cantiere.

TOLIN PARQUETS "I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio"



Investimento da 840 milioni a stagione, l'intero programma in streaming sulla piattaforma inglese. Ma Sky non esce di scena

Tv, va in onda il campionato targato Dazn

IL RETROSCENA

DANIELE CAVALLA

Nasce la serie A televisivamente targata Dazn. Buffering permettendo, cioè la pallina che invade improvvisamente lo schermo durante un'azione di gioco quando la rete internet cade, tutto il campionato si vede quest'anno in streaming sulla piattaforma di proprietà inglese che grazie all'apporto fondamentale di Tim attraverso TimVision - ora al centro del calcio anche con l'accordo con Mediaset per la Champions - si è sorprendentemente assicurata per tre stagioni la serie A. A Sky rimangono soltanto tre match e neanche in esclusiva, per il calcio in chiaro gli highlights nei programmi classici quali "90 minuto" e "La Domenica Sportiva" sulla Rai e "Pressing" su Mediaset nell'inedita collocazione di Retequattro.

L'ipotesi di un calendario di dieci partite in altrettanti orari per evitare affollamenti sulla rete internet è stata per ora accantonata e quindi la collocazione oraria degli incontri è



LE PROPOSTE DI SKY

Tre partite e tanti approfondimenti

C'è tanto calcio su Sky (Champions League, Premier League, Bundesliga, Ligue1, Europa League) ma poca serie A: soltanto tre incontri e neanche in esclusiva. Intorno alle partite in palinsesto ci sono i contenitori condotti rispettivamente da Alessandro Bonan il sabato, dall'emergente Giorgia Cenni la domenica, Federica Masolin il lunedì con la partecipazione dei talenti della rete quali, fra gli altri, Paolo Condò e Matteo Marani. Confermato la domenica sera "Sky Calcio Club" con Fabio Caressa maestro di ceremonie a partire da metà settembre. D.CA. —

IL CALCIO IN CHIARO

Il palinsesto di Rai e Mediaset

In chiaro Rai e Mediaset propongono i consueti programmi. La tv di Stato affida "90 minuto" la domenica alle 18,15 su Raidue a Marco Lollobrigida mentre alla "Domenica Sportiva" sempre su Raidue alle 22,40 è confermato Jacopo Volpi con la novità di Teo Teocoli ospite fisso come Marco Tardelli ed Eraldo Pecci.

Mediaset ripropone "Pressing Serie A" la domenica ma ne cambia il canale (Retequattro), guida (Monica Bertini e Massimo Callegari) e orario (ore 21,50). Su Italia Uno lunedì in tarda serata "Tiki Taka" con Chiambretti. —

simile agli anni scorsi: il sabato si gioca alle 15, alle 18 e alle 20,45; la domenica alle 12,30, tre partite alle 15, una alle 18 e alle 20,45; lunedì "all'inglese" alle 20,45. Sky trasmette i match del sabato sera, di domenica a pranzo e lunedì. Ventuno le telecamere utilizzate per le partite più importanti.

Dato l'imponente sforzo economico (840 milioni di euro a stagione), il prezzo per abbonarsi a Dazn è aumentato a 29 euro e 99 centesimi al mese, alla stessa cifra con TimVision è inclusa anche Mediaset Infinity con la Champions League.

Per quanto riguarda i locali pubblici, si accende oggi alle 18,30 per Inter-Genoa il nuovo canale Sky Sport Bar, che trasmetterà tutte le 380 partite del calendario sulla base di un accordo stipulato tra Sky e Dazn. Analogi discorsi per i locali che vorranno installare il TimBox di TimVision. E grazie a questo decoder sarà possibile vedere le partite in cartellone su Dazn nelle tante aree del Paese in cui la banda larga è ancora un miraggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRAPOTERE DAZN

Tutti gli incontri, Pardo solo in streaming

Sulla piattaforma di proprietà inglese vanno in onda tutte le partite. Telecronista di punta è Pierluigi Pardo, scaricato da Mediaset dopo le ultime polemiche, altre voci di rilievo Stefano Borghi e Ricky Buscaglia. Folla la squadra di opinionisti con la new entry Massimo Ambrosini proveniente da Sky, Francesco Guidolin, Dario Marcolin, Federico Balzaretti. Simbolo di Dazn è sempre Diletta Leotta, fra le new entry Giorgia Rossi da Mediaset e Marco Cattaneo da Sky, destinati a condurre i programmi dall'avveniristico studio denominato The Square. —

**SVERNICIATURA e RIVERNICIATURA
PERSIANE e SERRAMENTI
in Legno e alluminio**

Recuperare conviene!

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO

COSTIGLIOLE D'ASTI 0141 969212
TORINO 011 7382849
GENOVA 3382540084
www.sverniciaturalegno.it
info@esseduesrls.it

esSEDUE
SVERNICIATURA LEGNO



LA CONVENIENZA È DI CASA

VOGLIA

DI RINNOVARE LA TUA CASA?

MIGLIAIA DI PRODOTTI IN PRONTA CONSEGNA!



Nuova linea sala in finitura bianco lucida e ossido, disponibile anche nella versione bianco lucida e pero.
 Soggiorno grande cm 277x35xh.173 Euro **352**
 Soggiorno piccolo cm 219x35xh.173 Euro **259**
 Madia 3 ante cm 146x42xh.93 Euro **189**
 Contenitore alto 2 ante cm 108x42xh.127 Euro **189**

TORINO CUNEO

C.so Grosseto 22 - Centralino 011.9003361

Borgo SanGiuseppe - Via Savona 83 - Centralino 0171.348065

NUOVI ORARI: Da lunedì a venerdì 10.00-13.00 / 15.00-19.30
Sabato continuato 10.00-19.30 - Domenica 10.00-13.00 / 15.00-19.30ORARI: Da lunedì a venerdì 9.30-12.30/15-19.30
Sabato continuato 9.30-19.30 - Domenica 9.30-12.30/15-19.30

CRONACHE

Giro di vite
del Comune
dall'estate 2022
l'afflusso
sarà regolato
dai tornelli

Venezia a numero chiuso

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Venezia come un museo. Dall'estate 2022, per entrare nella città poggiata sull'acqua sarà necessario prenotare, pagare un contributo d'accesso e passare per i tornelli posizionati nei principali punti di accesso al centro storico. «Come in un museo» dicono i sostenitori della misura. «Come in un parco divertimenti» rispondono gli altri. Poco importa, dopo i continui posticipi – in parte dovuti anche alla pandemia, che ha praticamente azzerato il turismo in città –, il Comune sembra intenzionato alla volata, avendo individuato nella prossima estate il periodo della svolta, che renderà Venezia la prima città al mon-

**Il ticket varierà
a seconda dei giorni
passando da tre
a dieci euro**

do con ingresso contingente e a pagamento.

In realtà il famoso contributo d'accesso dovrebbe entrare in vigore già dal primo gennaio dell'anno prossimo. Ma quasi sicuramente ci sarà un'ulteriore proroga, fino appunto all'entrata in funzione dei tornelli. Da giugno 2022, entrare a Venezia potrebbe dunque costare tra i 3 e i 10 euro, a seconda della giornata e della quantità di persone prevista. Ci saranno allora giornate da bollino verde, con ingresso a 3 euro: il prezzo di uno spritz. Poi si salirà a 6 euro (la tariffa base), a 8 euro (bollino rosso) e,

infine, a 10 euro, nelle giornate di particolare afflusso, da bollino nero: proprio come in autostrada. Non pagheranno i residenti in Veneto (che però potrebbero comunque essere obbligati a prenotare il pro-

prio arrivo), i turisti che già alloggiano nelle strutture ricettive cittadine (Mestre compresa), i bambini con meno di sei anni, i parenti fino al terzo grado dei residenti e i componenti del nucleo familiare di perso-

ne che vivono nel Comune, in affitto. Per tutti gli altri (ma la lista degli esentati è piuttosto lunga) mettere piede a Venezia avrà un costo. Servirà prenotare il «biglietto» tramite app o accedendo a un sito,

quindi presentarsi ai tornelli magnetici – posizionati in piazzale Roma, ai piedi del ponte di Calatrava, poi davanti alla stazione Santa Lucia e ai pontili dei lancioni granturismo –, e esibire il Qr code sul

cellulare o stampato su un foglio di carta, proprio come si fa ora con il Green Pass. Quasi sicuramente, le operazioni di prenotazione e di pagamento del biglietto d'accesso potranno essere fatte contestualmente. E intanto, tra lo scetticismo, in città infiamma la polemica. Perché Venezia è sempre più fragile, il turismo in laguna sempre meno sostenibile, ma sono tanti i residenti a non volere sentire parlare dei tornelli.

«È una misura incostituzionale e contro la normativa europea. Una previsione di questo tipo si potrebbe fare per un'area limitata, come piazza San Marco, ma non certo per un'intera città. Questa è la consacrazione di Venezia a parco a tema, con l'accesso subordinato al pagamento di un biglietto. È umiliante per la città, per i suoi residenti e per i visitatori», tuona Marco Gaspari, consigliere comunale e avvocato. «Non è pensabile fare pagare a una famiglia oppure a un amico di un veneziano l'ingresso in città. Diverso sarebbe invece stipulare degli accordi con i vettori – penso a tour operator, Trenitalia, navi da crociera e compagnie aeree –, chiedendo di fare pagare a monte un «contributo Venezia» e riconoscendo una percentuale agli stessi intermediari. La misura che potrebbe entrare in vigore dall'estate 2022 non serve a programmare i flussi, è soltanto una maniera per fare cassa. E noi veneziani disobbediremo, perché non abbiamo nessuna intenzione di farci schedare al nostro passaggio dai tornelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tornelli sul ponte di Calatrava e all'ingresso di Lista di Spagna nei pressi della stazione ferroviaria di Venezia

LE INTERVISTE

RAFFAELE ALAJMO Titolare Caffè Quadri

**“Sì alla città-museo
non deve diventare
un accampamento”**



Venezia come un museo? Si dice favorevole Raffaele Alajmo, titolare del Grancaffè Quadri in piazza San Marco. Per lui, la salvezza della città deve passare da accessi su prenotazione, tornelli e contributo d'accesso. **Alajmo, cosa pensa dei tornelli?** «Giustissimo. Io metterei anche un bel biglietto di ingresso per tutte le persone che arrivano da fuori regione». **Così non si rischia di trasformare Venezia in un museo?** «E dov'è il problema? Sarebbe molto positivo trasformare Venezia in

un museo. Dobbiamo valorizzare il nostro patrimonio».

Ma a lei piacerebbe pagare un biglietto per visitare un'altra città?

«In tutto il mondo funziona così, solo noi a non lo abbiamo ancora fatto».

Non è proprio così...

«Venezia è un museo a cielo aperto, con costi di gestione impressionanti. Bisogna pensare a un numero adeguato di persone e gestire i servizi per loro. Ci sono momenti in cui la qualità della vita a Venezia è molto bassa, per la troppa gente».

A cosa si riferisce?

«A volte persino passeggiare diventa impossibile. Riducendo il numero dei turisti ne beneficierebbero la città, i residenti e i visitatori. San Marco è ormai un accampamento. Una giungla di gabbiani e di turisti. Bisogna porre un freno a tutto questo».

Venezia però vive di turismo.

«Ma non del turismo “mordi e fuggi” di chi arriva a Venezia con lo zaino pieno di panini. Giusto esentare dal contributo i clienti degli alberghi». L.B. —

ALESSANDRO BRESSANELLO Attore

**“Con gli sbarramenti
sarà il caos infernale
e si rovina l'estetica”**



Una pazzia». Alessandro Bressanello – attore veneziano, a settembre alla Mostra del cinema con «È stata la mano di Dio» di Paolo Sorrentino – definisce così la probabile entrata in funzione dei tornelli per regolare gli afflussi a Venezia. **Perché è una pazzia?**

«Si immagina cosa significherebbe avere decine di migliaia di persone in coda, residenti e pendolari compresi, e costringerle a validare un biglietto per entrare in città? Un caos infernale. Senza considerare il fattore estetico. È qualcosa di inattuabile, di cui si è parlato mi-

lioni di volte e che penso slitterà ancora una volta».

Non le piace l'idea di Venezia come un museo?

«Venezia è una città, non è un museo. C'è gente che ci vive, gente che ci lavora. Bisognerebbe pensare anche a queste persone, non solo a fare cassa. Tra l'altro, nella maniera più sbagliata».

Cosa pensa invece del numero chiuso?

«Sarei favorevole, non ci sono alternative. Ma serve una programmazione. Bisognerebbe essere elastici. Non possiamo pensare di mettere un tetto di accessi al millimetro. Meglio le prenotazioni online, per gruppi».

Sarà così con i tornelli...

«Infatti, il problema non sono le prenotazioni, ma i tornelli».

Edel contributo d'accesso cosa pensa?

«È proprio il concetto a essere sbagliato. Lo ripeto: Venezia non è un museo. Queste sono idee di gente che vuole solo speculare sulla città». L.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EQUILIBRI GLOBALI

La cancelliera ricevuta al Cremlino chiede il rilascio del dissidente. Il presidente russo: non è in cella per motivi politici. Dialogo sull'Ucraina

L'ultima sfida di Merkel a Putin “Detenzione illegale, libera Navalny”



Il presidente russo Vladimir Putin ieri mentre riceve la cancelliera tedesca Angela Merkel al Cremlino e le dona un mazzo di fiori per il suo ultimo viaggio diplomatico al potere; 2) i tubi del gasdotto Nord Stream 2, quasi completo, che porterà l'energia dalla Russia in Europa. Sotto (3) il dissidente russo e nemico numero uno di Putin, Alexey Navalny, avvelenato un anno fa e ora detenuto a 100 km da Mosca



IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
GIORNALISTA
GIORNALISTA

Putin e Merkel si sono incontrati ieri a Mosca per discutere dei più delicati temi di politica internazionale e tra questi non poteva mancare il caso dell'avversario numero uno di Putin: l'oppositore russo in carcere Alexey Navalny. «Ho chiesto ancora una volta al presidente la liberazione di Navalny», hadetto Merkel durante la sua ventesima e probabilmente ultima trasferta in Russia da cancelliera tedesca: una visita che chiude un ciclo e che si è svolta a un anno esatto dal presunto avvelenamento di Navalny con una micidiale neurotossina per il quale l'Occidente sospetta gli 007 del Cremlino. Putin non sembra però schiudersi dalla sua posizione e - attento come sempre a non pronunciare il nome del rivale - ha risposto a Merkel che «l'accusato» non è stato condannato per la sua attività politica ma per «crimini commessi».

Molti osservatori la pensano diversamente. Il trascinatore delle proteste anti-Putin è stato arrestato e condannato a due anni e mezzo di reclusione lo scorso inverno, non appena ha rimesso piede a Mosca di ritorno dalla Germania, dove era stato curato. In pratica, le autorità russe hanno riesumato una vecchia e controversa condanna del 2014 già bocciata dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo e Navalny, per la cui vita si è a lungo temuto, è ora rinchiuso in un carcere di massima sicurezza a cento chilometri da Mosca.

Putin e Merkel hanno discusso anche di Afghanistan e Ucraina. «I talebani ora controllano la maggior parte del Paese, inclusa Kabul, questa è la realtà e dobbiamo evitare il collasso dello Stato afgano», ha affermato Putin aggiungendo che «è fondamentale impedire ai terroristi di intrufolarsi dall'Afghanistan nei Paesi vicini». Merkel ha invece esortato la Russia a usare i suoi contatti con i talebani per farsi che coloro che hanno aiutato la Germania possano lasciare l'Afghanistan. Per quanto riguarda il conflitto nel Sud est dell'Ucraina, dove la Russia è accusata di appoggiare i separatisti, Merkel ha detto di voler «tenere in vita i negoziati per la pace». Mosca e Berlino fanno parte con Kiev e Parigi del Quartetto di Normandia per cercare di mettere fine agli scontri e domenica la cancelliera incontrerà in

Ucraina il presidente Zelensky. Kiev non vede di buon occhio il gasdotto Nord Stream 2, che dovrebbe raddoppiare il flusso di gas dalla Russia alla Germania aggirando i metanodotti ucraini, ma il progetto è quasi completato e Berlino pare aver superato le resistenze americane.

Nonostante alcune tensioni, i rapporti tra Russia e Germania restano quindi aperti al dialogo. «Anche se abbiamo profondi dissensi, stiamo parlando tra di noi e dovrebbe rimanere così», ha sottolineato Merkel nell'incontro, durante il quale Putin le ha regalato un mazzo di fiori. Merkel parla russo ed è cresciuta in Germania Est. Putin parla tedesco e in Germania Est lavorava per il Kgb. Merkel e Putin sono inoltre tra i leader mondiali che governano da più tempo. Ma dopo le elezioni di settembre la cancelliera lascerà l'incarico che ricopre da 16 anni. Il presidente russo invece è al potere da oltre 20 anni. Le prossime presidenziali sono in programma nel 2024 e Putin non ha annunciato se si candiderà, una riforma costituzionale ha però cancellato per lui il limite dei due mandati consecutivi spianandogli potenzialmente la strada per restare al Cremlino ancora a lungo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTI QUIZ ILLUSTRAZI
sulle divinità, personaggi e creature mitologiche, leggende, opere d'arte, libri e film

GIOCO E IMPARO CON I QUIZ

LE CARTE DELLA MITOLOGIA

DEI DINOSAURI

Su tre risposte possibili, qual è quella esatta?
Scopritelo divertendovi con gli amici e con tutta la famiglia.
La risposta multipla renderà accessibile il gioco anche ai bambini più piccoli, mentre l'umorismo e i trabocchetti conquisteranno i più grandi, e anche gli adulti.

DAL 28 LUGLIO AL 31 AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90 € cad. in più
In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio primaedicola.it/lastampa

LA STAMPA

LA POLITICA DEL DRAGONE

Pechino, controllo totale sul Tibet “Accettate le regole del comunismo”

Si stringe la morsa sui monasteri buddhisti: “Dalai Lama eversore, si reincarni in Cina”

CECILIA ATTANASIO GHEZZI

«Il Tibet può svilupparsi e prosperare solo sotto la guida del Partito e del socialismo». Così, con una cerimonia in grande stile di fronte a ventimila partecipanti trasmessa su tutto il territorio nazionale dalla tv di Stato, Pechino ha celebrato i 70 anni della «liberazione pacifica del Tibet», il «patto» del 1951 con cui i rappresentanti tibetani furono costretti a riconoscere la sovranità cinese che fu considerato illegittimo e ripudiato dal Dalai Lama nel 1959 quando, appena ventiquattrenne, scappò in India per formare un nuovo governo provvisorio.

Da una gigantesca tribuna rossa dominata dai ritratti dei leader comunisti e da una gigantografia di Xi Jinping e posizionata proprio di fronte al Potala, palazzo iconico del buddhismo tibetano a Lhasa, i dirigenti cinesi hanno snoch-

Il governo rivendica di aver collegato Lhasa con il mondo attraverso le infrastrutture

ciolato le cifre del loro successo. Il Pil della regione nel 1951 era di appena 17 milioni di euro mentre oggi ha superato i 25 miliardi, l'aspettativa media di vita è passata dai 35 ai 71 anni, la povertà assoluta è stata definitivamente eradicata e tutta la popolazione è stata scolarizzata. E come se non bastasse ferrovie, autostrade e 140 collegamenti aerei hanno reso accessibile il tetto del mondo a 160 milioni di turisti solo negli ultimi cinque anni. Di fatto il turismo di massa ha trasformato i luoghi sacri in attrazioni per i visitatori e intere regioni, un tempo inaccessibili, in comodi hub provvisti di aeroporto e snodi autostradali.



I funzionari del partito comunista cinese arrivano a Lhasa per la celebrazione del 70° anniversario del "patto" tra Pechino e il Tibet sulla sovranità

La narrazione dei dominatori è quella di un «progresso miracoloso» che non sarebbe stato possibile senza la tenacia con cui la Repubblica popolare ha saputo tenere a bada «la cricca del Dalai Lama» e le «influenze straniere». «Nessuno ha il diritto di puntare il dito contro la Cina sui temi legati al Tibet», è la versione delle autorità cinesi, che non si stancano di ripetere che il leader del buddhismo tibetano «non è solo una figura religiosa, ma un esiliato politico impegnato in attività separate» e che per questo Pechino «si oppone con fermezza ad ogni contatto tra funzionari stranieri e Dalai Lama».

Ma nonostante sia vero che fin dal 1642 il ruolo della mas-

sima autorità tibetana è stato insieme politico e spirituale, nel 2011 Tenzin Gyatso ha abdicato al suo ruolo temporale proprio nella speranza, poi dimostrata vana, di tranquillizzare la Cina. Mentre il suo governo, mai riconosciuto dalla Cina, è rimasto in esilio a Dharamsala a studiare le scritture e a meditare, il popolo tibetano è stato costretto a una sinizzazione forzata con tanto di campi di rieducazione politica e graduale sostituzione della lingua cinese a quella tibetana. A niente sono valsi gli oltre 150 monaci che si sono dati fuoco per protesta. Il controllo cinese si è espanso persino all'interno dei monasteri, mentre in molte case private

il ritratto di Xi Jinping ha sostituito quello dell'ormai 86enne Dalai Lama.

Così mentre Pechino si vanta da sempre di aver liberato il Tibet da una teocrazia di stampo feudale, il 14esimo Dalai Lama ha provato a difendere la sua autonomia nei concessi internazionali per decenni senza ottenere altro risultato che il premio Nobel per la pace nel 1989. Nel 1995 il Panchen Lama, seconda carica del buddismo tibetano e figura chiave per riconoscere la reincarnazione della guida spirituale suprema, è stato rapito e sostituito da un bambino che da allora vive nella capitale cinese. Inoltre il peso economico sempre maggiore della Repubbli-

ca popolare ha reso sempre più difficile l'incontro dell'attuale Dalai Lama con i capi di stato di altre nazioni.

Così a Tenzin Gyatso non è rimasto altro che ipotizzare che anche il ruolo spirituale del Dalai Lama possa esaurirsi con la sua morte. Cosa succederà ce lo farà sapere quando compirà 90 anni ma nel frattempo Pechino, per non farsi trovare impreparata, ha emanato una legge che obbliga il leader spirituale del buddhismo tibetano a reincarnarsi all'interno territorio della Repubblica popolare. Cosa questo possa significare lo scopriremo solo sua alla morte. O alla sua reincarnazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALO DELLE NASCITE

Rivoluzione in culla: “Ok ai tre figli per coppia”

Le coppie cinesi potranno avere tre figli. La Cina corre ai ripari contro il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione dovuti anche alla politica del figlio unico imposta per decenni. Il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, il ramo legislativo del parlamento di Pechino, ha approvato gli emendamenti di modifica alla legge sulla Popolazione e la pianificazione familiare per consentire alle coppie di poter avere fino a tre figli, ultima mossa contro la reale minaccia della contrazione della popolazione, attesa dai demografi in non più di due anni. Lo Stato, secondo le nuove disposizioni definite durante i cinque giorni di lavori del Comitato conclusisi ieri e rilanciate dall'agenzia Xinhua, «promuove il matrimonio e il parto all'età giusta, l'assistenza prenatale e postnatale», mentre ogni «coppia può avere tre figli». Il pacchetto include anche misure di sostegno per le famiglie di carattere finanziario, fiscale, assicurativo, educativo, abitativo, occupazionale e di altro tipo, che dovranno essere attuate con l'apporto del governo centrale e delle amministrazioni locali. I genitori con un terzo figlio non dovranno quindi più pagare una multa, né essere puniti dalle loro unità di lavoro. Il terzo figlio non dovrà più affrontare restrizioni per ottenere un permesso di registrazione familiare, noto come «hukou», o un posto nelle scuole, oppure pesare sulla richiesta di occupazione dei genitori. Il nuovo quadro normativo era stato messo a punto il 26 giugno dal Comitato centrale del Pcc e dal governo centrale. La politica dei tre figli, invece, era stata annunciata il 31 maggio, appena poche settimane dopo la diffusione dei dati del census. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VELE D'EPOCA DI IMPERIA
since 1986

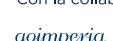
2ND - 5TH SEPTEMBER 2021



Con il patrocinio di



Con la collaborazione di



LA GRANDE REGATA

SCONTO DA 100 EURO SENZA LIMITI DI REDDITO, DISPONIBILI 250 MILIONI. I CONSUMATORI: AGEVOLATI I PIÙ RICCHI

Dieci milioni di televisori da rottamare bonus da lunedì, rischio falsa partenza

Vecchi apparecchi fuori uso da novembre. I rivenditori: "Dal ministero nessuna istruzione"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Lunedì scatta il bonus per l'acquisto di televisori compatibili con i nuovi standard tecnologici di trasmissione del digitale terrestre. Dal 1° gennaio 2023, infatti, si completerà il riassetto delle frequenze e il passaggio definitivo al modello Dvb-T2. Già dal 15 ottobre di quest'anno è previsto un primo step e alcuni programmi nazionali saranno visibili esclusivamente in alta definizione.

Per non ritrovarsi con lo schermo nero, i telespettatori saranno costretti a sostituire i televisori comprati prima del 22 dicembre 2018. Ma gli sconti potrebbero slittare. Davide Rossi, direttore generale di Aires-Confcommercio, associazione che riunisce le principali catene dell'elettronica, spiega: «C'è molta preoccupazione, lunedì rischiamo una falsa partenza. Siamo in contatto con il ministero perché non abbiamo ancora ricevuto la procedura per l'accreditamento dei negozi presso il portale dell'Agenzia delle entrate.

TV: LO SWITCH OFF Il passaggio al nuovo digitale terrestre

	COSA SUCCIDE	COMPATIBILITÀ DEI TELEVISORI	IL TEST CASALINGO	SE IL VECCHIO TELEVISORE NON VA
1 settembre 2021	Le frequenze dei canali tv vengono spostate; i programmi verranno trasmessi con la tecnologia Hd: Mpeg4 al posto di Mpeg2	Inutilizzabili molti di quelli acquistati prima del 2017	Sintonizzarsi sui canali già in Hd (es. 501 RaiUno, 505 Canale 5, 507 per La7)	Bisogna comprare un decoder o un nuovo apparecchio
fine giugno 2022	Introdotto definitivamente lo standard Dvb-T2 con il nuovo sistema di codifica Hevc Main10	Utilizzabili tutti quelli acquistati da dicembre 2018	Visualizzare i canali di test 100 e 200. Deve apparire la scritta "Test HEVC Main10". Se non compare anche dopo aver risintonizzato i canali, il televisore non funzionerà	Si può utilizzare il bonus rottamazione Tv: sconto del 20% fino a 100 euro consegnando il vecchio apparecchio al rivenditore
Dal 15 novembre 2021 al 18 dicembre 2021	Sardegna			
Dal 3 gennaio 2022 al 15 marzo 2022	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-A. A., Veneto, Friuli V. G., Emilia R.			
Dal 1 marzo 2022 al 15 maggio 2022	Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche			
Dal 1 maggio 2022 al 30 giugno 2022	Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania			

Il venditore infatti deve verificare che il cliente sia in regola con il pagamento del canone Rai e non abbia già usufruito del bonus».

Per superare l'impasse dal Mise suggeriscono di inserire i dati sulla piattaforma del vecchio bonus.

Come funziona
Il nuovo bonus tv prevede

uno sconto del 20% fino a un massimo di 100 euro per chi acquista un apparecchio rottamare il vecchio: per ottenere l'incentivo basterà scaricare il modulo e presentarlo al rivenditore o anche alle isole ecologiche autorizzate che rilasceranno un certificato.

A differenza della passata agevolazione, che rimane in vigore ed è cumulabile (50

euro per chi presenta un Isee fino a 20 mila euro), questo bonus si rivolge a tutti i cittadini senza limiti di Isee. Sono disponibili 250 milioni di euro e il bonus teoricamente si può chiedere entro fine 2022, ma è probabile che le risorse finiscano prima.

Tre i requisiti per beneficiare dell'incentivo: residenza in Italia, rottamazione di un

televisore e il pagamento del canone Rai. Potranno accedere all'agevolazione anche i cittadini di 75 anni esonerati dal pagamento dell'abbonamento.

Si stimano in oltre 10 milioni i televisori da rottamare. Secondo le previsioni dei fornitori, a fronte di una vendita annuale standard di circa 4,5 milioni di scher-

No ai sovrapprezzati per affiancare minori e disabili. Lufthansa: green troppo caro

Posti assegnati a pagamento Enac multa quattro low cost

IL CASO

In Italia l'Enac, ente di controllo del settore aereo, multa altre tre compagnie "low cost" (EasyJet, Volotea e Wizzair) dopo aver fatto lo stesso con Ryanair, per punire i sovrapprezzati sull'assegnazione dei posti a sedere, quando minori o disabili viaggiano a fianco dei genitori o di persone che li assistono; e in Germania il colosso dell'aria Lufthansa protesta con l'Ue a per le regole troppo severe sulla transizione energetica, che penalizzerebbero le compagnie europee a vantaggio delle altre, e in alternativa propone tasse uguali per tutti sui biglietti aerei.

Per quanto riguarda l'Enac, il 15 agosto è entrata in vigore una norma che impone l'assegnazione gratuita dei posti a sedere sugli aerei ai minori e alle persone a mobilità ridotta

Il no al green dei tedeschi

Quanto a Lufthansa, non rifiuta in linea di principio le regole dell'Ue che prevedono di ridurre del 55% le emissioni di CO2 entro il 2030 rispetto al 1990, ma protesta per la maniera che è stata scelta per arrivarci. Il mix comprende una tassa sul cherosene, l'inasprimento dei diritti sulle emissioni, e l'obbligo di ricorrere a quote maggiori di carburante alternativo, che è meno inquinante ma più costoso. Tutte queste regole però possono essere imposte da Bruxelles solo alle compagnie europee e non a quelle extra-Ue, e questo, sottolinea la Lufthansa, avvantaggia le concorrenti che hanno sede al di fuori dei confini dell'Ue.

Il gruppo tedesco teme fino a uno o due miliardi di euro di costi aggiuntivi all'anno. Se invece si decidesse di tassare i biglietti

Via all'Ipo record di China Telecom: raccolti 7,3 miliardi, aumento del 20%

Le azioni di China Telecom sono aumentate quasi del 20% al loro debutto alla Borsa di Shanghai. Il più grande operatore di telefonia fissa cinese ha raccolto 7,3 miliardi di dollari con la sua Ipo, la più grande del 2021, superando i 5,4 miliardi raccolti a Hong Kong dalla rivale di TikTok, Kuaishou Technology a febbraio. China

Telecom ha scelto di quotarsi a Shanghai dopo che la società era stata cancellata dalla quotazione negli Stati Uniti per decisione dell'allora presidente Donald Trump, che aveva vietato gli investimenti degli americani in una serie di società cinesi che supportano l'apparato militare e di sicurezza della Cina. —

mi, entro l'anno si dovrebbe arrivare a 6 milioni.

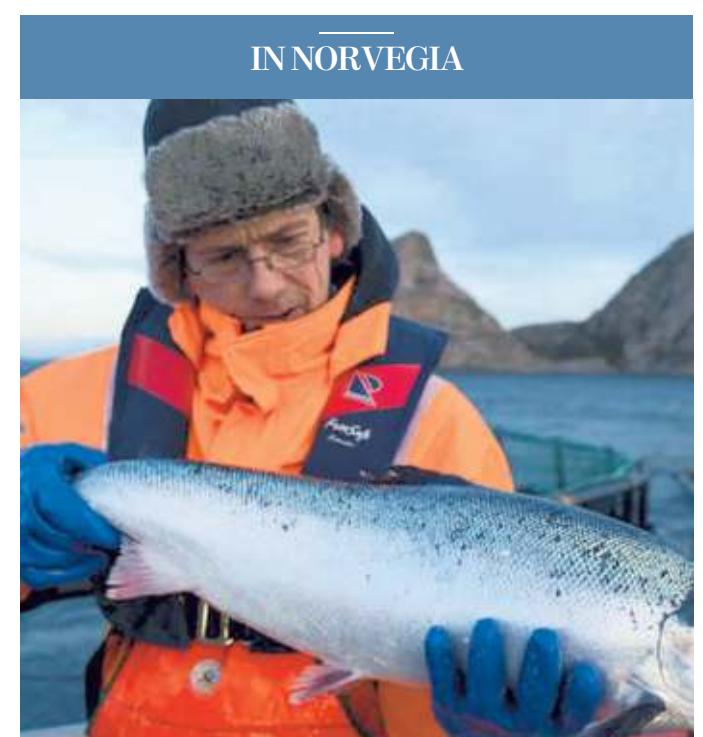
La road map delle frequenze

La prima area ad avere il riassetto, dal 15 novembre al 18 dicembre, sarà la Sardegna. A seguire Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e, fino a giugno 2022, toccherà via via alle altre regioni (le ultime saranno Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, dall'1 maggio al 30 giugno 2022). Per fare una verifica bisogna visualizzare i canali di test 100 e 200. Se si vede Raiuno sul canale 1, allora sul 100 dovrebbe apparire la scritta "Test Hevc Main10". Se l'avviso compare, il televisore è compatibile con il nuovo standard di trasmissione.

Consumatori all'attacco

Rosario Trefiletti presidente di Centro Consumatori Italia definisce l'incentivo «vergognosamente sbagliato: agevola chi compra i grandi televisori da 50-60 pollici perché solo spendendo tanti soldi per quei formati si raggiungono i 100 euro di sconto. Non dico si tratti di persone ricche, ma benestanti sì, forse non hanno bisogno di questo regalo. I pensionati e chi ha meno disponibilità economica – ricorda – che sono i più colpiti perché in possesso di apparecchi vecchi, compreranno piccoli schermi perciò lo sconto del 20% è irrisorio». Trefiletti propone di «cambiare le percentuali: lasciare l'incentivo del 20% sopra i 50 pollici e alzarlo al 40% per chi compra i 20-30 pollici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN NORVEGIA



Guerra del salmone a colpi di Opa

Il pesce conquista sempre più spazio sulle tavole italiane e mondiali, anche perché contiene Omega 3, e il salmone ha una marcia in più perché ci si fa pure il sushi, di gran moda. Un business miliardario come questo sollecita operazioni di finanza altrettanto miliardarie, e così in Norvegia, regina europea dell'industria del salmone, è scoppiata una guerra di Opa e contro-Opa fra giganti del settore. La norvegese Nts ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sulla connazionale Royal Salmon offrendo l'equivalente di 20,16 euro, e un altro gruppo locale, SalMar, ha fortemente rilanciato a 23,15 valutando Royal Salmon 1,1 miliardi di euro. —



Addio ad Angelo Zegna con lui il gruppo diventò internazionale

Angelo Zegna (nella foto con la nipote Anna), 97 anni, è morto ieri a Trivero, in provincia di Biella. Era padre dell'attuale amministratore delegato, Ermenegildo (Gildo) Zegna. Assieme al fratello Aldo (morto nel 2000) rese il marchio "Ermenegildo Zegna" internazionale e ampliò l'attività tessile con il passaggio alla confezione. La produzione di abiti finiti co-

minciò a Novara per poi estendersi all'estero. Vennero l'esportazione internazionale e la creazione del servizio "Su Misura" con l'apertura di una specifica unità produttiva in Svizzera. Angelo e Aldo rappresentarono l'anello di congiunzione di una famiglia che di generazione in generazione si è passata il testimone, aggiungendo e svilup-

pando il business. Gildo (suo figlio) e Paolo (figlio di Aldo) hanno proseguito il percorso espandendo il retail a livello internazionale, e rafforzando un gruppo che oggi è leader nell'abbigliamento del lusso maschile e nei tessuti pregiati. Attualmente sono 6.500 i dipendenti di Zegna nel mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattativa in corso per rilevare la società di Leonardo. Il dossier al Tesoro

Navi militari e cannoni Fincantieri prepara un'offerta per Oto Melara

IL RETROSCENA

MATTEO DELL'ANTICO
GENOVA

La trattativa, per quanto ancora nelle fasi iniziali, è andata avanti pure in questi giorni d'agosto. Fincantieri, leader nella navalmecanica militare e civile, potrebbe entro l'anno lanciare un'offerta per acquistare la Oto Melara, storica azienda fondata alla Spezia le cui attività sono confluite da qualche anno nella divisione Sistemi di difesa di Leonardo.

Fincantieri è leader nella realizzazione di navi militari commissionate non solo dalla Marina militare italiana ma dai governi di mezzo

mondo. La Oto Melara, che conta più di mille dipendenti di cui circa 900 alla Spezia e il resto a Brescia, è attiva nel campo della difesa e il suo prodotto di maggiore successo è il cannone navale da 76/62 millimetri venduto a 54 marine militari del mondo.

Dietro a una possibile operazione di questo tipo, dunque, ci sarebbe la volontà di realizzare un'evidente sinergia nel settore della difesa.

Secondo fonti vicine al dossier, l'interesse di Fincantieri per la realtà spezzina - che era stata accostata al gruppo navale già ai tempi della vecchia Finmeccanica e quindi prima della nascita di Leonardo - riguarderebbe anche le competenze e le potenzialità

nel segmento sistemi della Oto Melara, che se acquistata rafforzerebbero il ruolo di Fincantieri nel mercato militare internazionale. D'altra parte Fincantieri già da tempo collabora con Oto Melara: qualche anno fa, proprio alla Spezia a margine della cerimonia di varo del sommergibile "Pietro Venuti", è stato firmato un accordo di collaborazione con l'obiettivo di aumentare la competitività sui mercati nazionali ed esteri attraverso una più efficace offerta integrata dei prodotti delle due società.

In passato si è discusso pure di una possibile fusione tra Fincantieri e Leonardo (che attualmente sta cercando un partner anche in grado di rilevare nel tempo la propria Bu-

siness Unit Automazione di Genova): l'operazione non ha però mai avuto sviluppi concreti anche perché oltre il 50% dei ricavi di Fincantieri sono sempre arrivati dal business delle navi da crociera.

Da inizio pandemia, però, il settore delle navi passeggeri ha subito un fortissimo crollo che si sta ripercuotendo anche negli ordini di nuove unità e una possibile offerta da parte del gruppo navalmecanico per acqui-

stare la Oto Melara potrebbe pure significare la volontà da parte dell'amministratore delegato Giuseppe Bonino di spingere sulla produzione di navi militari.

Il dossier, in ogni caso, sarà valutato direttamente dal ministero dell'Economia e delle finanze che oltre ad essere il maggiore azionista di Leonardo controlla Fincantieri attraverso Cassa depositi e prestiti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase di lavorazione di un cannone Oto Melara

EX ILVA

Cingolani ordina lo stop al coke si teme la frenata

Linea dura del governo sulla batteria 12 dell'ex Ilva di Taranto: stop entro il 30 agosto. Acciaierie d'Italia, entro giugno, doveva adeguarla alle prescrizioni ambientali del 2017. Ma aveva fatto ricorso al Tar del Lazio che aveva invitato il ministero a riesaminare la decisione, fissando l'udienza a novembre e confermando il fermo. Nelle ultime ore, il decreto del ministro della Transizione ecologica Cingolani che impone «la messa fuori produzione nei tempi tecnici strettamente necessari e non superiori a 60 giorni a partire dal 1° luglio». Il braccio di ferro riguarda la più grande batteria per la produzione del coke del siderurgico che serve ad alimentare gli altiforni. E si teme un contraccolpo nella produzione, che l'azienda potrebbe scongiurare acquistando il coke all'estero. Netto il governo: «Il gestore è unico responsabile di eventuali danni ad ambiente e salute». V.D.A. —

Più Smile, più premi.

"Play&Win di Gedi Smile è un'operazione a premi valida dal 15 luglio 2021 al 15 luglio 2022, premi richiedibili entro il 12 agosto 2022. Montepremi stimato pari a € 71.582 IVA inclusa. Regolamento disponibile su smile.gedidigital.it"

CON PLAY&WIN DI GEDI SMILE GRANDI PREMI PER I NOSTRI ABBONATI.

Con **Play&Win**, iniziativa nell'ambito di **GEDI Smile**, il nuovo club riservato ai nostri abbonati digitali, ti aspettano tanti splendidi premi. Ottenerli è facile: ti basta raccogliere gli Smile del mese. Più Smile raccogli, più premi vinci!

 **GEDI Smile**
OGNI GIORNO TI REGALIAMO UN SORRISO

LA STAMPA



www.gedismile.it

MERCATI

LE COMMISSIONI PRIMA VOCE NEI RICAVI. MA I MARGINI CALANO

I fondi e le polizze superano i prestiti la Fabi: le banche sono negozi finanziari

SANDRA RICCIO

Le banche italiane stanno diventando sempre più negozi finanziari e sembrano essere sempre meno orientate all'attività tradizionale, quella legata ai prestiti, e sempre più indirizzate a vendere prodotti di risparmio e anche assicurativi. È la sintesi dell'analisi sull'evoluzione del settore bancario del nostro Paese arrivata dalla Fabi. La ricerca analizza a

fondo i ricavi degli istituti di credito: la struttura dei profitti delle banche, messa allo specchio, rivela quello che viene offerto alla clientela.

La ricerca della Federazione autonoma bancari italiani rivelava che, nel 2020, sul totale del fatturato del settore bancario, è in crescita la quota legata alle commissioni per la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, mentre è in calo la fetta di profitti derivante dai prestiti. Le

banche, insomma, puntano su attività poco rischiose come la vendita di prodotti finanziari e mettono in secondo piano i prestiti, ambito reso sempre più complesso anche per le regole stringenti scritte in Europa.

Su 78,1 miliardi di euro di ricavi totali, infatti, oltre la metà, cioè 39,4 miliardi, arrivano dalle commissioni mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi: la distanza tra le percentuali,

ITALIA
FTSE/MIB
25.918
-0,04%

FTSE/ITALIA
28.449
-0,08%

EURO-DOLARO
CAMBIO
1,1671
-0,21%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
62,31
-1,87%

ALL'ESTERO
DOW JONES
35.118
+0,64%

NASDAQ
14.714
+1,19%

BORSA

Il punto della giornata economica

50,5% contro 49,5%, sembra irrilevante, ma in realtà si tratta di un "sorpasso" storicamente importante che si riflette anche sulla clientela.

La scelta delle banche, tuttavia, non sembra essere particolarmente premiante: il Roe (return on equity, ritorno sul capitale, cioè l'indice che misura la redditività di una banca) dopo aver toccato il picco nel 2018 attorno al 6% si è ulteriormente ridotto nel 2020, calando all'1,9% dal 5% dell'anno precedente. Si pone inoltre il problema delle pressioni commerciali per la vendita di qualsiasi tipo di prodotto allo sportello, con il rischio potenziale di nuovi episodi di risparmio tradito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Ftse Mib sotto quota 26 mila

Chiusura poco mossa per Piazza Affari, che ferma le contrattazioni dell'ultima settimana con il Ftse Mib in calo dello 0,04% a 25.918 punti. Il listino principale di Borsa Italiana torna così sotto la quota di 26 mila punti che aveva riagganciato nelle scorse settimane per la prima volta dal 2008.

Sul mercato di Milano si mettono in luce i titoli più difensivi, come Enel (+1,01%), ma anche azioni maggiormente legate al ciclo economico come Stm (+1,42%) o le big bancarie Intesa e Unicredit (rispettivamente +0,45% e +0,36%). In frenata Moncler (-1,60%). —

Fondi su LaStampa.it per consultarli l'indirizzo è www.lastampa.it
I fondi di investimento sono on line su LaStampa.it

LEGENDA AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-8-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)	Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)	Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL (Mil€)			
A							Abitare In	6,58	+0,2	4,57	6,58	+36,8	170,7	Cerved Group	9,92	-	6,665	10,04	+33,15	1937,1			
Acea	21,16	-	16,12	21,3	23,38	4506,3	Chl	0,046	-	-	-	-	-	Indel B	25,6	-0,39	22,4	26,7	+12,78	149,6			
Acsm-Agam	2,41	-0,41	2,25	2,66	5,7	475,6	Cia	0,094	+4,21	0,0834	0,116	8,29	8,7	Indix	29,62	+1,54	24,825	32,49	+12,78	92.3152			
Adidas ag	302,1	0,07	252,5	334,7	1,44	63.204,2	Cir	0,4975	-1,68	0,4445	0,537	13,07	16,55	Infineon Technologies AG	34,28	+2,51	30,63	36,62	+10,58	39.719,8			
Adv Micro Devices	90,07	-0,56	59,84	100,45	20,96	85.276,4	Class Editori	0,0914	-2,14	0,0868	0,156	+12,95	15,7	Ing Group	11,322	+0,07	7,27	11,75	+4,09	23.338			
Aedes	0,173	0,58	0,1415	0,411	-55,57	41,6	Chindustri	13,665	-0,18	10,28	15	32,35	18.445	Intek Group	0,349	+1,75	0,3008	0,383	+4,52	135,8			
Aeffe	1,874	2,4	1,02	1,974	69,75	201,2	Colma Res	6,79	-0,59	6,26	7,25	3,51	245,2	Intek Group Rsp	0,465	-	0,4758	0,516	+0,92	7,9			
Aegon	4,09	-1,68	3,204	4,28	26	645,5	Commerzbank	5,166	-1	4,8095	6,82	+2,68	6.469,7	Interpump	57,2	-0,69	37,04	58,2	+1,79	6.227,7			
Aeroporto Marconi Bn.	10	-1,48	7,68	11,4	17,92	361,3	Confi	0,297	-	0,241	0,385	+16,93	11	Intesa Sangiorgio	2,369	+0,53	1,8052	2,4655	+23,86	46.030,8			
Aegas	43,04	-0,32	42,3	53,74	1,75	101.215,5	Continental AG	12,6	-0,37	11,05	13,18	-9,99	22.520,7	Invit	10,665	-0,54	8,2	10,145	+1,36	9.664,4			
Aholt Del	28,94	1,14	21,5	28,94	23,41	3.449,3	Covivio	78,9	-0,13	63,8	81,6	3,27	7.462,3	Irce	2,94	-2	1,66	3,44	7,98	827			
Air France Klm	3,828	-1,59	3,756	5,638	25,67	18.640,8	Credem	5,53	-0,36	4,135	5,68	+2,54	18.875	Iren	2,728	-1,45	2,028	2,768	+28,32	3548,9			
Air Liquide	151,44	1,03	124,5	151,44	12,01	52.920,6	Credit Agricole	11,75	-0,23	9,378	13,508	+12,7	26.193,9	It Way	2,12	+2,54	0,72	14,38	+195	1.263,8			
Airbus	110,3	0,09	83,27	117,64	20,61	85.228,4	Csp International	0,428	-0,23	0,404	0,506	+4,38	14,3	Italgas	5,972	-0,07	4,876	5,976	+14,85	4.832,2			
Alieron	13,78	-0,72	11,15	15	30	747,3	D	Daimler	69,48	0,01	55,6	80,4	+23,17	67.018,8	Italian Exhibition	2,92	+2,82	2,22	3,59	+11,88	901		
Algawatt	0,367	-	0,311	0,428	7,31	16,3	D'Amico	0,0955	-0,73	0,0886	0,114	+4,95	118,5	Italmobiliare	31,2	+0,65	26,5	32,25	+6,48	1.328,6			
Alkemy	14,65	-0,68	6,5	15,7	106,92	82,2	Danieli & C	24,1	-1,83	14,48	25,6	+6,79	985,2	Ivs Group	6,12	-1,29	5,18	6,76	+10,87	238,4			
Allianz	189,32	-0,59	181,19	222,55	-0,54	90.289,8	E	D	Edison Rsp	1,185	-0,42	1,025	1,21	+17,33	129,8	J	Juventus FC	0,7575	-2,88	0,6885	0,911	+7,01	1.007,7
Alphabet cl A	2,334	0,37	140,72	235,05	64,23	695.638,9	Eems	0,0904	-0,55	0,0808	0,1108	+0,44	3,9	K	Kering	651,3	-0,02	522,8	790,8	+10,58	82.425,5		
Alphabet Classe C	2,385,5	2,05	141,62	236,55	66,19	826.692,8	El En	12,4	0,65	6,6975	12,872	+86,82	988,5	K+S AG	11,08	-	8,22	13,02	+44,84	12.838,3			
Amazon	2,793,6	-0,87	243,6	317,95	1,73	1318.643,2	Elica	3,29	-1,35	2,835	3,74	+6,3	208,8	L	La Doria	17,92	-1,21	12,98	19,52	+30,99	555,5		
Ambientthesis	0,804	0,75	0,684	0,862	17,2	74,5	Emak	1,768	0,11	1,084	1,932	+61,02	299,8	Landi Renzo	0,922	-0,97	0,818	1,15	+12,71	103,7			
Armen	19,13	-0,55	9,85	12,55	26,6	82,23	Enav	3,68	-0,54	3,382	4,374	+1,72	1.982,8	Lazio S.S.	1,18	-1,34	1,074	1,344	+4,61	79,8			
Argen	126,6	0,95	98,95	128,96	15,17	563,917,9	Eraspinet	15,22	-0,434	9,47	16,65	+4,19	752,5	Leonardo	6,692	-0,98							

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

MASSIMO GIANNINI

VICEDIRETTORE

PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

FLAVIO CORAZZA (RESPONSABILE)

GIANNI ARMANDO PILON (VICARIO)

ANTIMO FABOZZO

UFFICIO CENTRALE WEB

MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

FRANCESCA SCHIANCHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE

PAOLO COLONNELLO

ART DIRECTOR

CYNTHIA SGARALLINO

ITALIA: GABRIELE MARTINI

ESTERI: ALBERTO SIMONI

ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO

CULTURA: MAURIZIO ASSALTO

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO

SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: GUIDO TIBERGA

CRONACI DI TORINO: ANDREA ROSSI

GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI

LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI, GABRIELE COMUZZI, GABRIELE ACQUISTAPACE

QUOTIDIANI LOCALI GEDI

GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE GNN

MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI

MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):

GEDI NEWS NETWORK S.p.A. - PRIVACY@GEDNEWSNETWORK.IT

SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI

(REG. UE 2016/679):

MASSIMO GIANNINI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:

GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.R.L., VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

GEDI PRINTING S.p.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD

STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22.12/03/2018

CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.

LA TIRATURA DI VENERDI 20 AGOSTO 2021

ESTATA DI 151.984 COPIE



REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306;

Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.476611, fax 06.486039/06.484885;

Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181, fax 02.780049.

Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI

10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.

Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Esteri (Europa): € 2.119,50.

Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa Inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI

Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.

Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011.5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601

Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa

via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI

Servizio Abbonati tel. 011.56381; fax 011.5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:

A. Manzoni & C. S.p.a. Via Nervesa, 21 - 20139 Milano.

Telefono: 02.574941 www.manzoniadvertising.it

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l.

via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011.670161,

fax 011.6701680.

OBBLIGATORIETÀ PER TUTTI SUBITO

ANTONELLA VIOLA

Idati sono essenziali nella scienza e lo sono anche per guidare tutti noi, cittadini e governi, nel prendere le decisioni più giuste. Tuttavia, in una condizione in continua evoluzione come una pandemia virale, i dati devono essere, da un lato, costantemente aggiornati sulla base delle nuove evidenze scientifiche e, dall'altro, devono saper essere interpretati. In questi giorni, entrambi gli aspetti sono carenti e, dunque, molte persone faticano a comprendere che i vaccini stanno funzionando bene e che non c'è davvero spazio per esitare: bisogna fare presto e vaccinarcisi tutti. L'argomento più utilizzato in questi giorni dai novax riguarda i dati israeliani: nell'ultima settimana, tra i pazienti ricoverati, i vaccinati erano più dei non vaccinati. Questa notizia ha scatenato la contestazione e ha rafforzato, attraverso meccanismi tipici di bias cognitivi e comportamentali, la scelta dei novax di rifiutare il vaccino perché inutile. Proviamo invece a spiegare cosa significano realmente questi dati. Per farlo, userò un esempio pratico, senza tirare in ballo leggi statistiche di difficile comprensione. Immaginiamo che la mia classe di studenti di medicina del prossimo anno sia di 100 persone, di cui 80 donne e 20 uomini. Immaginiamo che, a fine corso, vengano bocciati 10 studenti, di cui 6 donne e 4 uomini. Direste che le ragazze hanno studiato meno dei colleghi maschi? O che la loro performance sia stata inferiore? Certamente no, perché l'analisi corretta ci dice che io ho bocciato il 20% dei ragazzi e il 7,5% delle ragazze e che, quindi, le ragazze sono state più brave. Questo spiega cosa sta accadendo in Israele, dove gran parte della popolazione è ormai vaccinata e quindi più numerosa.

Naturalmente, questi dati, insieme a quelli che provengono da tutto il mondo, incluso il nostro Paese, ci dicono anche qualcosa che già sappiamo e cioè che nessun vaccino è efficace al 100% e che, con la variante Delta in circolazione, anche i vaccinati, seppure meno frequentemente rispetto a chi non è protetto, possono infettarsi. Tra i vaccinati poi ci sono persone molto fragili, anziane o con comorbidità importanti, in cui il vaccino potrebbe non aver indotto una risposta efficace, che sia in grado di proteggere dalla malattia grave. Pensiamo, per esempio, alle persone trapiantate, che sono costantemente sotto terapia immunosoppressiva, o agli over 80, con un sistema immunitario debole proprio a causa dell'età avanzata. Al netto però di tutte le informazioni che abbiamo, non c'è dubbio che i vaccini funzionano con altissima efficienza in tutte le fasce di età, e, se così non fosse, oggi, con l'attuale circolazione virale e l'assenza di restrizioni, conteremmo migliaia di morti al giorno.

Cosa fare però a questo punto per mettere al sicuro il Paese ed evitare che l'autunno porti a una nuova impennata di casi? La strategia a cui si sta puntando è quella di vaccinare con una terza dose, per rafforzare l'immunità. Francamente, non credo che i dati scientifici, ad oggi (e sottolineo ad oggi, perché le informazioni potrebbero cambiare nei prossimi mesi), supportino l'uso generalizzato di terze dosi, se non in quei casi di fragilità di cui ho parlato prima: anziani, immunodepressi, persone con gravi patologie. La terza dose estesa a tutta la popolazione potrebbe essere inutile e privare quei Paesi che ancora non hanno ricevuto vaccini dell'unico strumento in grado di evitare migliaia di morti. Inoltre, non risolverebbe il nostro problema reale, che è rappresentato dagli oltre 4 milioni di over 50 non vaccinati. Considerato lo scenario attuale, per mettere in sicurezza il Paese e i suoi cittadini, sarebbe più utile che il Governo imponesse l'obbligo vaccinale a tutti gli adulti. Siamo da troppo tempo in una situazione di emergenza e non possiamo permetterci un altro anno di ricoveri e chiusure. E, di fronte a un virus che non tende ad arretrare e che ha già causato 4,4 milioni di morti nel mondo, e quasi 130.000 in Italia, serve la capacità di analizzare i dati e il coraggio di fare le scelte giuste. Oggi, la scelta più giusta passa attraverso la vaccinazione obbligatoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEI PICCOLI MOSÈ SUL FILO SPINATO

VIOLA ARDONE

Le mani sono un fiume e i loro gesti onde, che cullano i bambini da una sponda all'altra di uno spartiacque ipotetico tra salvati e sommersi. O almeno così devono aver pensato le madri afgane che in questi giorni si sono riversate all'aeroporto di Kabul e hanno tentato di far attraversare almeno ai loro figli il confine verso la libertà. I bambini volano sulle teste coperte da veli, portati da mani prima familiari e poi via via sconosciute e conquistano palmo a palmo, letteralmente, una possibilità di salvezza. Più si allontanano da chi li ha messi al mondo, più si guadagnano l'opportunità di sfuggire alla legge della violenza che, come appare ineluttabile, è sul punto di travolgere quelle terre e i loro abitanti. Si innalzano sulla folla, i bambini, poi scompaiono, riaffiorano come sospinti da flutti umani, fatti di ossa, tendini e muscoli, e infine superano la barriera del filo spinato o del muro di cinta. Una mano li afferra dall'altro lato e li aiuta a sparire oltre la cortina, lontano dagli occhi di chi li ha messi al mondo. Quelle madri e quei padri li mandano via da sé senza alcuna certezza, affidandoli unicamente alla sorte, con la speranza che possano sopravvivere e magari star bene ed essere felici di stanti da loro, in viaggio verso una terra straniera, dopo essere svaniti dal loro orizzonte attraverso quel fiume di mani.

È una scena straziante, dicono i militari britannici che hanno tratto in salvo i bambini. È una scena da film, una scena epica e ancestrale, che affonda le radici nei miti fondativi delle più antiche civiltà e che perciò colpisce il nostro immaginario oltre che sul piano razionale, anche su quello emotivo e ancora di più simbolico. E proprio per questo ci scuote nel profondo, perché ci sono tanti racconti in quella scena: c'è

quello di Mosè che in una cesta di vimini viene affidato dalla madre alle acque del Nilo per essere salvato dalla furia omicida del faraone d'Egitto, dopo che questi ha ordinato di fare strage di tutti i neonati ebrei. Ci sono Romolo e Remo, figli di Rea Silvia, abbandonati sulle rive del Tevere per ordine del crudele Amulio. C'è Sargon, futuro re degli Accadi e fondatore di uno dei più grandi imperi del mondo antico, consegnato al fiume Eufrate dalla madre per offrirgli una possibilità di sopravvivenza. I piccoli protagonisti di tutte queste storie sono destinati a salvarsi e a compiere gesta memorabili, a fondare regni e a guidare popoli, nonostante la situazione di fragilità iniziale. Tutti questi miti, che hanno a che fare col senso del sacro e sono comuni a diverse civiltà, raccontano di una rinascita simbolica in una terra non più ostile, dove l'eroe potrà finalmente affermarsi, grazie alla scelta di una madre che nell'atto di separarsi da lui lo affida, gli dà fiducia, lo rende altro da sé, affrontando anzitempo la prova più grande destinata a un genitore: quella del distacco, della separazione. Le antiche storie dei bambini affidati alla "provvidenza", a una mano amica che provveda ai loro bisogni, li accolga, se li prende in carico, li nutre e li aiuti a diventare adulti sono accomunate da alcuni elementi ricorrenti: un confine da attraversare - generalmente un fiume - una violenza da cui fuggire, una donna perseguitata da una legge spietata. E noi continuiamo a raccontarceli quei miti, a diverse latitudini e in diverse lingue, perché sappiamo che quel confine ci appartiene, è dentro ognuno di noi, che ciascuna di quelle donne potremmo essere noi, che ognuno di quei bimbi è un piccolo Mosè, "salvato dalle acque" e che al di là di ogni fiume potrebbe esserci la nostra mano a trarre in salvo quel giovanissimo naufrago in viaggio verso la sua terra promessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUTIN E MERKEL TRA AFFARI E DIRITTI

FRANCESCA SFORZA

Poteva bastare il carico simbolico a fare dell'incontro di ieri tra Angela Merkel e Vladimir Putin - il loro ultimo - un capitolo di storia della politica estera dei prossimi anni. E invece i due leader più longevi del panorama occidentale hanno trattato la storia con indifferenza e hanno continuato a fare quello che hanno sempre fatto: politica.

L'accordo per il gasdotto Northstream 2 è definitivamente avviato, malgrado i malumori dell'amministrazione americana; e forse anche per questo Merkel non ha avuto paura di ricordare il caso di Alexey Navalny, che giusto un anno fa veniva arrestato, chiedendone il rilascio. Non è la prima volta che la cancelliera solleva il problema dei diritti umani con il presidente russo: fu l'unica, quando gran parte delle democrazie occidentali aveva creduto alla favola della normalizzazione del Caucaso. E ha continuato ieri, definendo "inaccettabile" la detenzione del dissidente e costringendo Putin a rispondere che "il soggetto in questione non si trova in carcere per la sua attività politica ma per un reato contro partner stranieri", riferendosi al caso di appropriazione indebita.

Uno scambio che ben riassume il segreto della relazione Merkel-Putin: nessuno dei due fa marcia indietro, e allo stesso tempo entrambi procedono spediti sulla strada degli interessi in comune. È stata questa la cifra del rapporto tra Germania e Russia negli ultimi 16 anni, un rapporto cresciuto sul-

Madonna in Puglia canta e balla "Bella ciao"

Madonna è in vacanza in Puglia e celebra le sue origini italiane postando da Ostuni posta un video su Instagram nel quale racconta la sua visita. Sotto le immagini inizialmente parte come sottofondo *Nel blu dipinto di blu* di Domenico Modugno. Poi si vede la popstar, in abito lungo blu, ballare, cantare e suonare il tamburello, durante una cena, sulle note di *Bella ciao*.



OGNI PAESE RACCONTA SEMPRE MEGLIO LA PROPRIA REALTÀ E A NOI BASTA UN TELECOMANDO PER SCOPRIRLA

Il mondo si specchia nelle fiction

Dalla Francia agli Emirati è boom di serie tv
il modello americano ormai non basta più

ALESSANDRA COMAZZI

1 giro del mondo sul sofà. Cieli, mari, terre, usi e costumi, basta un telecomando che porti a Netflix. Certo non così fu il viaggio di Phileas Fogg, un gentiluomo inglese come lo poteva raccontare un francese, Jules Verne, che a questo bizzarro personaggio fa compiere il *Giro del mondo in 80 giorni*. Non si sa nulla, di Phileas Fogg, gli si conosce solo il fido maggiordomo, Passepartout. E poi che è socio del Reform Club. Qui scommetterà di poter compiere il giro del mondo, per l'appunto, in 80 giorni. E Verne approfittò di questa sfida per mostrare al lettore le mirabolanti invenzioni tecnologiche dell'epoca, siamo nel 1872, positivismo e fiducia nel progresso. Adesso, 150 anni dopo, il giro del mondo lo facciamo senza salire su nessun piroscifo. Come la diffusione di libri gialli ha permesso di approfittare della trama «crime» per conosce-

Scandali a corte, gialli ingiustizie sociali e intrighi di palazzo i temi più gettonati

re le ambientazioni locali, la Sicilia di Camilleri insegna, così attraverso le serie si possono conoscere usi, costumi e tendenze dei paesi che le realizzano. Perché, ormai, non di sola America vive la fiction tv. Anzi, i prodotti americani stanno soffrendo un periodo di appannamento e omologazione. Ma non il resto del mondo. Vediamo qualche esempio.

FRANCIA

Niente di più francese di *Chiavi il mio agente*, titolo originale *Dix pour cent*, dieci per cento, la percentuale che tradizionalmente va agli agenti degli attori. C'è Parigi, ma c'è la Francia, anche il profondo Nord, essendo i protagonisti gli artisti veri nel ruolo di se stessi, e mica sono tutti parigini. Si sente il profumo delle baguette e della ratatouille, si respira la grandeur repressa del colonialismo che fu, si conoscono le nuove vie dei rapporti tra «intellos» consapevoli di contare molto meno.



INGHILTERRA

Tappa su *The Crown*. Un paesaggio attraverso le storie della Corona aiuta moltissimo a capire il paese. Le vicende di regine, principi e re, non sono superelitarie, ma un paradigma utile a rendersi conto del perché l'Inghilterra sia l'Inghilterra, compresa di brutte figure quando gli

italiani vincono gli Europei di calcio, o i cento metri alle Olimpiadi. In quella sceneggiatura regale c'è tutto, le contraddizioni di un popolo mai invaso, e le debolezze di chi sa di aver perso il predominio sul mondo.

SPAGNA

La Casa di Carta, prima serie,

quella in cui il Professore organizza il piano perfetto: la rapina nella zecca di Madrid, compresa la stampa di denaro. Il Professore, Sergio Marquina, è un hidalgo, un eroe di Cervantes ai giorni nostri, combatte contro i mulini a vento delle multinazionali, contro le ingiustizie sociali e intanto ne fabbrica altre. Lui incarna la Spagna di Carlo V e quella di Juan Carlos malandrino ma pure salvatore della Patria. Con una punta di Felipe, largo ai giovani e alla Ispanidad.

NORD EUROPA

Un paese simbolo, la Danimarca, in fondo sarebbero partiti tutti di lì, i popoli del

settentrione. Aperti, all'avanguardia, con una migliore parità tra i sessi. Ecco *Borgen. Il potere*: macchinazioni e intrighi di palazzo con un primo ministro donna. E uno sguardo disincantato sul contesto sociale, colori desaturati, per far vedere, anche iconograficamente, che il Mediterra-neo è un'altra cosa.

La Fiera Art Basel torna a settembre

Torna, finalmente in presenza, l'edizione 2021 di Art Basel che si terrà dal 24 al 26 settembre. Annullata nel 2020 a causa della pandemia, inizialmente prevista a giugno poi rinviata, la più grande fiera d'arte del mondo ospiterà 272 gallerie e presenterà anche 62 opere d'arte su grande scala nel quadro di Unlimited. Inoltre il centro di Basilea accoglierà 20 progetti in luoghi pubblici e privati.



Morto il regista Giampiero Comi

È scomparso a 91 anni il regista Giampaolo Lomi, tra i protagonisti del Mondo movie, il sottogenere cinematografico che deriva dal film documentario *Mondo cane* (1962). Nel 1960 collabora alle riprese del film *Copacabana Palace* di Steno e dirige cortometraggi per la tv brasiliana. Dal 1968 al 1976 è assistente alla regia di Jacopetti e Prospere per *Addio zio Tom* (1971) e *Mondo candido* (1975).



Schnitzler. Conosciamo anche inconsuete realtà urbane e rurali.

ISRAELE

L'industria israeliana della tv è ricca di spunti e di primogeniture, da *In treatment* a *Fauda* all'ultima, *Hit & Run*: ma quella da cui si impara di più, la più esotica, se vogliamo, è *Unorthodox*, dove una ragazza di famiglia ultraortodossa, sposata giovanissima, va a Berlino per sfuggire al matrimonio combinato. Un'antologia di usi e costumi inconsueti, ma anche un sottilissimo lavoro di introspezione.

EMIRATI ARABI UNITI

Protagonista di *Justice* è una ragazza col velo, però avvocata, che ovviamente sfida i pregiudizi per affermarsi come professionista, ma con giudizio. Uno sguardo particolare, dove però non deve essere ininfluente la volontà del paese arabo, promotore della fiction, di dare di se stesso una nuova rappresentazione. Tv e politica, insomma, ancora una volta. Un'osservazione dettata dall'attualità: le serie dedicate all'Afghanistan certo non abbondano. Nel 2011, su Fox Life, era andata in onda *Combat*, protagonista la sanità militare nel teatro delle operazioni di guerra. Una sola stagione, subito cancellata.

INDIA

Da una storia vera: una poliziotta caparbia riesce a catturare gli autori di uno stupro di gruppo. La serie, *Dehli Crime*, ci racconta anche le contraddizioni dell'India contemporanea, che non è solo fatta di telefilm con il balletto finale.

COREA

Grande industria dell'intrattenimento, che sta dando i suoi superbi frutti, *Paradise* in testa. Ci sono «drama» di ogni genere che raccontano il paese nel presente e nel passato. Il mio favorito è *Mr. Sunshine*, perché dice qualcosa sulla sorprendente storia della Corea, sulla sua rivalità con il Giappone, ti fa capire perché il Paese sia così, ora.

CILE

La serie *El Presidente*, ispirata allo scandalo della Fifa nel 2015, ci fa respirare tutto il Sudamerica, l'intrigo, il potere. Il volto nuovo delle telenovelas. Perché il Paese, lungo lungo, schiacciato tra la cordigliera delle Ande e l'oceano Pacifico, è una terra di contraddizioni e differenze. Qui si racconta con umorismo un complotto da 150 milioni di dollari. Splendida descrizione dei protagonisti.

BRASILE

Attraverso *Omniscient* serie di fantascienza in cui si immagina che un'intelligenza artificiale controlli le vite di tutti i cittadini, si possono visitare gli angoli di una megalopoli come San Paolo. Con il pretesto che nel futuro non potremo più vederli. —

HUGH JACKMAN L'attore protagonista di "Reminiscence" della regista Lisa Joy

"Io, detective della mente depuro i ricordi dal dolore"

IL COLLOQUIO

ANDREA CARUGATI
LOS ANGELES

Un noir, ma anche un viaggio nella mente umana, un giallo, una storia d'amore, un film d'avventura e azione». Una dichiarazione ambiziosa che segue un'idea ambiziosa, quella di Lisa Joy, già autrice di *Westworld*, considerata una delle migliori serie televisive negli ultimi anni, e ora sceneggiatrice e regista di *Reminiscence - Frammenti dal Passato*, in uscita giovedì prossimo nelle sale italiane. Un'idea che aveva nella testa da anni, quella di unire lo stile e la poesia dei film d'autore all'intrattenimento puro, perché: «Un blockbuster deve comunque avere un'anima, essere centrato sui personaggi. Gli effetti spettacolari e le scene d'azione sono importanti, ma senza il cuore non emozionano».

E allora *Reminiscence*, con il suo stile impeccabile, innovativo ed elegante garantisce emozioni e cuore, grazie anche alle interpretazioni di Hugh Jackman e di Rebecca Ferguson, una delle attrici più gettonate del momento.

«Si tratta di un film molto simile a *Westworld* per stile, tono ed atmosfera. Difficile da catalogare in un solo genere. È un thriller, ma anche una storia d'amore. È fantascienza, ma anche avventura. Un qualcosa che non si era mai visto prima - racconta Hugh Jackman -, ambientato nel futuro, in una Miami sommersa dall'acqua. Per colpa del riscaldamento globale che ha reso impossibile la vita diurna la gente vive solo di notte, in città protette da mura altissime e io interpreto una sorta di detective della mente che aiuta la gente a viaggiare tra i propri ricordi, grazie a una macchina, *Reminiscence*, che permette di rivivere la memoria del passato come se si trattasse della prima volta».

«Ci sono momenti - ha spiegato la regista - che rendono la nostra vita degna di essere vissuta e a cui vorremmo sempre tornare. Il problema però è che tutti i ricordi ci portano anche dolore. Puoi ricordare un momento, ma non puoi riviverlo con le stesse emozioni e con persone che magari non ci sono più, e non puoi vivere dettagli che diventano sfocati nel tempo. Sarebbe fantasti-



Hugh Jackman in una scena di «*Reminiscence*»: il film arriva nelle sale italiane il 26 agosto



LISA JOY
REGISTA

Mi sono detta: sarebbe bello poter ricordare un momento al netto della sofferenza

Un blockbuster deve avere un'anima
L'azione conta, ma senza cuore la scena non emoziona

co, mi sono detta, se ci fosse un modo per tornare indietro a quei ricordi e viverli in pieno. Come se fossimo nuovamente in quello spazio temporale, vivendo tutto come la prima volta. Così è nata l'idea di *Reminiscence*.

Il film, molto al femminile come diventato prassi a Hollywood, può contare sul talento di Thandiwe Newton e di Natalie Martinez, oltre che di Rebecca Ferguson che interpreta il ruolo della donna misteriosa che fa innamorare Hugh Jackman, dando il via a una serie di eventi drammatici. «Me ne innamoro al primo sguardo - racconta l'attore -. Deve usare *Reminiscence* per un motivo banale e io l'aiuto a farlo. Lei sparirà poco dopo e io, per ritrovarla, mi avventurerò in un mondo dark, violento e misterioso. Il film è centrato su questo viaggio alla ricerca della donna amata».

Il film è anche un richiamo alla realtà dei nostri giorni, agli effetti dei nostri comportamenti sul pianeta e alle possibili conseguenze. Il Genio dell'esercito americano ha infatti recentemente proposto al Congresso la costruzione di mura per evitare che le città costiere della Florida finiscano sommersse dall'Oceano per via dello scioglimento

dei ghiacci e il conseguente innalzamento del mare. È realtà ma sembra il prequel del film della Joy, dove le persone cercano di sopravvivere e di rialzarsi dopo una caduta, provando a connettersi ad altre persone. «La sceneggiatura e le riprese erano quasi finite prima che iniziasse questa pandemia. Ma questa situazione mi ha convinto ancora di più dell'importanza dei ricordi e della nostalgia e di quanto sarebbe bello poter magari correggere i nostri errori».

Gli effetti speciali non mancano. «Hanno impiegato più di un anno a creare la macchina *Reminiscence* - ha detto Jackman - una cosa pazzesca. Quelli che si vedono sullo schermo sono veri ologrammi. Lavorare con una regista come Lisa è stato fantastico: ha scritto il film cinque anni prima che venisse realizzato, sapeva esattamente cosa voleva, conosceva ogni battuta, sapeva come girare ogni scena, eppure mi ha dato la sensazione di essere lasciato libero di improvvisare. È una cosa rara. Sono felice che ora si dia più spazio alle registe. Sono sposato da 25 anni: chiaramente amo essere diretto dalle donne».



IL NUOVO AVVENIRISTICO PROGETTO DEL FONTORE DI TESLA: ENTRO L'ANNO PROSSIMO DOVREBBE ESSERE PRONTO IL PROTOTIPO

“Non lavorerai mai più con fatica”

Elon Musk presenta il suo robot umanoide si chiamerà Optimus, ci libererà da ogni noia

SIMONA SIRI
NEW YORK

Sarà alto poco più di un metro e settanta, peserà 60 chili e al posto della faccia avrà uno schermo. Potrà trasportare 56 chili e muoversi alla velocità di otto chilometri all'ora. A lui potremmo chiedere cose come “vai al supermercato e portami questi prodotti”, oppure “per favore prendi quel bulloone e attaccalo alla macchina con quella chiave inglese”. Si chiamerà Optimus». A Palo Alto, durante il secondo AI Day, è con queste parole che Elon Musk ha presentato il nuovo, futuristico progetto di Tesla, l'azienda di cui è fondatore e Ceo. Un robot umanoide il cui prototipo dovrebbe essere pronto il prossimo anno e a cui gli ingegneri stanno lavorando utilizzando sia l'esperienza che Tesla ha già acquisito in termini di automazione con le automobili sia parte dell'hardware e del software che alimentano il software di assistenza alla guida Autopilot.

Un «robot bipede per uso generale in grado di eseguire compiti non sicuri, ripetitivi o noiosi», ha continuato Musk, secondo il quale nel futuro «il lavoro fisico sarà una scelta: lo farà solo chi vorrà farlo». Dopo aver rivoluzionato l'industria automobilistica e, con Space X, quella spaziale, l'interesse di Musk sem-

bra ora rivolto alla sfida delle sfide, la costruzione di robot simili all'uomo, un compito affascinante quanto proibitivo dal momento che, pur con tutti i suoi progressi, l'intelligenza artificiale rimane ancora molto indietro rispetto alle capacità generali anche di un bambino di tre anni, con le applicazioni della robotica che si limitano a compiti di base in ambienti semplici, co-

me il trasporto di merci in una fabbrica o aspirare il pavimento di casa.

Riuscirà Musk dove altri hanno fallito? Sono in molti a dubitare. Siccome la storia di Tesla è piena di idee fantasiose mai realizzate – la rete a energia solare per ricaricare le macchine elettriche, i caricatori elettrici robotici a forma di serpente, ma anche i respiratori Tesla per i pazienti

affetti da Covid – l'annuncio è stato accolto con scetticismo ed è molto probabile che il robot non vedrà mai la luce. Tra le varie promesse non mantenute c'è anche quella delle auto a guida autonoma pronte per l'uso commerciale di massa entro il 2022, proprio mentre la sicurezza del software Tesla è sotto esame dalla National Highway Traffic Safety Administration e due senatori

degli Stati Uniti hanno chiesto alla Federal Trade Commission di indagare che la sua possibile commercializzazione non contenga informazioni ingannevoli. Ma le idee più folli e al tempo stesso affascinanti sono quelle che riguardano Marte. Sostenitore da sempre della necessità di colonizzare il pianeta rosso, Musk l'anno scorso ha presentato un piano per renderlo

una destinazione adatta alla vita a lungo termine. Si chiama «Terraforming» ed è uno scenario ipotetico in cui gli umani rendono Marte più simile alla Terra pompandovi gli stessi gas serra che causano la crisi climatica sul nostro pianeta al fine di rendere l'atmosfera marziana più spessa, più calda e più ospitale per la nostra specie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elon Musk durante la presentazione di Optimus al secondo Artificial Intelligence Day di Palo Alto in California

anciando Tesla Bot, Elon Musk dice che in futuro il lavoro fisico sarà una scelta, però si hanno buoni motivi per dubitarne. A pa-

rità di condizioni, una macchina, che non muore, non ha diritti, non si stanca, è sempre preferibile a un umano, sicché di fisico, nel lavoro del futuro, resteranno soltanto le prestazioni dei calciatori, dei sarti, dei cuochi, dove il «fatto a mano» (o col piede) ha un valore aggiunto. Gli altri, come sta avvenendo sempre più, se vorranno consumare calorie dovranno rassegnarsi a farlo gratis, correndo o facendo ginnastica. Per il resto, mi pare difficile da immaginare la competizione tra un drone e un umano per svolgere del lavoro fisico, e se Musk accenna a questa possibilità è solo per tranquillizzare i molti che adesso fanno lavori fisici e saranno soppiantati dagli automi, proseguendo del resto una tendenza ampiamente in corso.



L'automazione, via senza ritorno va governata e non demonizzata

MAURIZIO FERRARIS

Cosa dobbiamo fare? Prima di tutto, non cadere nella rappresentazione edenica di un mondo di libertà illimitate. Le possibilità che «chi vuole», genericamente, possa continuare a fare un lavoro fisico, sono poco più numerose che la possibilità di andare nello spazio insieme a Musk. Ma, al tempo stesso, lasciando da parte queste visioni pubblicitarie, legittime per chi le propone ma meno per chi ci crede, si tratta di capire che l'automazione è una via senza ritorno, e che va governata e compresa invece che demonizzata.

I nostri antenati che investivano del tempo per costruire un arco si risparmiavano grandi corse dietro alle prede, e l'invenzione della ruota ha ridot-

to enormemente le nostre fatiche con quello che era già un principio di automazione, lavoro vivo investito per fabbricare lavoro morto, cioè strumenti. E già Leibniz parlava dei «servitori muti» che ci assiscono senza lamentarsi né accampare diritti. Si riferiva alle pendole, per esempio, che misurano il tempo, ma potremmo benissimo richiamarci agli apparecchi che, un secolo dopo, Thomas Jefferson mise nella sua casa automatizzata in Virginia. Gli assistenti digitali tutt'altro che muti che ci offrono i loro servizi, così come i vari aiuti di casa, tipo Alexa, e tutte le facilitazioni che riceviamo dal web, sono lo sviluppo coerente di quella tradizione. Però, come nessuno potreb-

be negare che chi ha fabbricato una pendola, un arco o una ruota ha fabbricato qualcosa, così Musk come ogni altro venditore di robot o gestore di piattaforme dovrebbe riconoscere che l'intelligenza artificiale che rende tanto più sofisticato un robot o un traduttore automatico rispetto a un arco o a una pendola è resa possibile dalla capitalizzazione delle forme di vita umana sul web. Quando navighiamo, clicchiamo, interpelliamo un assistente vocale, riceviamo dei servizi utili, ma ne rendiamo di ben più utili alla piattaforma, che potrà ricavare enormi risorse in termini di intelligenza artificiale. Senza dimenticare che senza umani che non vogliono rincorrere prede nella savana o svolgere

lavori ripetitivi alla catena di montaggio, e che tuttavia hanno bisogno dei prodotti della caccia o dell'industria, sia l'arco sia il robot di Musk non avrebbero senso.

Che morale dobbiamo trarre da tutto questo? Semplice. Invece di immaginare piattaforme guardone che ci spiano, o meccanismi biopolitici che ci controllano col telefonino per sapere dove andiamo e se ci vacchiamo, pensiamo che dei fatti nostri importa ben poco, a Musk come a chiunque altro, mentre degli atti nostri importa moltissimo, perché sono un capitale che può generare delle fortune attraverso le risorse di automazione che rende possibili. E dunque presentiamo, su questo e non su chimere distopiche, il conto alle piattaforme, per generare, con il valore ricavato da una tassazione davvero equa, uno Stato sociale e un welfare in cui davvero sia possibile ciò che, nei termini in cui lo presenta Musk, è nel migliore dei casi una utopia, nel peggior un imbroglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati tecnici

ALTEZZA
172 cmPESO
56,6 kgVELOCITÀ
8 km/hCAPACITÀ DI CARICO
20,4 kgCAPACITÀ DI SOLLEVAMENTO
65 kgPESO SOLLEVABILE CON LE
BRACCIALUNGO IL CORPO
4,5 Kg

SCRITTRICE, PITTRICE, GIORNALISTA, INFATICABILE ANIMATRICE CULTURALE, È MORTA A ROMA A 82 ANNI

Gaia Servadio nel crocevia del Novecento una vita di passioni e di grandi incontri

CATERINA SOFFICI

Gon Gaia Servadio, morta ieri a 82 anni, se ne va un altro pezzo di Novecento, che aveva attraversato con curiosità e generosità, senza risparmiarsi. Scrittrice, pittrice, giornalista, è uno degli ultimi casi - sempre più rari - in cui le memorie personali si intrecciano in maniera indissolubile con la Storia e con i personaggi che l'hanno scritta. Le aveva raccontate con ironia e intelligenza nella corposa autobiografia *Raccogliamo le vele* pubblicata con Feltrinelli nel 2014. Li ha conosciuti tutti, da Philip Roth a Mick Jagger, da Martin Amis a Claudio Abbadio, da Irwin Shaw a Nancy

Philip Roth, Martin Amis, Isaiah Berlin, Jagger: li ha conosciuti e raccontati tutti

Mitford, da Isahia Berlin a Alberto Arbasino, amico e mentore, assieme al quale sfreccia verso Saint-Tropez a bordo di una MG decapottabile, per andare a trovare Mary McCarthy. Sembra impossibile che una sola persona abbia fatto tante cose e visto e incontrato tanta gente. Eppure, è così. Perché Gaia Servadio era un'anamatrice culturale infaticabile, e tutto ruotava intorno a lei e alla musica (era amica dei direttori d'orchestra più famosi) ed era il pezzo più conosciuto d'Italia a Londra, uno degli ultimi esemplari di donne libere, laiche, cosmopolite di fattura novecentesca, mondana il tanto che bastava per avere accesso alle persone che le interessavano.

Per un periodo è stata iscritta al Pci (ma chi non lo era, a quell'epoca e in quel giro intellettuale?) e la sua casa era il punto di riferimento per Enri-



HULTON ARCHIVE

Gaia Servadio (qui in una foto del '71) era nata a Padova il 13 settembre 1938

co Berlinguer e Miriam Mafai, Giorgio Napolitano e Emanuele Macaluso. Dalla lingua affilata e dalla battuta pronta, era anche donna generosa e semplice, come i piatti italiani che cucinava per gli amici nella casa di Chelsea, un piccolo gioiello di britannicità mista a italicità, le sue due anime sempre in lotta e con le quali non era mai venuta a patti. Uno scontro di culture che rispecchiava anche nell'abbigliamento: la sua bellezza classica, quasi rinascimentale, era avvolta da

giacche di raso di velluto colorate, impreziosite da spille e cappelli e calze originalissime, che solo lei poteva portare senza risultare ridicola. Era la sua cifra, la sua personalità. Nei viaggi faceva spesso copia con Inge Feltrinelli, di cui era molto amica.

Nell'amata e odiata Londra si era trasferita a 18 anni, per studiare arte. E nel 1956, e la bellissima e biondissima Gaia (nata a Padova il 13 settembre 1938) scappava da un'Italia baccanellona e provinciale, e dai ricordi

delle persecuzioni razziali, lei di famiglia ebraica che aveva scampato il campo di concentramento per la soffiata di un carabiniere amico. Lei che per anni siera vergognata e negava addirittura di essere ebraica e che finalmente sciolto i traumi nell'ultimo libro (*Giudei*, Bompiani, uscito in primavera). A Londra incontra William Mostyn Owen, storico dell'arte, amante dell'Italia, ex assistente di Bernard Berenson, il tipico aristocratico colto e ricco, che si invaghisce dell'italiana bionda e ap-

passionata di musica. Nel 1961, poco più che ventenne, Gaia si ritrova moglie e con castello in Scozia, «23 stanze o giù di lì», la cuoca, il maggiordomo e madre di tre figli: Owen, Allegra e Orlando.

Il matrimonio con Willy naufraga tra indifferenza e infedeltà e la stessa Gaia raccontava divertita i suoi numerosi flirt (uno celebre con l'Avvocato) di quel periodo prima di incontrare Hugh Myddleton Bidulph, altra famiglia di possidenti inglesi, secondo e attuale marito. Voleva fare la pittrice, ma è stata più fortunata come giornalista (aveva esordito con *Il Mondo* di Pannunzio, aveva scritto anche per *La Stampa*) e come scrittrice. Il suo primo romanzo *Tanto gentile e tanto onesta pare* fu un

Ancora ragazza si era trasferita a Londra da dove ha scritto per *Il Mondo* e *La Stampa*

successo quasi per caso. Poi ne ha pubblicati un'altra quarantina, tra saggi e romanzi. Ha scritto delle sue passioni, di Rossini. Ma anche di Luchino Visconti e dell'esploratore Giovanni Belzoni. Scriveva delle cose che la incuriosivano e sembrava che avesse conosciuto tutti. Era piena di aneddoti e di storie. Una per tutte: quando Allegra si innamora dell'attuale premier Boris Johnson, lei scomoda addirittura Philip Roth per impedirle di sposare il giovane che riteneva «inaffidabile», l'esatto opposto di quello che una madre può desiderare per una figlia». Non ci riuscirà: «Ma almeno hanno divorziato presto» diceva.

È morta ieri mattina a Roma, dove era rientrata dopo un brutto inverno londinese in cui si era anche ammalata di Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELZEVIRO

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Italia, eppur si muove la periferia

Dopo iniziale euforia, e retorica, si è un po' perso per strada il discorso pubblico sulle periferie. La mistica del «rammendo» non si porta più. Neanche il virus - dal rinchiudersi obbligato nelle case e nei quartieri ai fantasmagorici piano di «recovery» - ha invertito la tendenza.

Eppure, fuori dai radar della comunicazione *mainstream*, le periferie italiane si muovono più della politica, smentendo le narrazioni più fruste che «associano meccanicamente un'impressione di degrado inarrestabile, riferito a un luogo considerato senza redenzione possibile, e al quale si guar-

da senza compassione, o non si guarda per nulla, preferendo voltarsi da un'altra parte». Cosa che non fa Francesco Erbani nel volume *Dove ricomincia la città. L'Italia delle periferie. Reportage dai luoghi in cui si costruisce un Paese diverso* (Manni), in cui racconta le periferie (o forse le post periferie) con lo scrupolo della cronaca, il ritmo del reportage, la passione dell'urbanistica e il gusto della politica.

Il viaggio comincia a Roma e finisce tra quel che resta delle Vele di Scampia, dove in realtà da tempo c'è vita «oltre» le Vele anche se non ce ne siamo accorti. Prova a mettere ordine persino nell'onomastica delle città. E racconta non (so-

lo) il degrado, ma chi lo combatte. E come.

Tor Bella Monaca, a proposito di mistificazioni, viene considerata borgata per antonomasia anche se non lo è. Qui in un bar abbandonato è nato Cubo Libro: 30 metri quadri foderati di tremila libri in un quartiere di 190 ettari e 17 mila abitanti. L'unica libreria nella «più grande concentrazione di appartamenti di proprietà pubblica in Italia».

Ancor meno definibile Marghera. Dicottomila abitanti (20% stranieri) contro i 52 mila del «centro» di Venezia: periferia? Nella desertificazione industriale, dal '95 opera il centro sociale Rivolta, che nel frattempo ha visto passare un paio di gene-



Le Vele di Scampia

razioni, legalizzato la sua posizione vincendo un bando comunale e cambiato il nome del ristorante da «Allo sbirro morto» a semplice «Osteria».

Ai Bagni pubblici di via Agliè, periferia Nord di Torino, la doccia costa 1,90 euro. Nati per gli operai, chiusi negli anni 90, riaperti nel 2004 con bar e bistrot a prezzi politici, sono un servizio sociale per migranti e anziani nel quartiere più grande (26 km quadrati) e popoloso (50 mila abitanti) della città.

Che voglia di viaggiare e ri-scoprire le città italiane, così sconosciute anche da chi si picca di conoscerle «come le mie tasche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESERCIZI DI STILE

L'isola "che c'è" e continua ad essere meta di vip e sognatori

Capri, sempre "anema e core"

Dai fasti dell'epoca Onassis all'invasione delle grandi griffe



ELEONORA ATTOLICO

Ricorda Valentino Garavani: «Siamo negli Anni Sessanta e Giancarlo Giammetti (socio e compagno n.d.r) era là in vacanza. Così vado a trovarlo. Vedo l'isola per la prima volta, salgo sulla funicolare, il cuore mi batte. Prima o poi avrei avuto qui almeno una stanzetta. Nel 1969 comprai Villa Cercola. Apparteneva a Elena Serra di Cassano. La casa che ho amato di più. Ho rivestito le pareti con tessuti disegnati da me». Racconta: «Poi esplose il mito di Capri ma noi restavamo fedeli ai pantaloni fatti in un'ora e ai sandali di Canfora. Ricordo Veruschka, Marisa Berenson, i playboy in piazzetta, gli amici e le grandi barche. Quella che aspettavo con impazienza, a fine agosto, era il Christina O. di Ari Onassis». Uno yacht di un centinaio di metri. L'attracco significava soprattutto l'arrivo dell'amica Jackie. «Mi mandava a chia-

mare a casa, poi salivo in barca e, a fine giornata, in giro per negozi». Divertirsi con Valentino era una mossa azzecata. Lo conferma Marina Pignatelli che ha avuto una villa di famiglia sull'isola fino agli Anni 80: «Una sera venne da noi Jackie con Ari. Lui era ombroso, lei sorridente, faceva mille domande». Ancora oggi quando «scende» qualcuno al porto di Marina Grande si viene a sapere.

A inizio estate è arrivata Carolina di Monaco che ha acquistato le catene con i charms delle gemelle Maria e Grazia Vozza. Negli ultimi tempi sono venuti Sting e Matteo Renzi con la moglie Agnese e i figli. La famigliola era a bordo di un lussuoso yacht Ghibli 24. I commenti sono andati avanti per giorni.

Scherzi e leggende

Monitorare il via vai di barche è uno degli sport preferiti. Negli anni Ottanta capitava il Nabila, il panfilo del magnate saudita Adnan Kashoggi. Un gruppo di amici architettoni uno scherzo. Bersaglio il Number Two, il nightclub di fronte all'hotel Quisisana. Riuscire a varcarne la soglia era una impresa. Uno di loro che aveva vissuto a Rabat, sapeva parlare inglese con l'accento arabo: «Allò Allò.... Prerivate reservation for Mr Kashoggi, nobody else...» (prenotazione per il Signor Kashoggi, non vogliamo nessun altro...). La sera si formò una fila interminabile. All'una di notte si arresero. Una burla bonaria rispetto ai problemi che hanno affrontato i locali notturni nell'ulti-

mo anno. Sul rimbalzo al Number Two concorda Dino Trappetti presidente della Tirrelli Costumi, la nota sartoria teatrale italiana. Per anni ha avuto villa Il Canile insieme con una amica avvocatessa, al costumista Umberto Tirrelli e a Lucia Bosé: «Soprattutto all'inizio, chiedevamo a Lucia di accompagnarci perché con lei entrare era facile. Stava poco, il tempo necessario per farci da passe-partout». E a proposito di Kashoggi, Antonio De Angelis proprietario dello storico ristorante La Capannina spiega: «Peggio erano i figli, prevedevano che aprissi la cucina alle tre di notte».

Lo stile caprese

Molte cose si capiscono sfogliando i libri di Marcella Leone de Andreis. Ne ha scritti due *L'isola in Bianco e Nero* che racconta di nobili, stravaganti, imprenditori, artisti, camicie nere e antifascisti alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale e *Capri 1950 Vita Dolce Vita*. Tutti e due editi da La Conchiglia. La casa editrice con libreria in via delle Botteghe 12. Sui scaffali altri volumi dedicati alla storia dell'isola e ai personaggi che l'hanno amata: Charlie Chaplin, Graham Greene, Edda Ciano (amica del gioielliere Chantecleer, famoso per le sue campanelle, collane e bracciali), Marguerite Yourcenar. Quest'ultima visse per un anno vicino all'Arco Naturale e scrisse nel 1938 il romanzo *Colpo di Grazia*.

Chi riassume il carattere di Capri è Vladimir Majakovskij: «Con il suo alone di

1. Il lungomare; 2. Il Lido del Faro, Anacapri; 3. Shopping in via Camerelle; 4. Jackie Kennedy Onassis con Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti nel 1971; 5. Jennifer Lopez e Ben Affleck sono approdati quest'anno a Capri su un lussuoso yacht



fiori tutta l'isola è una donna in cuffia rosa». In piazzetta spicca invece il negozio Tod's, di fronte a Hogan. Diego della Valle ha una casa a Anacapri e scende di rado. Si vede poco anche Luca di Montezemolo. Anacapri ha un suo chic, chi si trova in zona dovrebbe andare al Lido del Faro, il beachclub con panorama mozzafiato. Tornando allo shopping, in giugno ha aperto una boutique Luisa Beccaria. Ma la strada più commerciale, come si sa, è via Camerelle. In queste settimane ha inaugurato uno spazio Genny. Perplesso lo stilista Rocco Barocco: «È



BEAUTY

Abbronzatissima sotto i raggi del sole i rimedi salva-pelle dell'ultimo minuto

ELENA DEL SANTO

Non sempre il sole e il mare sono amici della pelle, anzi. Spesso e volentieri fanno danni. Ma ci si rende conto solo quando, dopo la spiaggia, è il momento di prepararsi per l'uscita serale. Capelli indomabili, scottature sparse, abbronzatura a macchia di leopardo. E magari anche labbra secche e screpolate. Roba da: «Mi chiudo in casa e guardo la tv». Niente drammi, i rimedi

esistono e in pochi minuti, giusto un pizzico di pazienza, ti risolvono il problema. Oppure lo mimetizzano.

Non c'è scampo: la pelle scottata dal sole è il risultato di un'esposizione sbagliata, ovvero si è usata una protezione troppo bassa. Serve un trattamento d'urto che ristabilisca l'idratazione, che rinfreschi e attenui gli eritemi. Ispirata alla beauty routine coreana la maschera «asciutta» ricca di vitamine, olii, estratti floreali di Charlotte Tilbury risolve in 15 minuti, e ti ritrovi una pelle

idratata, rimpolpata e luminosa. La notte porta consiglio: prima di coricarsi si può applicare a mo' di maschera una crema-gel che ripara la pelle danneggiata durante il sonno (come Cicapair Tiger Grass Sleeper di Dr.Jart+). Perle labbra stressate c'è la maschera rosa in bio-cellulosa con estratto di ciliegia (di Sephora): un bagno di idratazione in 5 minuti.

Mai glissare sull'importanza del doposole. Dice la cosmetologa Maria Grazia Reynaldi: «Oggi vengono formulati con sostanze non solo idratanti ma



1. Spray abbronzante per gambe di Artdeco; 2. Maschera di Charlotte Tilbury; 3. La maschera notturna di Dr.Jart+; 4. Maschera per labbra di Sephora; 5. Balsamo per capelli di Dottoressa Reynaldi

anche funzionali dal potere lenitivo e anti rosore come malva, ipericò, elicriso, camomilla. Il miele poi è portentoso. Un salva-pelle immediato? «Per togliere l'infiammazione

è perfetto un impacco con gel d'aloë, si applica abbondantemente sulla cute e si lascia agire per 10-15 minuti. Vanno bene anche le maschere con acido ialuronico e avocado». La sabbia leviga ma indurisce i talloni, addio sandali. Il rimedio super-veloce: «uno scrub seguito dall'ammollo in acqua e sale, o da una crema con acido mandelico o salicilico per esfo-



stato uno sbaglio mettere tutte queste griffe, c'è da chiedersi se lo stile caprese sia solo un ricordo». Sarà ma Chanel con la terrazza di limoni è un gioiello.

Capri, in ogni caso, fa da volano. Riaccesa la macchina degli eventi. In giugno le regate della Rolex Sailing Week, in luglio il lancio al noto stabilimento La Canzone del Mare della Fiat 500 X Yacht Club Capri: blu marine con il tettuccio apribile. Per l'occasione 200 ospiti, il musicista Mario Biondi e la band di Anema e Core, un modo per aiutare il famoso locale-cantina.

Botteghe artigiane, lo chic
Un ponte con l'oggi è il sito di e-commerce manecapri.com che promuove gli artigiani. Un vademedum per chi vuole acquistare i sandali di Costanzo (tra i clienti Sophia Loren e Clark Gable), i pantaloni sartoriali del Laboratorio Capri, i costumi da uomo con i fiori, le ceste di paglia ricamate. Ci crede il sindaco Marino Lembo che spiega: «Le botteghe artigiane di Capri fanno concorrenza alle grandi firme». Da non perdere i pullover in cashmere, cotone e lino di Farella in via Fuorlovado 21. Lavorano ancora sui vecchi telai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liare e ammorbidente le lamette cornee - dice Reynaldi - . Infine, una buona emulsione con acido ialuronico che ridà l'idratazione». Il sale e il cloro della piscina seccano la chioma. Risultato: capelli stopposi e crepsi a più non posso. Per la cosmetologa «shampoo ammorbidente, magari alla seta, e balsamo nutriente all'olio di mandorle, olio di ricino o di lino sono fondamentali. Uno solo dei due non basta». Il suo balsamo al miele e karité (linea Dottoressa Reynaldi) agisce sulle squame dei capelli, li districca e li rende lucenti. Pronti per l'acconciatura serale. Tintarella a chiazze? Ci vuole uno spray uniformante. Come quello di Artdeco ad asciugatura rapida che copre le piccole irregolarità e dona alle gambe un look naturalmente abbronzato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO

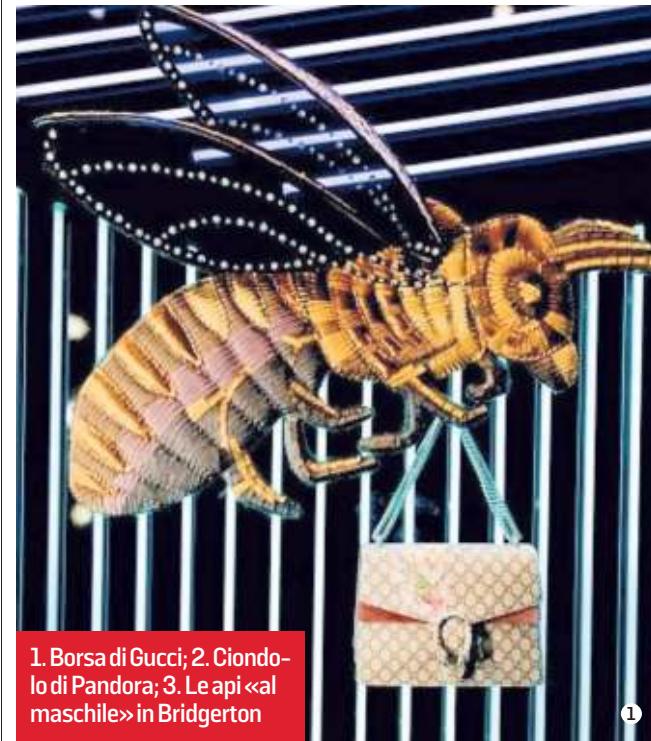
Movimento eco-drive, struttura in super-titanio L'Aqualand di Citizen è un computer da polso

PAOLO DE VECCHI

Subacqueo con tenuta stagna testata fino a 200 metri di profondità, il modello Aqualand non è solo uno storico orologio da immersione, lanciato con immediato successo durante gli Anni 80, ma anche il condensato tecnologico di Citizen, l'azienda giapponese che lo produce, e come specificato dalla dicitura Promaster.

Due in particolare sono le in-

LA TENDENZA



1. Borsa di Gucci; 2. Cioccolato di Pandora; 3. Le api «al maschile» in Bridgerton



1

2

3

Io sto dalla parte delle api operaie o regine sono cool Quest'estate il ronzo è chic

ROSELINA SALEM

Di una cosa non possiamo fare a meno quest'estate. Un foulard, un cioccolato, un abito, una handbag, una T-shirt, una citazione che ricordi le api. Sono una specie da salvare, un simbolo del nostro rapporto con la natura, un elemento decorativo, una tendenza trasversale. Il *Ferrara Busker Festival* (25-29 agosto), evento musicale con settecento artisti e un progetto *BGreen*, dedica a loro l'edizione 34. Il piatto preferito della chef stellata Cristina Bowerman, è guarda caso, *Alveare*. Il ronzo è chic.

Sono state un'ispirazione per la primavera-estate 2021 di Kenzo. Durante il lockdown, il direttore creativo, Felipe Oliveira Baptista ha trovato l'antica foto di un apicoltore

e l'ha trasferita, con le dovute correzioni, in passerella. «L'apicoltura è una delle poche forme di collaborazione tra uomo e natura», spiega. Le api hanno una funzione regolatrice per l'ambiente, è un'idea rassicurante, oltre che poetica». Così sono nati gli abiti romantici con cappelli a tesa larga e grandi reti che proteggono il viso, metafora molto fashion del distanziamento, e in versione pop, la felpa con le api posate su una testa di tigre. Prima di lui, Dolce & Gabbana e Maria Grazia Chiuri per Dior si erano lasciati tentare dal tema. Ma, ricamate sui tessuti suntuosi del guardaroba di Daphne e sui colletti di Benedict, le api hanno un momento di gloria nella serie di *Netflix Bridgerton* perché piacciono tanto alla visionaria costumista Ellen Mirojnick. E, piccola anticipazione, è un'ape galeotta a far scattare la sto-

ria d'amore tra Anthony Bridgerton e Kate Sheffield nella prossima stagione.

Forse perché sono in pericolo, tutti i brand cercano di farle rivivere in molte forme: la borsa *Sylvie* di Gucci con api e stelline stampate sulla pelle (ma prima ancora c'era stato un intero sciame di api gioiello posato sulle minuscole handbag), i bottoncini gold sui mini cardigan di & Other Stories, la *clutch* con i cristalli colorati di Judith Leiber, vagamente giap. La T-shirt di *Tezenis* «Bee the Change» è parte della capsule collection *Pollinate the Planet* che finanzierà la protezione di 167 alveari.

E, andando sui gioielli, c'è una scelta infinita e scintillante per tutte le tasche: il magnifico anello di Delfina Delettrez con l'ape arrampicata sul dito e il corpo di zaffiri gialli, l'incredibile bracciale Ludo di Van Cleef & Arpels, che ripro-

duce in oro bianco, giallo e rosa le celle geometriche dell'alveare, i cioccolati di Pandora (l'ape regina è in pietre e smalto nero) i cerchi DoDo di Pomellato, con charms di madreperla, vetro riciclato e smalto. Volendo, un'intera parure. Deliziosi, e non pungono...

Dalla parte delle api c'è anche Angelina Jolie. Un'alleanza che forse può aiutare il mondo. Guerlain, una delle più antiche aziende di profumi, Unesco e Jolie, hanno lanciato *Women for Bee's*, un progetto in collaborazione con l'*Osservatorio Francese di Apidologia* (OFA) per sostenere 50 apicoltori. Entro il 2025 verranno costruiti 2.500 alveari all'interno di 25 *Riserve della Biosfera Unesco* per ripopolare con 125 milioni di api. Le donne, nel frattempo, avranno completato il percorso e ricevuto le «istruzioni» pratiche per avviare l'attività partecipando a un importante progetto sociale. Ma il mondo della bellezza è, in generale, molto sensibile. Davines sostiene il *Presidio*

**Specie da salvare,
simbolo del nostro
legame con la natura,
elemento decorativo**

Slow Food dell'Ape Nera del Ponente ligure inauguring un «Bee Hotel» nel giardino botanico della sede di Parma, un affettuoso rifugio per api solitarie e non solo (anche coccinelle e farfalle). Antos, brand di beauty green, ha tenuto a battesimo *Alveare Antos*: non solo unguento alla propoli, ma selezione di mieli, così anche la bellezza è più dolce. Chi poi vuole e adottare un alveare, può andare sul sito di *Toscana Resort Castelfalfi* che ha accolto nei suoi 1100 ettari bio 20 famiglie di api. E' possibile vivere una *Bee Experience*, osservando le danze che fanno le api per comunicare, assaggiare il miele dall'arnia, imparare a distinguere operaie, fuchi e regine. I «genitori» adottivi potranno dare il nome alla loro ape regina e farlo stampare su una T-shirt, magari ascoltando i *Bee Gees*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Citizen Promaster Aqualand, subacqueo in titanio

novazioni che lo caratterizzano, il movimento «Eco-Drive» e la struttura in Super-Titanio, entrambe coperte da brevetto. Nel primo caso, si tratta di un dispositivo elettronico che genera l'energia necessaria per il funzionamento dell'orologio alimentandosi da una qualsiasi fonte di luce, naturale o artificiale e anche di bassa intensità. Per quanto riguarda poi l'ultimo nato Promaster Aqualand, tale movimento attiva uno strabiliante insieme di funzioni, come l'indicatore sul quadrante delle 60

ore di riserva di carica, il cronografo con conteggi fino a 50 minuti e il ciclo delle 12 e 24 ore. C'è poi un sensore appositamente studiato per l'uso in immersione e che rileva innanzitutto il pescaggio in acqua dell'orologio, attivando immediatamente la funzione

Storico orologio da immersione è un concentrato di tecnologia giapponese

«dive», oltre ai parametri della massima profondità raggiunta e di quella corrente, dati che possono anche essere memorizzati e confrontati. Un vero e proprio computer da polso, quindi, con in aggiunta l'altra caratteristica delle se-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

ALLE 18.30 ANTICIPO CONTRO IL GENOA

SOTTO ESAME

L'Inter indebolita decisa a stupire e smentire i pronostici Inzaghi: "Difenderemo il titolo e tranquillizzeremo i tifosi"

STEFANO SCACCHI
MILANO

La prima giornata di campionato della squadra Campione d'Italia solitamente è il prolungamento della festa di tre mesi prima. Inizia la difesa del titolo dopo Ferragosto, ma il pensiero va ancora alla gioia per il trionfo di fine maggio. L'estate dell'Inter è stata talmente turbolenta da modificare questo copione e trasformare il debutto stagionale, oggi pomeriggio a San Siro con il Genoa, in un esame da seguire con attenzione. Vale per i tifosi nerazzurri come per le concorrenti a caccia dello scudetto. Tutti vogliono capire come la squadra riuscirà ad assorbire la partenza di Conte, le cessioni di Hakimi e Lukaku e la dolorosissima rinuncia a Eriksen, che oggi sarà davanti alla tv in Danimarca a incitare i compagni.

Simone Inzaghi deve governare questa difficile transizione. È passato dalla panchina



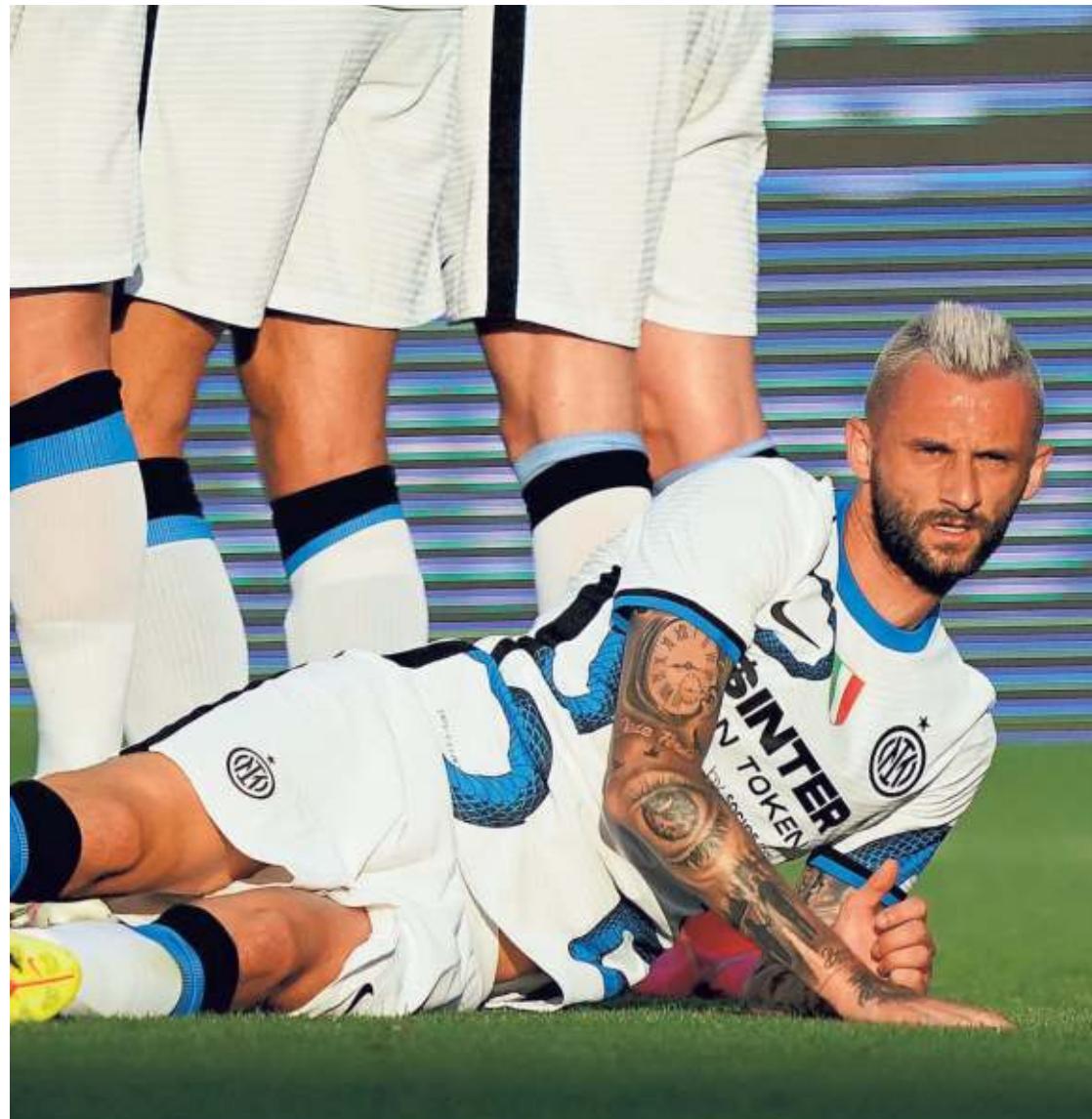
SIMONE INZAGHI
ALLENATORE
DELL'INTER

Abiamo provato per un giorno e mezzo a convincere Lukaku. Le motivazioni faranno la differenza

della Lazio, fuori dalla Champions League, a quella dei detentori del tricolore. Ma ha dovuto incassare due dismissioni eccellenti che hanno modificato la fisionomia dell'Inter. La concretezza molto emiliana dell'allenatore piacentino può essere l'antidoto migliore a cali di tensione del gruppo, di fronte al ridimensionamento imposto dalla proprietà cinese in difficoltà. Non capita spesso che i Campioni d'Italia non vengano automaticamente considerati i favoriti al nastro di partenza: «Mi aspettavo che dall'esterno la gente avrebbe visto davanti altre squadre all'inizio del campionato. Ma i giocatori dell'Inter avranno motivazioni da vendere. Faremo di tutto per tranquillizzare i nostri tifosi preoccupati. Per confermarci come la migliore squadra italiana dovremo giocare con tantissima ambizione e spirito di squadra. La nostra forza deve basarsi soprattutto su questo. Non mi pia-

Volley, Europei donne: facile debutto per l'Italia con la Bielorussia

Esordio vincente dell'Italvolley femminile agli Europei di pallavolo. Egonu (nella foto) e compagnie hanno battuto nettamente la Bielorussia 3-0 (25-20, 25-18, 25-16) a Žara (Croazia) nella prima partita della Gruppo C. Le azzurre torneranno in campo domani contro l'Ungheria (ore 20): le prime 4 di ogni girone si qualificano per gli ottavi. Migliori realizzatrici della partita Elena Pietrini (19 punti, 2 ace con il 63% in attacco) e Paola Egonu (20 punti, 4 ace e 62% in attacco).



La mossa del coccodrillo di Marcelo Brozovic, 28 anni: sdraiato dietro la barriera nell'amichevole con il Parma

ce fare proclami sugli obiettivi. Ma posso dire che sono tranquillo per quello che ho visto in questi 45 giorni in allenamento e nelle amichevoli. Le motivazioni faranno la differenza. Faremo del nostro meglio per difendere il titolo».

Dopo aver cercato invano di convincere Lukaku a restare, insieme a Beppe Marotta e Piero Ausilio («Ci abbiamo provato per un giorno e mezzo»), Inzaghi attende l'ultimo rinfoco per l'attacco: «Dzeko l'avrei chiesto a prescindere. Adesso arriverà un'altra punta per coprire la perdita inaspettata di

Lukaku». La volata è tra Marcus Thuram e Joaquin Correa. Se ne riparerà da lunedì perché per Inzaghi è fondamentale partire bene e quindi tutti i pensieri sono indirizzati al Genoa del suo ex allenatore Davide Ballardini (è stato il tecnico di Simone nella sua ultima stagione da calciatore alla Lazio, 2009-2010). Ieri la dirigenza nerazzurra al completo ha seguito la rifinitura della squadra sul prato di San Siro. Oggi, dopo un anno e mezzo di deserto pandemico, le tribune dello stadio Meazza torneranno finalmente a riempirsi. Superata la quota di 25mila biglietti acquistati in prevendita, oggi sono attesi quasi 30mila spettatori.

Con Lautaro squalificato, toccherà agli stessi titolari dell'amichevole di sette giorni fa a Monza con la Dinamo Kiev. Dzeko sarà supportato da Sensi. Determinanti gli inserimenti di Barella, Brozovic e Calhanoglu. Ma soprattutto, come chiede Inzaghi, serviranno ambizione, motivazioni e spirito di squadra. L'unica via per dimenticare i fuoriclasse che ora sono a Londra e Parigi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi guida i biancocelesti a Empoli dove la sua carriera ebbe la svolta decisiva

Sarri riparte dalla Lazio e dai suoi concetti “Che noia il mercato, io faccio l'allenatore”

IL PERSONAGGIO

MATTEO DE SANTIS

Chiuso per un anno, il Circo Sarri ricomincia da dove molto, ma non proprio tutto, ebbe inizio. Da Empoli, prima data ufficiale della sua tournée laziale di prevista durata triennale (da contratto), la piazza che dopo più di tre lustri di gavetta, con puntate massime in cadetteria, lanciò definitivamente l'ex impiegato di banca al Monte dei Paschi nel calcio che conta. L'estate del 2014, dopo una finale playoff persa nel 2013, il

momento in cui tutto non fu più come prima: l'apparizione sfogorante in Serie A, il triennio della Grande Bellezza al Napoli, l'anno del Sarri-ball (con tanto di Europa League) al Chelsea e lo scudetto, nonostante tutto, alla Juve. Ha preso il treno dell'aristocrazia calcistica a Empoli e lo riprenderà proprio dalla stessa fermata, il Comandante Sarri, per la ripartenza del suo viaggio, da Napoli all'insegna del 4-3-3, alla guida della Lazio. Con tanto di un affettuoso comitato d'accoglienza di chi c'era allora ed è rimasto in contatto tuttora. «Sono orgoglioso di aver lanciato ai massimi livelli uno dei tecnici

EMPOLI

LAZIO

Dazn, Sky Sport Ore 20,45

Empoli (4-3-2-1): 13 Vicario; 30 Stojanovic, 34 Ismajli, 6 Romagnoli, 3 Marchizza, 28 S. Ricci, 5 Stulac, 25 Bandinelli 6, 10 Bajrami, 32 Haas; 7 Mancuso

All.: Andreazzoli

Lazio (4-3-3): 25 Reina; 77 Marusic, 3 Luiz Felipe, 33 Acerbi, 23 Hysaj; 21 Milinkovic-Savic, 6 Lucas Leiva, 10 Luis Alberto; 7 Felipe Anderson, 17 Immobile, 27 Moro

All.: Sarri

Arbitro: Sozza

più bravi e vincenti», dice dell'amico Maurizio il presidente Fabrizio Corsi. «Ho un bellissimo ricordo del periodo trascorso insieme e mi ritiengo fortunato ad averlo vissuto sia da calciatore che da dirigente. Lo reputo un maestro di calcio», racconta il ds Pietro Accardi.

Sentimentalismi e ricordi del passato a parte, Sarri sa già che vento soffierà nella sua vecchia casa per il debutto in salsa laziale. «Se l'Empoli giocherà come nella prima mezz'ora di Coppa Italia con il Vicenza ci farà ballare e Corsi è l'unico presidente che ho conosciuto in 30 anni con cui poter parlare di calcio e tatti-

ca», i complimenti altrettanto sinceri del tecnico più pagato dell'era Lotito (quasi 3 milioni a stagione che con i bonus possono arrivare a 4).

L'avviso ai naviganti biancocelesti, alla vigilia della prima, è di non aspettarsi effetti spe-

ciali immediati: «Siamo in fase di costruzione, io mi ritengo uno specialista e purtroppo il calcio di oggi è sempre più per i tuttoigi. Probabilmente questa stagione ci servirà per fare meglio nelle prossime». Catenaccio verbale, forse solo stra-



Maurizio Sarri, 62 anni, con il suo pupillo Elseid Hysaj (27)

PAOLO BRUNO / GETTY IMAGES

Tennis, fuori Berrettini e Sonego

E' terminata agli ottavi di finale del Masters 1000 di Cincinnati, ultimo grande torneo prima dell'Open degli Stati Uniti, la corsa di Berrettini e Sonego. Il primo è stato eliminato da Felix Auger-Aliassime (6-3 6-4), mentre il torinese ha ceduto a Tsitsipas per 5-7 6-3 6-4.

Atletica, Diamond League a Eugene

Sarà Eugene ad ospitare la prima rivincita olimpica dopo Tokyo 2020. Nella tappa statunitense della Diamond League, però, non ci sarà il re della velocità Marcell Jacobs causa infortunio. Quattro gli azzurri in gara (ore 22 su Sky Arena), tra i quali Andrea Dallavalle nel salto triplo.

Ciclismo, Vuelta: tappa a Storer

L'australiano Michael Storer vince in solitaria la 7^a tappa della Vuelta, Gandia-Balcon de Alicante di 157 km. Nella prima tappa di montagna lo sloveno Roglic fatica, ma tiene la maglia di leader con 8" sull'austriaco Grosschartner. Il 41enne spagnolo Valverde, 4^o in classifica, cade e si ritira.

Serie B, Frosinone-Parma pareggio

Frosinone e Parma inaugurano la Serie B con uno spettacolare 2-2 nell'anticipo. Oggi: Pordenone-Perugia (ore 18), Cittadella-Vicenza (ore 20.30). Domani: Reggina-Monza, Ternana-Brescia, Ascoli-Cosenza, Benevento-Alessandria, Cremonese-Lecce, Crotone-Como, Pisa-Spal.

INTER**GENOA**

Dazn Ore 18,30

Inter (3-5-1-1) 1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni, 36 Darmian, 23 Barella, 77 Brozovic, 20 Calhanoglu, 14 Perisic, 12 Sensi; 9 Dzeko
All.: S. Inzaghi

Genoa (3-5-2) 57 Sirigu; 3 Vanheusden, 14 Biraschi, 4 Criscito, 2 Sabelli, 27 Sturaro, 47 Badelj, 33 Hernani, 50 Cambiaso; 19 Pandev, 91 Kallon
All.: Davide Ballardini

Arbitro: Marini

Stasera i granata ospitano l'Atalanta, con poche certezze e il mercato ancora aperto. Il tecnico croato però non si scoraggia: «Vedo tanta applicazione, i ragazzi impareranno»

Il Toro e un esordio al buio Juric: «Siamo un cantiere»

L'ANALISI

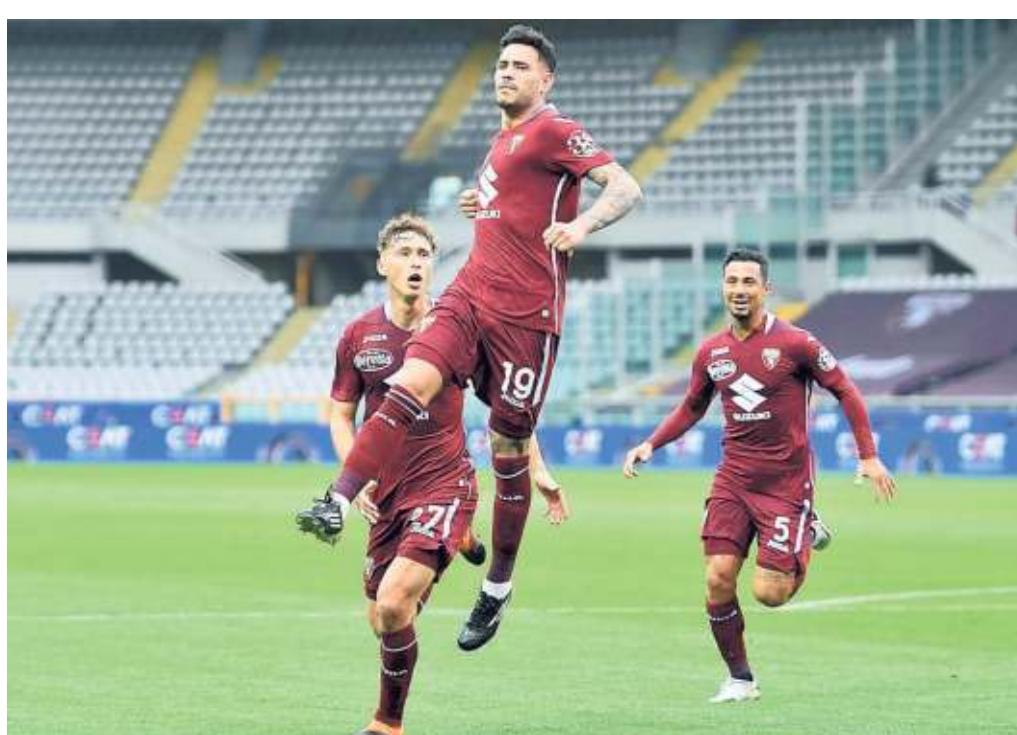
FRANCESCO MANASSERO
TORINO

All'esordio con i granata, un inizio così al buio non se l'aspettava neanche Ivan Juric, l'allenatore convinto dal Toro ad accettare una panchina che dopo Ventura non ha più avuto padroni veri. Da lì sopra sono caduti "vecchi" leoni come Mihajlovic, Mazzarri e Giampaolo, ma neanche giovani emergenti come Longo e Nicola

Belotti non è ancora al meglio e andrà in panchina: Sanabria dal primo minuto

hanno trovato continuità, pur portando a termine la loro missione salvezza.

Un compito, quello di riportare il sereno, che l'ex allenatore del Verona sperava di svolgere con altre premesse. Invece, oltre ad un mercato finora avaro (in pratica solo Pjaca è arrivato), è stato costretto a preparare la sfida contro l'Atalanta con i migliori a mezzo servizio, a partire da Belotti («Tornerà al massimo della condizione dopo la sosta») in ballottaggio con Sanabria e Bremer, rientrato da poco da due settimane di stop. A rincuorare il tecnico c'è il soccorso dell'amico Ga-



Antonio Sanabria, 25 anni, lo scorso campionato è stato autore di cinque reti in undici presenze

sperini che gli offre una carezza poche ore prima dell'incontro («È l'allenatore giusto per rilanciare il Toro: darà grandi soddisfazioni», dice il nerazzurro), ma l'umore di Juric dipenderà dalla prova che sapranno offrire i suoi, chiamati a riscattarsi dopo la figuraccia in Coppa Italia contro la Cremonese. «Ben venga subito l'Atalanta - la sfida del croato, che guarderà dalla tribuna il match in quanto squalificato - sono curioso di vedere i miei contro una delle squadre più forti. E poi non nascondiamoci, viaggiamo

su quella strada per quanto riguarda il gioco che vogliamo esprimere: l'obiettivo è aggredire, dominare, fare un calcio dinamico ed europeo. Sarà una bella prova per vedere a che punto siamo e cosa ci possiamo aspettare». Novantaminiuti che serviranno per tarare le scelte future di Juric e l'ultima settimana di trattative, anche se in palio ci sono i primi punti della stagione.

Con la solita franchezza, l'allenatore granata non si nasconde, anzi mette il dito nella piaga di un mercato non ancora decollato. Intanto Lyan-

TORINO**ATALANTA**

Dazn Ore 20,45

Torino (3-4-2-1) 32 V.Milinkovic-Savic; 5 Izzo, 3 Bremer, 13 Rodriguez, 17 Singo, 10 Lukic, 38 Mandragora, 34 Aina; 77 Linetty, 11 Pjaca; 19 Sanabria.
All.: Juric (in panchina Paro).

Atalanta (3-4-2-1) 1 Musso; 6 Palomino, 28 Demiral, 19 Djimsiti; 3 Maehle, 32 Pessina, 88 Pasalic, 8 Gossens; 72 Illicic, 59 Miranchuk, 9 Muriel.
All.: Gasperini.

Arbitro: Chiffi.



GIAN PIERO GASPERINI

ALLENATORE
DELL'ATALANTA



«Conosco bene Ivan: è l'uomo giusto per dare grandi soddisfazioni ai tifosi granata»

co, dopo quattro anni in granata, saluta e va al Southampton per 7 milioni di euro. «Oggi non ho certezze - continua il tecnico - , siamo un cantiere aperto. Non conosco neanche i nostri punti deboli o di forza, ma vedo tanta applicazione, la voglia di imparare un calcio diverso e più propositivo per cercare di cambiare la storia degli ultimi anni. Però ci sono ancora troppi alti e bassi». E ancora diversi nodi da sciogliere e vuoti da colmare. «Davanti ho tre prime punte e non è il massimo, visto che preferisco giocare con una - un altro messaggio alla società -. Belotti con Sanabria? Si può fare ogni tanto, dipende. Mentre tra Verdi, Lukic, Linetty e Baselli non c'è nessun trequartista nato». Un po' impaziente, Juric, anche quando esamina il reparto degli esterni. «Singh e Aina possiedono grandi caratteristiche - dice -, ma su altre cose hanno un livello più basso: se continuano a lavorare così, possono diventare ottimi elementi». Da questa sera, le prime risposte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sparita immagine Facchetti

Non è passata inosservata la rimozione della gigantografia di Giacinto Facchetti dal maxi-cartellone che domina l'Interello, il cento sportivo delle giovanili nerazzurre. Adesso compare solo il nuovo logo del club. La società assicura che si tratta di una modifica temporanea e presto tornerà l'immagine dell'ex capitano. —

tegico, consigliato anche da un mercato che si è sbloccato solo venerdì. «Parlare di acquisti e cessioni - sbuffa il tecnico - mi risulta pesante e noioso. Faccio l'allenatore, non il direttore sportivo».

Correa lasciato a casa

Difficoltà di parola, in attesa dell'arrivo in mezzo al campo di Basic del Bordeaux e di un altro esterno offensivo (Kostic dell'Eintracht), che cade spondo l'argomento su disponibili e indisponibili per l'esordio: abili e arruolabili (anche burocraticamente) il rientrante Felipe Anderson, il pupillo Hysaj, il transfuga romanista Pedro («Era tra i 10-15 profili che seguivamo, si è aperto un canale e lo abbiamo preso») e il golden boy Romero («Mai visto un 16enne con tanta qualità»); lasciato a casa Correa («Non è nelle condizioni mentali per giocare»), in speranzosa attesa dell'Inter e di riabbracciare Simone Inzaghi. —

IN ARRIVO ANCHE PELLEGRI**Milan, c'è la firma di Florenzi**

Alessandro Florenzi è del Milan. Trovata l'intesa con la Roma (un milione di prestito oneroso con diritto di riscatto a 4,5), il centrocampista campione d'Europa ha svolto le visite mediche e firmato il contratto: subito dopo l'ufficialità sul suo trasferimento si metterà a disposizione in vista della sfida di lunedì con la Sampdoria. Avrà la maglia numero 25, poiché il "suo" 24 è occupato da Kjaer. Adesso Stefano Pioli aspetta Pietro Pellegrini del Monaco: positivo l'incontro con l'agente. —

VERONA**SASSUOLO**

Dazn Ore 18,30

Verona (3-4-2-1) 1 Pandur, 27 Dawidowicz, 21 Gunter, 17 Ceccherini, 16 Casale, 81 Tameze, 4 Veloso, 8 Lazovic, 7 Barak, 10 Zaccagni; 9 Kalinic.
All.: Di Francesco

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli, Toljan, Chiriches, Ferrari, Rogerio; Maxime Lopez, Frattesi, Berardi, Djuricic, Boga; Caputo.
All.: Dionisi

Arbitro: Volpi

Il programma

Inter-Genoa	Ore 18,30
Verona-Sassuolo	Ore 18,30
Empoli-Lazio	Ore 20,45
Torino-Atalanta	Ore 20,45
Bologna-Salernitana	Domenica ore 18,30
Udinese-Juventus	Ore 18,30
Napoli-Venezia	Ore 20,45
Roma-Fiorentina	Ore 20,45
Cagliari-Spezia	Lunedì ore 18,30
Sampdoria-Milan	Ore 20,45

NUOVO CORSO CON DI FRANCESCO

Il Verona volta pagina Sassuolo, giallo Berardi

Torna il campionato e per il Verona è subito anticipo con il Sassuolo: Eusebio Di Francesco debutta in A sulla panchina gialloblù contro una sua ex squadra che conosce bene. «La proprietà del Sassuolo ha programmato in questi anni - spiega - ed è riuscita a crescere costantemente con il desiderio di imporre il proprio gioco. Mi auguro che possano balbettare un po', ma noi dovremo valicare l'entusiasmo». Stamatina seduta di rifinitura al centro sportivo di Peschiera. Ultime decisioni da prendere, ma il più delle certezze già ci sono: non sarà della partita Faraoni ed è probabile che a Montipò, appena recuperato, venga preferito tra i pali il giovane croa-

to Pandur. In avanti Di Francesco aspetta i gol di Kalinic, unica punta a disposizione fino a quando Lasagna non rientrerà dalla rieducazione per l'operazione al menisco.

«L'obiettivo del Sassuolo - dice il tecnico Alessio Dionisi, al debutto assoluto in Serie A - è dare continuità a quanto fatto negli anni precedenti: proveremo a confermarci, anche se sarà difficile». Oltre a Kyriakopoulos, squalificato, e Bourabia che dovrebbe rientrare tra una settimana, mancherà Berardi: «Ha preso una botta al piede» chiarisce l'allenatore, ma il dg Carnevali ammette che l'azzurro, come Boga, ha chiesto di essere ceduto. A.S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrocampista, pronto a esordire domani a Udine, è cresciuto in una famiglia bianconera: "Una doppia emozione"

Locatelli, il tifoso scende in campo "Mi sono meritato il sogno Juve"

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

L'aveva già indossato su una maglia bianconera quel numero 27 e chissà se ora l'ha scelto come tenero omaggio ad un'infanzia superbianconera oppure come segno tangibile della realizzazione di un sogno. Manuel Locatelli si appella alla fortuna («Volevo cambiare e poi il 7 mi porta bene», dice dopo aver lasciato l'amato 73), però l'immagine di lui bambino totalmente coperto da una t-shirt celebrativa con il 27° scudetto juventino la dice lunga e diventa presto il suo manifesto di tifoso in campo. Il centrocampista campione d'Europa nel 2003 aveva 5 anni, ma le idee chiare e soprattutto una fede assoluta trasmessa da tutta la famiglia a lui e a suo fratello Mattia. Adesso i due si guardano dalla sala conferenze dello Stadium e i loro occhi ri-



JUVENTUS FC VIA GETTY IMAGES

dono di felicità. Volere è potere e Manuel Locatelli voleva fortemente tutto questo, quando si immaginava come un futuro giocatore della Juventus in una cameretta tap-

pezzata con i poster di Nedved, Del Piero e Buffon. Ora che lo è per davvero, il brivido è infinito. «Siamo tutti juventini in famiglia e quando segnai il famoso gol alla Juve

nel 2016 - ricorda con un sorriso - , mia nonna mi disse "Bravo, però il gol di Pjanic era regolare". Ci rimasi male, però alla fine è andata bene e giocare nella Juve è una



Ieri e oggi nel segno del 27

Manuel Locatelli, 23 anni, durante l'allenamento (a sinistra). Ha scelto il numero 27 per la sua nuova maglia, come quella che indossava da bambino nel 2003 per il 27° scudetto

doppia emozione per me. Devo calarmi nella parte subito, capendo in fretta questa mentalità vincente, ma se sono qui è perché me lo merito e non vedo l'ora di iniziare».

J Women in Champions

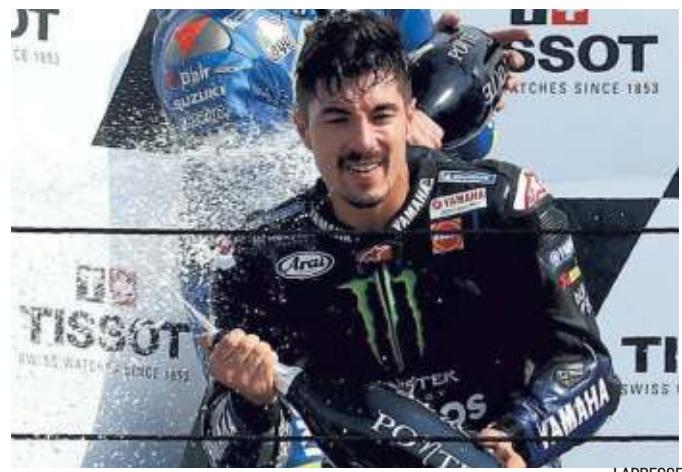
Le Juventus Women si giocano l'accesso agli spareggi della Champions femminile. Stasera le bianconere sfidano a Vinovo (ore 21) le forti austriache del St Polten nella finale del girone di qualificazione. «Loro sono favorite e noi non dobbiamo fare errori - dice il tecnico Joe Montemurro -, ma siamo sulla buona strada». È carica anche Barbara Bonansea: «Diamo tutto, sarà un'altra prova per vedere a che punto siamo».

Già domani potrebbe fare il suo debutto ufficiale a Udine, visto che il centrocampista bianconero sarà privo degli infortunati Arthur e Rabiot oltre allo squalificato McKennie. Dopo aver fatto di tutto per sposare la Juve, attendendo mesi in trepida attesa, ora Locatelli va di fretta in questo ruolo da jolly dove può fare sia il regista che la mezzala. «Sarà un centrocampista dove ci muoveremo molto - sorride - e il mistero ha chiesto di verticalizzare il più possibile». Allegri l'ha fortemente voluto e l'ingaggio dal Sassuolo per 37,5 milioni di euro conferma la priorità juventina. «È un motivo di orgoglio essere allenato da lui - dice Locatelli - : mi aveva già battezzato al Milan. È anche un onore perché ha vinto tantissimo e sono pronto ad imparare, perché devo migliorare tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTOGP / IL CASO

Viñales va di fretta dal divorzio Yamaha al debutto in Aprilia



Maverick Viñales, 26 anni: lo spagnolo ha vinto 9 volte in MotoGP

MATTEO AGLIO

Quando si chiude una porta, si apre un portone. Il detto sembra fatto su misura per Maverick Viñales che ieri ha comunicato il suo divorzio con effetto immediato dalla Yamaha. Lo spagnolo aveva già fatto sapere a luglio che non avrebbe più corso sulla moto giapponese nel prossimo anno, nonostante avesse un contratto già firmato per il 2022. «Abbiamo provato a finire la nostra collaborazione con stile, ma dopo quello che è successo nel Gp di Stiria abbiamo deciso di comune accordo di chiuderla in anticipo», ha dichiarato il managing director di Yamaha Lin Jarvis, ricordando la gara in cui Maverick cercò di spacciare il motore della sua M1 portandolo più volte fuori giri. I rap-

porti erano già compromessi da tempo e non sono servite a nulla le scuse qualche giorno più tardi. La fine anticipata del rapporto va bene anche alla Yamaha, che risparmierà quasi 8 milioni di euro per l'ingaggio. Probabile però che lo spagnolo non rimarrà fermo a lungo perché Aprilia, con cui ha un contratto per il prossimo anno, sta cercando di metterlo sulla sua moto il prima possibile. Verrà organizzato un test di qualche giorno e sicuramente non ci sarà a Silverstone, domenica prossima, ma a settembre sono in programma le più papabili gare di Aragon e Misano. Ora che Viñales è libero, vuole accelerare i tempi in modo che nel 2022 possa iniziare il campionato conoscendo bene moto e squadra. Non tutto il male viene per nuocere. —

TENNIS / LA STORIA



Rafa Nadal, 35 anni: non potrà cercare il quinto successo agli US Open

Nadal segue Federer la stagione è già finita appuntamento al 2022

DOMENICO LATAGLIATA

La caduta degli dei. O quasi. Prima Federer, adesso Nadal: niente più tennis nel 2021. Il maiorchino lo ha annunciato ieri via twitter: «Da un anno soffro molto più di quanto dovrebbe causare il piede sinistro. Ho bisogno di prendermi un po' di tempo». Arrivederci al 2022, allora: come aveva già annunciato lo svizzero, costretto a operarsi nuovamente al ginocchio e a rimanere lontano dal circuito «per molti mesi». È il tempo che passa e chiede il conto, insomma. Vale per tutti: anche per i semi-dei del nostro tempo. Che hanno provato a resistere e a prendersi un po' di riposo per poi tornare nell'arena prediletta: come non detto, invece. Ai prossimi US Open non ci saranno e, anzi, bisognerà abituarsi all'idea di non

rivederli con la racchetta in mano fino al prossimo gennaio, quando dovrebbe rivedersi anche Thiem, che ha sofferto di depressione dopo aver vinto gli Us Open 2020. Sulla carta, allora, la strada appare spianata per Djokovic: arrivato a quota 20 Slam proprio come i due Grandi Rivali e, nonostante il recente ko olimpico, primo favorito a New York. «Prometto che lavorerò sodo per cercare di godermi questo sport ancora per un po'», ha continuato Nadal.

Il suo forfait peraltro rappresenta un "aiuto" involontario a Sinner in chiave Atp Finals di Torino: oggi l'altotessino è infatti decimo nella Race stagionale, in realtà nono visto il ko di Nadal. Tenuto conto che Berrettini è quarto, esiste la concreta possibilità che alle Finali si qualifichino entrambi. —

BASKET / IL COLLOQUIO

Il ritorno di Scariolo "Con Mannion e Pajola pensiamo al futuro"



Sergio Scariolo, 60 anni: già ct della Spagna, primo anno alla Virtus

MATTEO DE SANTIS

A llenare di nuovo una squadra di club per Sergio Scariolo, ct campione del mondo in carica con la Spagna, «è un po' come andare in bici». Un tipo di pedalata che il pluri-decorato coach bresciano (uno scudetto a Pesaro, due campionati spagnoli, un Mondiale, tre Europei e un anello Nba da assistente a Toronto) non assaporava dal 2014: «In Nazionale è un playoff perenne, qui si possono fare scelte a medio-lungo termine. Alla Virtus Segafredo stiamo mettendo i pilastri di un processo e siamo riusciti ad arrivare ai giocatori che volevamo». Aggiungendo tasselli come Nico Mannion, Udoh, Hervey, Jaiteh e Ruzzier al telaio tricolore che comprendeva pezzi grossi co-

me Teodosic, Belinelli, Weems e Pajola.

Un mosaico pregiato, compatibile con un budget di quasi 20 milioni, per provare a difendere lo scudetto (Serie A al via il 26 settembre) e attraccare in EuroLega passando dall'Euro-Cup. «La coppia di play Mannion-Pajola (41 anni in due) - afferma Scariolo - è forse la più giovane del mondo. Avere più giocatori che portano palla è una benedizione: Nico e Ale avranno questo onore e onore, mettendo un artista come Teodosic nella condizione di usare il pennello. Sono felicissimo di avere Mannion, ma non esageriamo con le aspettative. Parliamo di un ragazzo in assoluta progressione, con alle spalle però solo una trentina di gare in Nba e altrettante in G-League. Attendiamolo con calma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

DEL 21 AGOSTO
2021

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
8.00 TG1. ATTUALITÀ 8.30 Uno Weekend. LIFESTYLE 10.30 Il meglio di Buongiorno Benessere Estate. ATTUALITÀ 11.15 Passaggio a Nord-Ovest. Linea Verde Tour. doc. 12.00 Linea Verde Radici. doc. 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.00 Linea Blu. DOCUMENTARI 15.00 Dreams Road. DOCUMENTARI 15.45 A Sua Immagine. ATTUALITÀ 16.30 TG1. ATTUALITÀ 16.45 Gli equilibri del cuore. FILM (Comm., 2020) con Saskia Vester, Michael Lerchenberg. Regia di Bruno Grass 18.00 Amore in Quarantena 2. Reazione a catena. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.35 TechieTechè. SPETTACOLO	8.50 Desperate Housewives. SERIE 11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ 11.15 Un ciclone in convento. SERIE 12.05 Felicità - La stagione della rinascita. ATTUALITÀ 13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2. ATTUALITÀ 14.00 Re di cuori. SERIE 15.35 I misteri di Emma Fielding: Il castello maledetto. FILM (Gia., 2018) con Courtney Thorne-Smith, James Tupper. Regia di Kevin Fair 17.05 Bellissima Italia. doc. 18.10 Tg Sport Sera. ATTUALITÀ 18.50 Blue Bloods. SERIE 19.40 F.B.I. SERIE 20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ	8.00 Presa Diretta. ATTUALITÀ 10.25 Piedone l'Africano. FILM (Avv., 1978) con Bud Spencer, Regia di Steno. ★★ 11.10 Doc Martin. SERIE 12.00 TG3. ATTUALITÀ 12.25 Linda e il Brigadiere. SERIE 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ 14.20 TG3. ATTUALITÀ 14.45 Tg 3 Pixel Estate. ATTUALITÀ 15.00 Il grande duello. FILM (West., 1972) con Lee Van Cleef, Elvira Cortese. Regia di Giancarlo Santi. ★★ 16.35 Il Palio dell'Assunta. EVENTO 17.00 Report. ATTUALITÀ 19.00 TG3. ATTUALITÀ 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Blob. ATTUALITÀ 20.30 Che ci faccio qui. doc..	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Il Lato Selvaggio Della Grecia. DOCUMENTARI 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Meteo. it. ATTUALITÀ 13.45 Beautiful. SOAP 14.10 Una vita. TELENOVELA 14.45 Elisa di Rimbombosa. FICTION 16.30 La vita facile. FILM (Comm., 2011) con Pierfrancesco Favino, Angelo Orlando. Regia di Lucio Pellegrini. ★★★ 18.45 Conto Alla Rovescia. SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO	6.20 Angie Tribeca. SERIE 7.00 Great News. SERIE 8.00 Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavolo. CARTONI ANIMATI 8.50 Occhi di gatto. CARTONI ANIMATI 9.40 The Bold Type. SERIE 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ 13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 13.45 Drive Up. ATTUALITÀ 14.25 Scuola di polizia. FILM (Comm., 1984) con Steve Guttenberg, Kim Cattrall. Regia di Hugh Wilson. ★★ 16.20 Scuola di polizia 2: prima missione. FILM (Comm., 1985) con Steve Guttenberg, Andrew de Villiers 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.45 Tg4 L'Ultima Ora. ATTUALITÀ 19.50 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia Weekend.	6.55 Stasera Italia. ATTUALITÀ 7.45 Un ciclone in Famiglia. SERIE 9.55 I barbieri di Sicilia. FILM (Com., 1967) con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di M. Cioccolini. ★ 12.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.30 Il Segreto. TELENOVELA 13.00 Poirot. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. Flikken coppia in giallo. SERIE 16.55 Relazione segreta. FILM (Dr., 2013) con Meredith Monroe, Rick Ravanello. Regia di Andrew de Villiers 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.45 Tg4 L'Ultima Ora. ATTUALITÀ 19.50 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia Weekend.	6.00 Tg La7 / Meteo / Oroscopo. 6.40 Anticamera con vista. 6.50 Traffico - Oroscopo. 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Meteo - Oroscopo. ATTUALITÀ 8.00 In Onda. ATTUALITÀ 8.40 I segreti della corona. doc. 11.30 Inseparabili - Storie a 4 zampe. DOCUMENTARI 12.30 History's Greatest Lies. doc. 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 13.55 Caccia a Hitler. DOCUMENTARI 16.35 Quella sporca ultima meta. FILM (Dr., 1974) con Burt Reynolds. Regia di R. Aldrich. ★★★ 18.50 Bell'Italia in viaggio. 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 In Onda. ATTUALITÀ
21.25 La musica che gira intorno SPETTACOLO. Il programma, attraverso un racconto costruito dalle canzoni e dalle storie interpretate da Fiorella e dai suoi ospiti, ci farà emozionare e riflettere su noi stessi.	21.05 Il prezzo della vendetta FILM. (Dr., 2018) con Rosalie Thomass. Regia di Viviane Andergeng. Luisa, una insegnante elementare molto ben voluta, scompare senza lasciare tracce.	21.20 Lo scandalo Kennedy FILM. (Dr., 2017) con Ed Helms. Regia di J. Curran. Ted Kennedy dopo aver trascorso una serata con gli amici si mette in viaggio in automobile in compagnia di Mary Jo...	21.20 Sharm El Sheikh.. ★★ FILM. (Comm., '10) con Enrico Brignano. Regia d'U.F. Giordani. Due dipendenti non più giovani rischiano il posto così si recano a Sharm El Sheikh per accattivarsi il capo...	21.20 Ritorno al futuro ★★★★ FILM. (Fant., 1985) con Michael J. Fox, C. Glover. Regia di Robert Zemeckis. Marty sale sulla macchina del tempo dello stravagante amico scienziato e si ritrova nel 1955.	21.25 Una vita T.L.N. Susana, Fabiana, Casilda e Augustina fanno visita a Cinta per salutarla e le chiedono di cantare un'ultima volta per loro. Felipe implora Genoveva di raccontare la verità...	21.15 Downton Abbey SERIE. Febbraio 1924. Gli abitanti del villaggio decidono di costruire un memoriale della guerra e chiedono a Carson di presiedere il comitato. Lui accetta a patto che...
24.00 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ 0.10 Overland 22. DOCUMENTARI 1.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 1.35 Sottovoce. ATTUALITÀ 2.05 Milleenlibro. ATTUALITÀ 3.05 RaiNews24. ATTUALITÀ	22.45 Instinct. SERIE 23.35 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ 0.25 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ 1.05 Tg 2 Mizar. ATTUALITÀ 1.30 Tg 2 Sì, Viaggiare. ATTUALITÀ	23.10 TG Regione. ATTUALITÀ 23.15 TG3. ATTUALITÀ 23.30 Amore criminale. ATTUALITÀ 1.20 Fuori orario. Cose (mai) viste. ATTUALITÀ	23.20 Onda su onda. FILM (Comm., 2016) con Rocco Papaleo, Alessandro Gassmann. Regia di Rocco Papaleo. ★★★★ 1.29 Tg 5 Notte. ATTUALITÀ	23.20 Bubba Smith. Regia di Jerry Paris. ★★ 18.00 Camera Café. SERIE 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.30 CSI. SERIE	22.25 Una vita. TELENOVELA 23.35 Moglie a sorpresa. FILM (Comm., '92) con Steve Martin. Regia di Frank Oz. ★★ 1.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ	23.15 Downton Abbey. SERIE. 0.35 Tg La7. ATTUALITÀ 0.45 In Onda. ATTUALITÀ 1.25 Face To Face. DOCUMENTARI 5.25 Uozzapp. ATTUALITÀ

il PICCOLO GRANDE LIBRO
dei **CANI** & dei **GATTI**

Cani e gatti ci accompagnano da tempo immemore, ma su di loro non ne sappiamo mai abbastanza. Questo libri vi aiuteranno a conoscerli meglio, con tanti consigli e curiosità su una selezione di razze scelte.

**DAL 24 LUGLIO
AL 24 AGOSTO**

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € cad. in più. In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio primaedicola.it/lastampa

LA STAMPA

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	21	RAI 5	23	RAI STORIA	54	RAI MOVIE	24	IRIS	22	CIELO	26	TV8	8	REAL TIME	31	DMAX	52
17.30 Scorpion. SERIE 19.45 Rosewood. SERIE 21.20 Vita segreta di Maria Capasso. FILM 23.10 Wonderland. ATTUALITÀ 23.20 Crimini - Il covo di Teresa. FICTION 1.10 Codice fantasma. FILM 2.40 Cleanskin. FILM 4.20 The dark side. FILM 5.30 Cold Case - Delitti irrisolti. SERIE		18.30 Visioni - Festival dei Due Mondi Spoleto. SPETTACOLO 19.25 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ 19.30 I Concerti di VPM. SPETTACOLO 20.45 Y'Africa. doc. 21.15 The Legend Is Back. SPETTACOLO 22.40 Biennale College Danza 2021. SPETTACOLO 23.45 Rumori dal '900. SPETTACOLO		17.00 Costa Azzurra. FILM 18.30 Francesco Barracca L'aviatore rampante. doc. 19.35 Lotte Contadine. Il giorno e la storia. DOCUMENTARI 20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI 20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI 20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI 21.10 Tempo di villeggiatura. FILM 22.30 Redemption song. DOCUMENTARI	12.25 Ufo, distruggete base Luna. FILM 14.00 Miami Beach. FILM 15.35 Niente può fermarci. FILM 17.20 Vita, cuore, battito. FILM 19.00 Copycat - Omicidi in serie. FILM 21.10 Sissi - Destino di un'imperatrice. FILM 23.10 The Young Victoria. FILM 1.00 Il colore nascosto delle cose. FILM	10.15 1921 - Il mistero di Rookford. FILM 12.20 White Noise - Non ascoltate. FILM 14.20 Three Kings. FILM 16.40 Cronisti d'assalto. FILM 17.20 Vita Met 16.50 How I Met Your Mother FOX 17.15 I Griffin FOX 17.40 I Griffin FOX 18.05 I Griffin FOX 18.25 I Simpson FOX 19.40 How I Met Your Mother FOX 20.05 How I Met Your Mother FOX 20.30 How I Met Your Mother FOX 21.00 911: Lone Star FOX 21.50 911: Lone Star FOX 22.40 Grey's Anatomy FOX 23.30 Grey's Anatomy FOX 0.20 I Simpson FOX 1.10 Modern Family FOX 1.35 Modern Family FOX 2.00 Modern Family FOX 2.25 The Good Doctor FOX 3.10 The Good Doctor FOX 4.00 MacGyver FOX 4.50 Single Parents FOX 5.15 Single Parents FOX 5.35 Single Parents FOX	10.15 1921 - Il mistero di Rookford. FILM 12.20 White Noise - Non ascoltate. FILM 14.20 Three Kings. FILM 16.40 Cronisti d'assalto. FILM 17.20 Vita Met 16.50 How I Met Your Mother FOX 17.15 I Griffin FOX 17.40 I Griffin FOX 18.05 I Griffin FOX 18.25 I Simpson FOX 19.40 How I Met Your Mother FOX 20.05 How I Met Your Mother FOX 20.30 How I Met Your Mother FOX 21.00 911: Lone Star FOX 21.50 911: Lone Star FOX 22.40 Grey's Anatomy FOX 23.30 Grey's Anatomy FOX 0.20 I Simpson FOX 1.10 Modern Family FOX 1.35 Modern Family FOX 2.00 Modern Family FOX 2.25 The Good Doctor FOX 3.10 The Good Doctor FOX 4.00 MacGyver FOX 4.50 Single Parents FOX 5.15 Single Parents FOX 5.35 Single Parents FOX	17.40 Buying & Selling. SPETTACOLO 18.30 La seconda casa non si scorda mai. FILM 19.30 Affari al buio. DOCUMENTARI 20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO 21.20 Mai stata meglio. FILM 23.00 Lovemobil - I caravani del sesso. FILM 0.55 Polyamori. DOCUMENTARI	17.15 Quattro matrimoni in Italia. FILM 19.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate. SPETTACOLO 20.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti. LIFESTYLE 21.30 Anaconda. FILM 23.15 Volo Pan Am 73. FILM 1.00 Lady Killer. doc. Alessandro Borghese Kitchen Duel. LIFESTYLE	6.50 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiaccia brufoli. ATTUALITÀ 7.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 14.45 Fatto in casa per voi. LIFESTYLE 15.45 Il salone delle meraviglie. SPETTACOLO 21.25 Vite al limite. DOCUMENTARI 21.35 Vite al limite. DOCUMENTARI	17.15 Banco dei pugni. DOCUMENTARI 19.50 River Monsters: World Tour. DOCUMENTARI 21.30 Animal Fight Club. DOCUMENTARI 22.25 Animal Fight Club. DOCUMENTARI 23.15 Contact. DOCUMENTARI 1.00 Case infestate: fuori in 72 ore. DOCUMENTARI 2.40 Mountain Monsters. DOCUMENTARI						

SKY	FILM	SERIE TV	INTRATTENIMENTO	PREMIUM	FILM	SERIE TV
17.15 Wild SKY CINEMA DUE Jack Reacher - Punto di non ritorno Jack fa ritorno in Virginia, quando il maggiore dell'esercito Susan Turner viene arrestata con l'accusa di spionaggio. SKY CINEMA UNO 19.05 Conan the Barbarian Salvatosi per miracolo dalla distruzione del suo villaggio, Conan è cresciuto e ha un solo scopo: vendicare la morte del padre. SKY CINEMA ACTION 21.00 Primal - Istanto animale Un cacciatore e collezionista di animali esotici, cattura un inestimabile giaguaro bianco, da rivendere a uno zoo dietro lauta ricompensa. SKY CINEMA DRAMA Il re di Staten Island Scott è come rimasto bloccato all'età di 7 anni quando è morto il padre pompiere. Quando la madre comincia a frequentare un vigile del fuoco... SKY CINEMA ROMANCE Belle & Sebastian - L'avventura Continua Quando il piccolo Sebastian riceve la notizia della morte di sua zia, non ci crede, decide quindi, di partire con la sua fedele Belle alla ricerca della verità. SKY CINEMA FAMILY	21.15 Cocoon - Il ritorno SKY CINEMA DUE Ma che bella sorpresa Guido, professore di lettere, viene lasciato dalla fidanzata e va in crisi, finché non incontra Silvia, Paolo, preoccupato per la salute mentale dell'amico, decide di chiamarne i genitori. SKY CINEMA UNO 22.30 Nonno scatenato Un nonno trascina il nipote, in procinto di sposarsi, in un golardico viaggio in Florida. SKY CINEMA COMEDY 22.40 Belle & Sebastian - Amici per sempre Sébastien ora ha 12 anni ed è sempre con Belle. Una sera a casa del nonno scopre che presto dovrà trasferirsi in Canada e lasciare il nonno. Ma... SKY CINEMA FAMILY 22.50 Lockdown all'italiana SKY CINEMA UNO 23.00 Il mistero Henri Pick Fabrice Luchini in un'ironica commedia su uno scrittore misterioso. Un critico letterario intraprende un viaggio in Bretagna per chiarire il giallo di un pizzaiolo, autore di un bestseller. SKY CINEMA ROMANCE 0.10 Gli ultimi saranno ultimi SKY CINEMA COLLECTION	6.20 American Dad FOX 8.45 I Griffin FOX 11.10 I Simpson FOX 13.35 Modern Family FOX 15.15 Modern Family FOX 15.35 Modern Family FOX 16.00 How I Met Your Mother FOX 16.50 How I Met Your Mother FOX 17.15 I Griffin FOX 17.40 I Griffin FOX 18.05 I Griffin FOX 18.25 I Simpson FOX 19.40 How I Met Your Mother FOX 20.05 How I Met Your Mother FOX 20.30 How I Met Your Mother FOX 21.00 911: Lone Star FOX 21.50 911: Lone Star FOX 22.40 Grey's Anatomy FOX 23.30 Grey's Anatomy FOX 0.20 I Simpson FOX 1.10 Modern Family FOX 1.35 Modern Family FOX 2.00 Modern Family FOX 2.25 The Good Doctor FOX 3.10 The Good Doctor FOX 4.00 MacGyver FOX 4.50 Single Parents FOX 5.15 Single Parents FOX 5.35 Single Parents FOX	20.00 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 20.05 I segreti del cibo NATIONAL GEOGRAPHIC 20.25 I segreti del XX secolo SKY ARTE 20.30 I segreti del cibo NATIONAL GEOGRAPHIC 20.55 Egitto dall'alto: visioni del futuro NATIONAL GEOGRAPHIC 21.00 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL Loading XFactor 2021 SKYUNO 21.15 Rococò SKY ARTE X Factor - 10 anni di audizioni SKYUNO 21.45 Oceani: i segreti degli abissi - Misteri nascosti NATIONAL GEOGRAPHIC 21.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 22.20 Rococò SKY ARTE 22.35 Lupi di mare NATIONAL GEOGRAPHIC 22.45 La febbre dell'oro: miniere perdute DISCOVERY CHANNEL 23.20 Loading XFactor 2021 SKYUNO 23.25 Le droghe più pericolose del mondo NATIONAL GEOGRAPHIC 23.35 X Factor - 10 anni di audizioni SKYUNO 23.40 La febbre dell'oro DISCOVERY CHANNEL	17.10 Never Back Down - Mai arrendersi L'adolescente Jake vuole difendere gli amici e la fidanzata da un bullo della scuola. Decide così di prendere lezioni di karate e di sfidarlo in un torneo illegale. CINEMA 1 17.50 Ricatto Internazionale La storia di tre persone dal percorso di vita molto differenti che sono costrette a compromettere se stesse per ottenerne ciò che vogliono. CINEMA 2 18.00 Caccia al tesoro CINEMA 3 19.00 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo 1965: il tenente colonnello Moore e i suoi 400 giovani soldati atterrano in Vietnam, nella zona chiamata "valle della morte". CINEMA 1 19.30 Il burbero CINEMA 3 19.35 We Were Young - Destinazione Paradiso Cinque amici, che hanno superato i trent'anni, hanno abbandonato i loro sogni adolescenziali da tempo. CINEMA 2 19.40 Il burbero CINEMA 3 		

VERSO LE COMUNALI

Stefano Lo Russo candidato sindaco del centrosinistra si tiene alla larga dalle polemiche e sceglie i mercati per confrontarsi con i torinesi

Una sedia in piazza per ascoltare la città

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Una sedia in un luogo aperto e le antenne dritte, per capire i bisogni e intercettare gli umori. È un gesto simbolico ma anche sostanziale, una risposta alla narrazione che corre da anni il centrosinistra torinese e che ancora echeggia nonostante siano passati cinque anni dalla sconfitta choc del 2016: una classe dirigente poco propensa all'ascolto, molto più a dettare la linea. E allora Stefano Lo Russo prova a ribaltare la vulgata: una sedia in mezzo alle persone, due o tre punti della città ogni mattina. Ascolto e attenzione.

La campagna - che prende il via la prossima settimana - non a caso è stata ribattezzata «a tu per tu». È un modo per riconnettersi con la città, segnare una cesura, riallacciare legami. Al tempo dà il via a 40 giorni in cui Pd e alleati, ma soprattutto il loro candidato sindaco, batteranno la città quasi porta a porta facendo lavorare a pieni giri quella che - nonostante tutto - resta una macchina che nessun altro ha, un corpo di militanti e volontari dediti alla causa. Dai mercati



Palazzo di Città, sede dell'amministrazione comunale

Le scritte ingiuriose e sessiste contro Valentina Sganiga, candidata del M5S e Verdi per la corsa a sindaca di Torino; quelle sui manifesti mettendo nel mirino invece l'esponente del centrosinistra, Stefano Lo Russo. E, ancora, le scritte offensive contro una sede dei Moderati, in periferia.

L'estate dell'intolleranza verso la politica è esplosa in molte sfaccettature.

Paolo Damilano, candidato per il centrodestra, ieri su Facebook ha voluto spostare il mirino sul campo delle offese personali rivolte - senza gesti eclatanti come le scritte sui manifesti, ma con insulti quotidiani - a Davide Ricca, il presidente della Circoscrizione 8, passato dal coordinamento di Italia Viva al sostegno al candidato del centrodestra. Che, scrive sui social: «Nessuno ha imbrattato il suo manifesto, nessuno lo ha attaccato platealmente, ma è vergognoso lo stillicidio quotidiano di minacce di cui viene fatto continuamente oggetto, solo perché ha trovato un'altra via per portare avanti il suo progetto di Torino, la sua voglia di rilanciare la città».

«Abbiamo più volte detto che questa campagna elettorale deve limitarsi a parlare di progetti ed evitare gli attacchi personali e le minacce - scrive ancora nel suo post, corredata da una foto dello stesso Damilano, con Ricca e il logo della lista «Progresso Torino» - Ora è necessario metterlo in pratica, altrimenti l'ultimo mese di campagna elettorale potrebbe dare il peggio. Chi sceglie di scendere in campo per amore della propria città lo deve fare per costruire, non per distruggere gli avversari. Torino - conclude il post dell'imprenditore candidato per il centrodestra - è sempre stata un modello di dialogo. Continuiamo a esserlo». B.B.M. —

SYNC

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO LO RUSSO
CANDIDATO SINDACO
PER IL CENTROSINISTRA

Non c'è ripartenza se non pensiamo a chi è in difficoltà e a rendere sempre più attrattiva Torino

di piazza Nizza e piazza Madama Cristina, martedì, a piazza Foroni e via Porpora mercoledì, fino a corso Montelungo giovedì e altri appuntamenti ancora. È una sorta di viaggio, ma anche un modo di interpretare la sfida elettorale che Lo Russo ha scelto: poco tempo speso a polemizzare e attaccare gli avversari, molto per raccontare la sua idea di città e cercarne il contatto. A martellare il centrodestra - sui Cinquestelle è calato un silenzio tombale - in questo momento ci pensano gli alleati: dalla Sinistra ecologista che evoca l'onda nera dietro Paolo Damilano ai radicali che denunciano un conflitto d'interesse a carico dell'imprenditore qualora si ritrovasse sindaco di Torino e an-

che della Città metropolitana, ente che introita parte dei canoni delle concessioni per le acque minerali, assegnate anche al gruppo di proprietà della sua famiglia.

Lo Russo, almeno per ora, si tiene alla larga dalle polemiche preferendo disegnare la sua Torino «grande, forte e unita», le tre parole chiave del suo progetto: «Grande nella solidarietà, nella ricerca, nell'innovazione, nel lavoro, nella qualità della vita; forte, che guardi al futuro con la consapevolezza delle profonde radici; unita perché nessuno verrà lasciato indietro. Non c'è vera ripartenza e sviluppo se non pensiamo a chi è in difficoltà e a creare le condizioni per rendere sempre più attrattiva Torino».

Nel sottobosco della campagna, invece, è in pieno svolgimento la trattativa tra i partiti per i candidati presidenti delle otto circoscrizioni. Nel centrodestra si sgombera sui quartieri a Nord - la 5 e la 6 - considerati molto abbordabili soprattut-

Martedì sarà tra i banchi di San Salvario, mercoledì nel cuore di Barriera di Milano

to ora che le ipotesi di intesa Pd-M5s sono evaporate, ma anche sul Centro e sulla 8. Se la vedranno Lega e Fratelli d'Italia, considerato che Damilano non sembra intenzionato a interferire più di tanto prefe-

rendo tenersi ampi margini di autonomia nelle trattative su un'eventuale giunta. Nel centrosinistra, al solito, c'è l'overbooking: la lista civica per Lo Russo, messa insieme da Mario Giaccone, vorrebbe una presidenza, così come Torino Domani di Francesco Tresso e Sinistra ecologista di Marco Grimaldi. Anche Articolo 1 scalpita, ma con scarse possibilità. I Moderati, come sempre, esagerano e ne reclamano due, in realtà per averne una blindata (non la 6, per intendersi). In tutto questo il Pd, che stando ai sondaggi, vale da solo l'80% della coalizione, dovrebbe tenerne per sé non più di tre o quattro a meno di non voler incrinare la pace nel centrosinistra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

continuarono a portarsi la roba da casa ed a mangiare in alcuni locali messi a disposizione con scaldavivande. Nella industriale città di Torino sono centinaia le aziende che non hanno mensa. Basta attrezzare dei locali e le persone non sono costrette a mangiare ai giardinetti o sulle scalinate, come scritto negli alarmistici articoli di giornale. Inoltre chi non ha il certificato è perché è in ritardo con la vaccinazione e quindi sarà un breve periodo di attesa per accedere alla mensa, mentre chi non ce l'ha perché non si vaccina ben gli sta. Oltre a fare come gli pare deve anche mettere in pericolo gli altri? Ne subisca le conseguenze».

ANTONIETTA

Specchio dei tempi

«La Bardonecchia che non ama i turisti»
«Tram 15, soldi pubblici per andare indietro» - «Mense, un falso problema?»

Una lettrice scrive:

«Sto trascorrendo un periodo di riposo a Bardonecchia dove ho ricevuto la visita di un'amica rientrata dalle vacanze in Trentino. L'ho invitata, con altri tre amici, per un aperitivo in un locale con dehors (graziosa piazzetta all'inizio di via Medail arrivando dalla stazione). Abbiamo atteso mezz'ora per poter ordinare - vi era una sola ragazza addetta al servizio». L'abbiamo sollecitato più volte e, molto sgarbatamente, ci ha portato un vassoio traballante con miseri stuzzichini, senza neppure un bastoncino per poter prenderli. Dopo 15 minuti sono arrivate le bevande. Quando ho pagato il conto - alto - visto la qual-

tà del servizio e del prodotto mi sono permessa di fare, garbatamente, le mie rimozanze al titolare. Risposta: la colpa è dello Stato, il personale costa. Deduzione finale: a Bardonecchia molti esercenti sono forse infastiditi dai turisti? Consiglio loro un training in Trentino, dove l'ospite rappresenta una risorsa. Peccato però, una così graziosa località».

Un lettore scrive:

«Sull'acquisto di tram fatto dalla Città di Torino, vorrei esprimere due perplessità. La prima: le vetture non sono idonee a circolare su tutta la rete, tanto che il capolinea del 15 dovrà essere spostato. Era troppo difficile scegliere mezzi adatti che potessero liberamente circolare su tutta la rete esistente? Seconda: si è costretti ora a ridurre la

lunghezza della linea 15 e arretrare il capolinea a via Fattori. Ciò richiederà una spesa. Mi chiedo però se il denaro pubblico investito nel settore debba servire per ridurre il servizio, oppure per ampliarlo?».

R.B.

Una lettrice scrive:
«Non capisco tutta questa agitazione per chi mangia in mensa

con certificato verde e chi no. Quelli senza sembra debbano morire di fame. Premesso che nel passato abbiamo mangiato a mezzogiorno senza mensa, ma con qualcosa portato da casa o con il baracchino per decenni. Mio padre alla Fiat avio per 40 anni e io alla Ceat per gli anni della crisi energetica, in cui si cominciò ad applicare l'orario continuato. In seguito alla Ceat fu istituita la mensa, ma alcuni

IL TEMPO

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE		NUVOLOSO		POCO NUVOLOSO		COPERTO		VARIABILE		PIOGGIA DEBOLE		PIOGGIA INTENSA	
TEMPORALE		NEBBIA		NEVE		VENTO		MARE CALMO		POCO MOSSO		MARE MOSSO	

Situazione

L'anticiclone africano Lucifer torna a influenzare il nostro Paese. La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno o localmente poco nuvoloso sui rilievi.

Nord

La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà prevalentemente sereno salvo più nubi sui rilievi. Temperature in aumento.



Centro

La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo. Il cielo si presenterà prevalentemente sereno o con qualche nube in più sui rilievi. Temperature massime comprese tra 29 e 34 gradi.

Sud

La giornata sarà caratterizzata da un cielo con qualche nube in più sulla Calabria, ma decisamente innocua, per il resto invece sarà sereno e il sole di conseguenza prevalente.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂	
Ancona	8.6	7.2	5.8	16	Milano	17.4	14.5	20.3	1.7
Aosta	7.3	6.2	4.3	0.2	Napoli	17.1	13.1	26.9	2.8
Bari	10.0	6.7	5.3	13	Palermo	11.6	6.2	17	0.3
Bologna	10.0	8.6	8.0	12	Perugia	8.9	7.2	4.1	0.4
Cagliari	14.3	8.8	6.1	12	Potenza	7.3	6.0	3.5	0.4
Campobasso	7.9	6.1	3.4	0.4	Roma	14.1	10.4	8.1	0.7
Catanzaro	11.2	7.9	1.7	0.4	Torino	15.9	13.0	13.7	1.2
Firenze	13.7	11.7	7.2	1.0	Trento	11.5	10.5	7.3	0.3
Genova	18.9	16.2	24.9	6.7	Trieste	9.8	9.1	13.8	3.4
L'Aquila	7.6	6.2	4.1	0.3	Venezia	11.6	9.6	14.6	2.2

Valori espressi in $\mu\text{g}/\text{m}^3$

LA PREVISIONE DI DOMANI



Anticiclone Lucifer sull'Italia. Giornata ampiamente soleggiata su gran parte d'Italia. Nel pomeriggio scoppieranno temporali sulle Alpi e che raggiungeranno le Prealpi e le alte pianure del Triveneto.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Pressione in calo. Rovesci temporaleschi dalle Alpi del Triveneto scenderanno verso le zone pianeggianti del Nordest, localmente su quelle lombarde orientali e quindi su Marche e Umbria.

GIOCO E IMPARO CON I QUIZ

LE CARTE

DELLA MITOLOGIA E DEI DINOSAURI

Su tre risposte possibili, qual è quella esatta?

DAL 28 LUGLIO AL 31 AGOSTO

LA STAMPA

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90 € cad. in più
In tutta Italia ordina e ritira la tua copia in edicola col servizio primaedicola.it/lastampa

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	24	31		Amsterdam	14	20	
Ankara	16	29		Atene	25	30	
Baghdad	27	45		Barcellona	22	28	
Bangkok	25	30		Belgrado	14	27	
Beirut	24	35		Berlino	16	20	
Bombay	25	29		Berna	14	23	
Bombas	20	31		Bratislava	16	26	
Buenos Aires	4	17		Bruxelles	15	21	
Calgary	6	20		Bucarest	15	28	
Caracas	20	26		Budapest	15	26	
Casablanca	20	22		Chisinau	13	24	
Chicago	23	28		Copenaghen	12	19	
Città del Capo	10	17		Dublino	15	19	
Città del Messico	13	20		Edimburgo	13	16	
Dakar	27	30		Helsinki	13	18	
Dubai	31	35		Istanbul	18	28	
Filadelfia	25	31		Lisbona	15	27	
Gerusalemme	18	35		Londra	16	21	
Hong Kong	26	30		Lubiana	12	27	
Il Cairo	24	39		Madrid	17	33	
Johannesburg	11	23		Mosca	15	25	
Kinshasa	23	29		Oslo	10	20	
La Mecca	30	38		Parigi	15	24	
L'Avana	26	30		Podgorica	20	34	
Los Angeles	19	25		Praga	16	23	
Manila	26	30		Reykjavik	11	14	
Melbourne	2	11		Roma	22	32	
Miami	27	31		Sarajevo	12	27	
Montreal	23	26		S. Pietroburgo	12	20	
Nairobi	11	24		Sofia	14	28	
New York	25	29		Stoccolma	10	19	
Nuova Delhi	28	32		Tallinn	12	19	
Pechino	21	28		Tirana	19	31	
Shanghai	26	32		Varsavia	14	22	
Singapore	26	28		Vienna	15	24	
Tokyo	25	34		Vilnius	13	21	
Washington	25	30		Zagabria	12	26	

SABATO AL MERCATO

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO RENDE DOLCISSIMI I MELONI CHE COSTANO SOLO 2 EURO AL KG

CARLO BOGLIOTTI



Il caldo «lucifero» che ha imperversato nei giorni passati, e che minaccia di tornare, almeno qualche effetto positivo l'ha avuto. Per esempio, sono molti anni che non si ottengono meloni a polpa gialla e bianca, perlopiù meridionali, così buoni e dolci. Di solito, queste varietà, anche se mature, hanno un forte retrogusto di cetriolo e la cosa non è neanche tanto strana, visto che appartengono alla specie delle cucurbitacee, proprio come il cetriolo, e dunque sono a tutti gli effetti una verdura e non un frutto vero e proprio come spesso viene erroneamente classificato. Normalmente questo tipo di meloni si mantiene a riposo in luoghi freschi e ventilati per un po' di tempo, una volta che sono stati colti, per aumentarne il grado zuccherino. Un po' come succede per i cachi in autunno. È ciò che si fa con il melone cartucciaro di Paceco e per il purceddu di Alcamo, in Sicilia, due Presidi Slow Food che si raccolgono ora ma di solito si conservano in casa o in cantina anche per due mesi e più (fino a Natale!) per esaltarne le speciali qualità organolettiche. Quest'estate però il caldo torrido ha fatto sì che meloni a buccia verde e gialla siano già molto buoni da subito, tanto che se si confrontano con il raccolto di un paio d'anni fa sembrano addirittura due prodotti diversi. E costano anche poco: si parte da un euro al chilo e non si sale di molto; parliamo delle varietà più comuni e non «presidiate».

Per il resto, il caldo ha anche favorito una gran produzione di uva da tavola, che nelle varietà bianche come l'Italia e la Vittoria parte con un costo anche di 2 euro al chilo per un prodotto ben maturo e in quantità, mentre sale un pochino per le rosse moscato d'Amburgo e uva fragola, e l'unica uva da tavola coltivata al Nord a fini commerciali. Queste due possono anche costare il doppio. Sull'uva fragola, poi, va detto che la sua diffusione in Settentrione negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole, a causa delle estati sempre più calde che rendono gli acini più grandi e succosi e meno piccolini di come siamo abituati a vedere.

Un altro effetto del cambiamento climatico che, con tutto ciò, non possiamo né vogliamo giustificare in nessun modo. Le colpe che noi umani abbiamo sulle spalle rimangono come una spada di Damocle e dovrei rimediare in fretta: ormai troppe evidenze, perfino l'uva fragola, ci dicono che le cose stanno mutando a una velocità mai vista nella storia della Terra.

www.slowfoodeditore.com —
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Way of Life!

100%
INCENTIVI
fino a 10.000€



100% HYBRID. 100% 4X4.



SWIFT
HYBRID

IGNIS
HYBRID

VITARA
HYBRID

ACROSS
PLUG-IN

S-CROSS
HYBRID

SWACE
HYBRID

Gamma Suzuki Hybrid/Plug-In. Consumo ciclo combinato: da 1,0 a 6,5 l/100km (WLTP). Emissioni CO₂: da 22 a 147 g/km (WLTP). Esempio, 10.000€ di vantaggi su Across Plug-in così calcolati: incentivo Suzuki € 5.500 + contributo statale € 4.500,00 in caso di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 01/01/2011 e fino a E4, fino ad esaurimento fondi, ai sensi delle leggi n.145 del 30/12/18, n.178 del 30/12/20 e n.73 del 21/07/21. L'offerta è applicabile per tutti i contratti stipulati dal 01/08/21 al 30/09/21, presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli sono disponibili presso le concessionarie o sul sito suzuki.it. Tecnologia 4x4 ALLGRIP non disponibile su Swace. Su Across disponibile tecnologia 4x4 E-Four. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.

SCOPRI LA GAMMA
HYBRID

